

M. Matteo – M. L. Spano – S. Annunziata

Grammatica Latina Essenziale

fonetica – morfologia



Creative Commons BY-ND

ISBN 9788896354636

GRAMMATICA LATINA ESSENZIALE
fonetica - morfologia

Autori

Mina Matteo

Maria Laura Spano

Stefania Annunziata

Coordinatore editoriale

Antonio Bernardo

© Matematicamente.it

www.matematicamente.it info@matematicamente.it

marzo 2014

ISBN 9788896354636

Questo libro è rilasciato con licenza

Creative Commons BY-ND

Attribuzione – Condividi allo stesso modo 3.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nd/3.0/it/deed.it>

Foto di copertina

[http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bosra-a03\(js\).jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Bosra-a03(js).jpg)

PRESENTAZIONE

Questa grammatica essenziale utilizza per l'apprendimento della lingua latina una didattica 'breve' che, pur salvaguardando il rigore scientifico della disciplina, fornisce allo studente uno strumento agile e di rapida consultazione per la comprensione dei testi latini. Le autrici sperano in questo modo di recuperare la motivazione allo studio della lingua. In questo primo volume trovi la fonetica e la morfologia.

Mina Matteo si è laureata in lettere a Lecce con una tesi sulle riviste italiane di letteratura militante. Ha lavorato con l'editore Piero Manni, ha collaborato, in qualità di segretaria di redazione, alla rivista "L'Immaginazione". Si è occupata di giornalismo e di organizzazione culturale. Ha fondato l'associazione culturale "Perbacco" che si propone di riscoprire gli antichi sapori della cucina salentina. Oggi insegna italiano e latino al liceo "Banzi-Bazoli" di Lecce.

Maria Laura Spano si è laureata in lettere classiche a Lecce con una tesi in letteratura ellenistica, si è poi specializzata in didattica generale e museale presso l'università di Roma Tre. Ha fondato il "Museo Archeologico dei ragazzi", un museo-laboratorio di ricerca e sperimentazione sulla didattica museale. Docente di materie letterarie e latino nei licei, dal 1977 promuove e conduce nella scuola ed oltre la scuola attività che avvicinano e appassionano i ragazzi allo studio dell'antico.

Stefania Annunziata è nata a Sarno nel 1984, ha trascorso la sua infanzia a Udine dove ha cominciato i suoi studi. Nel 2002 si è diplomata al liceo classico Tito Lucrezio Caro di Sarno. Laureata triennale in Lettere classiche presso l'Università di Salerno, ha conseguito la laurea specialistica in Filologia e Letterature dell'antichità presso l'Università di Roma Torvergata. Attualmente insegna italiano e latino.

INDICE

LA FONETICA	5
1. Suoni e segni	5
2. Le sillabe	8
3. L'accento	10
LA MORFOLOGIA	11
1. Le parti variabili del discorso: la flessione	11
2. Le parti invariabili del discorso	16
3. La prima declinazione	17
4. La seconda declinazione	19
5. La terza declinazione	22
6. La quarta declinazione	32
7. La quinta declinazione	35
8. Sostantivi difettivi e indeclinabili	36
9. L'aggettivo qualificativo	37
10. I numerali	54
11. I pronomi e i pronomi/aggettivi	60
12. Il verbo	74
13. Le parti invariabili del discorso	123

LA FONETICA

La fonetica è la parte della grammatica che studia i suoni di una determinata lingua. Prima di studiare le regole del latino, è opportuno conoscerne i suoni.

1. Suoni e segni

L'alfabeto latino

maiuscole

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

minuscole

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x y z

Le vocali sono sei (a, e, i, o, u, y), le consonanti diciotto.

La Y e la Z sono state introdotte alla fine del I sec. a.C. per trascrivere le parole greche.

Caratteristiche:

- La lettera **H** è segno di aspirazione e non ha un suono proprio: *homo* (si pronuncia *òmo*)
- La lettera **K**, si trova solo in alcune parole e si pronuncia come la **c** dura: *Kartago* (Cartagine)
- La lettera **V** era usata inizialmente per il suono vocalico /u/ : *LVPVS* (*lupus*). Successivamente venne utilizzata anche per il suono consonantico /v/ : *VITA* (vita)
- La lettera **X** si pronuncia /cs/ : *laxare* (si pronuncia *lacsare*)
- La lettera **Y** si trova solo in parole derivanti dal greco e si legge /i/ : *lyra* (pronuncia *lira*)

Le vocali

Le vocali latine sono sei (a, e, i, o, u, y). Ad eccezione della y, usata solo in parole di origine greca, si dividono in brevi e lunghe.

Vocali brevi ă ě ĭ ō ŭ

Vocali lunghe ā ē ī ō ū

Le semivocali

Le semivocali (o semiconsonanti) sono due, ***i*** e ***u***, e sono considerate tali quando si trovano:

- a inizio di parola e sono seguite da un'altra vocale
Es: *iugum* (la *i* seguita da *u* è semivocale)
- all'interno di parola quando si trova tra due vocali
Es: *aio* (la *i* che si trova tra la *a* e la *o* è semivocale)

I dittonghi

Una sillaba formata dall'unione di due vocali pronunciate con un'unica emissione di voce si chiama **dittongo**. Le due vocali costituiscono, dunque, un'unica sillaba.

I dittonghi in latino sono:

più comuni ***ae, oe, au, eu***
meno comuni ***ei, ui, yi***

La loro pronuncia:

- i dittonghi ***ae*** e ***oe*** si pronunciano /e/
Es: *laetitia* → pronuncia *letizia*; *poenitentia* → pronuncia *penitenzia*
- i dittonghi ***au, eu, ei*** e ***ui*** si pronunciano leggendo entrambe le vocali
- il dittongo ***yi*** si trova solo in nomi di origine greca e si pronuncia /i/ o /ii/
Es: *Harpyia* → pronuncia *Arpia*

Nota:

I gruppi vocalici ***ae*** e ***oe*** non formano sempre un dittongo. Se è presente la **dieresi** (·), le vocali diventano due e devono essere pronunciate separatamente.

Es: *poëta* → pronuncia *poeta*; *aër* → pronuncia *aer*

Le consonanti

Le consonanti latine si possono classificare secondo questo schema:

<i>MUTE o OCCLUSIVE</i>			<i>CONTINUE</i>		
	<i>sorde</i>	<i>sonore</i>		<i>sorde</i>	<i>sonore</i>
<i>labiali</i>	p	b	<i>nasali</i>		m,n
<i>dentali</i>	t	d	<i>liquide</i>		l,r
<i>gutturali</i> <i>o</i> <i>velari</i>	c	g	<i>sibilanti</i>	f,s	
<i>labiovelari</i>	qu	gu			

La pronuncia dei gruppi consonantici

In latino:

- il gruppo **ph** si pronuncia /f/
Es: **philosophia** → pronuncia **filosofia**
- il gruppo **gl** si pronuncia come la parola italiana “glicine” (quindi ha sempre un suono gutturale)
Es: **glis** → pronuncia **glis**
- il gruppo **ti seguito da vocale** si pronuncia /zi/
Es: **otium** → pronuncia **ozium**
- il gruppo **ti** mantiene regolare pronuncia quando è preceduto da **s, t, x** o quando la **i** è accentata
Es: **vestio** → pronuncia **vestio**;
Es: **totius** → pronuncia **totius**

2. Le sillabe

La sillaba è formata da un fonema o più fonemi che si pronunciano con una sola emissione di fiato. In latino la sillaba è formata da un'unica vocale, da un dittongo, da una vocale preceduta o seguita da consonante.

Si chiama **sillaba aperta** una sillaba che termina per vocale.

Es: *fama* → *fa-* è sillaba aperta perché termina con *a*

Si chiama **sillaba chiusa** una sillaba che termina per consonante.

Es: *Imber* → *-ber* è sillaba chiusa perché termina con *r*.

La divisione in sillabe

Per sillaba si intende un gruppo di suoni che si articola con un' unica emissione di fiato. Una sillaba può essere costituita:

- da una vocale;

- da un dittongo;

- da una vocale o da un dittongo preceduti o seguiti da una o più consonanti.

La **sillaba** si dice **aperta** se termina in vocale.

Es: *fama* → *fa-* è sillaba aperta perché termina con *a*

La **sillaba** si dice **chiusa** se termina in consonante.

Es: *Imber* → *-ber* è sillaba chiusa perché termina con *r*.

Le regole per la scomposizione in sillabe sono generalmente le stesse dell'italiano, con alcune differenze:

- Nei gruppi **s + consonante** e **g+n**, all'interno di una parola, la **s** e la **g** formano sillaba con la vocale che precede.
- Ad es. *castus* → *cas-tus* (in italiano, *ca-sto*); *regnum* → *reg-num* (in italiano, *re-gno*).
- La **i** vocalica davanti ad un'altra vocale non forma mai dittongo, per cui *Italia* si sillaba *I-ta-li-a* (in italiano *I-ta-lia*).
- I digrammi **qu** e **gu** dopo una nasale rappresentano un unico suono consonantico e quindi formano sillaba con la vocale che segue.
Ad es. *antiquus* (antico) → *an-ti-quus* (e non *an-ti-qu-us*);
sanguis (sangue) → *san-guis* (e non *san-gu-is*).
- Le parole composte si dividono secondo i loro componenti.
Ad es. *inhabilis* (inabile), formato da *in+habilis*, si sillaba *in* + *ha-bi-lis* (in italiano *i-na-bi-le*).

La quantità delle vocali

Il tempo impiegato per pronunciare una vocale si chiama **quantità**. In latino le vocali possono essere **brevi** (contrassegnate dal simbolo ˇ) o **lunghe** (contrassegnate dal simbolo -). Le vocali lunghe venivano pronunciate in un tempo doppio rispetto alle brevi.

Es: *pǣter* → pronuncia *pater*

māter → pronuncia *maater*

La quantità delle sillabe

Anche le sillabe, come le vocali, hanno una loro quantità. La quantità delle sillabe dipende da due elementi fondamentali:

- **la natura (lunga o breve) della sua vocale;**
- **la struttura (aperta o chiusa) della sillaba** stessa.

Se la **sillaba** è **aperta** (cioè terminante per vocale), la sua quantità dipende dalla quantità che la vocale ha per natura: **può essere**, quindi, **sia lunga che breve**.

La sillaba chiusa (cioè terminante per consonante), invece, è **sempre lunga**.

Es: *pectus* → *pec-tus* Sono due sillabe lunghe perché chiuse.

3. L'accento

Le leggi dell'accento

Le regole fondamentali per determinare la posizione dell'accento all'interno di una parola latina sono le seguenti:

- **legge della baritonesi:** l'ultima sillaba non è mai accentata, quindi in una parola bisillaba (formata da due sillabe) l'accento cade sempre sulla prima sillaba.

Es: *pánis* → *pa-nis* → accento su *pá*

ámor → *a-mor* → accento su *á*

- **legge del trisillabismo:** l'accento non può cadere mai oltre la terzultima sillaba.

Es: *cir-cúm-dă-tus* → accento su *-cum*.

- **legge della penultima sillaba:** l'accento cade sulla penultima sillaba se questa è lunga, sulla terzultima sillaba se la penultima è breve.

Es: *monēre* → la seconda sillaba *-nē-* è lunga, perciò l'accento cade sulla penultima sillaba → leggere *monére*;

petēre → la seconda sillaba *-tē-* è breve perciò l'accento cade sulla terzultima sillaba → leggere *pétere*.

L'accento d'enclisi

In latino ci sono **parole enclitiche**, cioè parole atone (prive di accento proprio) che si appoggiano foneticamente alla parola precedente. Le enclitiche più comuni sono *-que* (e), *-ve* (o), *-ne* (forse?), *-nam* (forse?). Quando a una parola si aggiunge l'enclitica, l'accento **cade sulla sillaba precedente l'enclitica** (accento di enclisi).

Es: *senatúsque* → l'accento di enclisi cade sulla sillaba *-tús-* che precede l'enclitica *-que*.

LA MORFOLOGIA

È la sezione della grammatica che studia le parti del discorso. In latino esse sono otto e si dividono in:

- **parti variabili:** sostantivo, aggettivo, pronome e verbo;
- **parti invariabili:** avverbio, preposizione, congiunzione e interiezione.

1. Le parti variabili del discorso: la flessione

Le parti variabili del discorso in latino sono quattro: nome, aggettivo, pronome, verbo. Esse subiscono delle variazioni nella parte finale che determinano un cambiamento di significato logico. L'insieme delle variazioni costituisce la flessione.

In particolare:

- la flessione di sostantivi, aggettivi e pronomi si chiama **declinazione**;
- la flessione del verbo si chiama **coniugazione**.

Si dice che il sostantivo si declina mentre il verbo si coniuga.

Nelle parole soggette a flessione si distinguono:

la **radice**, che è il nucleo fondamentale comune a tutte le parole della stessa famiglia.

Es: *ros* → *rosa*, *ros* → *rosetum*, *ros* → *rosarius*, *ros* → *rosaceus*.

- il **tema**, che è costituito dalla radice e dalla vocale tematica. Si ottiene togliendo la desinenza del genitivo plurale.

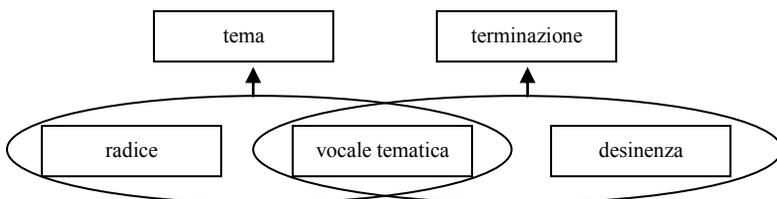
Es: *rosarum* → tema **rosa**

- la **desinenza**, che è la parte finale variabile della parola.

Es: *rosam* → desinenza – **m**

- la **terminazione**, che è costituita dalla vocale tematica e dalla desinenza.

Es: *rosam* → terminazione –**am**



Esempio:

Forma	Radice	Vocale tematica	Tema	Desinenza	Terminazione
<i>luporum</i>	<i>lup-</i>	<i>-o-</i>	<i>lupo-</i>	<i>-rum</i>	<i>-orum</i>
<i>amant</i>	<i>am-</i>	<i>-a-</i>	<i>ama-</i>	<i>-nt</i>	<i>-ant</i>

Nota: Nell'uso comune i due termini, desinenza e terminazione, vengono spesso sovrapposti.

La declinazione

La declinazione latina è formata da tre elementi: il **caso**, il **genere** e il **numero**.

Il **caso** è costituito dalle diverse forme che la parola assume quando muta la desinenza. Esso permette di capire qual è la funzione logica svolta dalla parola all'interno della frase. Si parla di caso, quindi, solo per sostantivo, aggettivo e pronomi.

I casi in latino sono sei:

Caso	Funzione logica
Nominativo	soggetto, nome del predicato, compl. predicativo del soggetto
Genitivo	compl. di specificazione
Dativo	compl. di termine
Accusativo	compl. oggetto, compl. predicativo dell'oggetto
Vocativo	compl. di vocazione
Ablativo	vari complementi

Si chiamano **casi diretti** il nominativo, l'accusativo e il vocativo; **casi obliqui** il genitivo, il dativo e l'ablativo.

In latino, a differenza dell'italiano, ci sono tre generi: **maschile**, **femminile** e **neutro**. Il neutro indica ciò che non viene considerato né maschile né femminile.

Anche il latino, come in italiano, ci sono due numeri: **singolare** e **plurale** riconoscibili dalla terminazione.

Es: *lup-us* → nome singolare

lup-i → nome plurale

Le declinazioni del nome in latino sono cinque e si distinguono dalla diversa terminazione del genitivo singolare.

declinazione	terminazione nominativo singolare	terminazione genitivo singolare	esempio
I declinazione	-ā	-ae	<i>fabula, ae</i>
II declinazione	-us, -er, -um	-i	<i>animus, i</i> <i>puer, i</i> <i>verbum, i</i>
III declinazione	variabile	-is	<i>rex, regis</i>
IV declinazione	-us	-us	<i>manus, us</i>
V declinazione	-es	-ei	<i>res, rei</i>

L'**aggettivo** si declina come i sostantivi, cioè sulla base di tre generi (maschile, femminile e neutro), due numeri (singolare e plurale) e sei casi. Per l'aggettivo si distinguono **due classi di flessione**:

- **la prima classe**, che usa la flessione della prima declinazione dei sostantivi per il genere femminile e i modelli di flessione della seconda declinazione per il maschile e il neutro;
- **la seconda classe**, che usa il modello di flessione della terza declinazione dei sostantivi per tutti e tre i generi.

Il **pronome** si declina sulla base di tre generi (maschile, femminile e neutro), due numeri (singolare e plurale), ma cinque casi (il vocativo compare solo nei pronomi personali e possessivi).

La coniugazione

La **coniugazione** è la flessione del verbo.

In latino si distinguono:

- la **coniugazione tematica**, caratterizzata dalla presenza della vocale tematica;

- la **coniugazione atematica**, caratterizzata dall'assenza della vocale tematica.

La coniugazione tematica

Il latino, a differenza dell'italiano, ha quattro coniugazioni che si possono distinguere in base all'uscita dell'infinito presente.

CONIUGAZIONE	DESINENZA	ESEMPIO
I coniugazione	-āre voc. tematica <i>a</i>	<i>laudāre</i> (amare)
II coniugazione	-ēre voc. tematica <i>e</i>	<i>monēre</i> (tenere)
III coniugazione	-ĕre voc. tematica <i>i</i> o <i>ĕ</i>	<i>legĕre</i> (leggere)
IV coniugazione	-īre voc. tematica <i>i</i>	<i>audīre</i> (ascoltare)

A queste quattro coniugazioni va aggiunta la **coniugazione mista**, tipica di alcuni verbi che, pur appartenendo alla terza coniugazione, presentano alcune forme della quarta.

La coniugazione atematica

Appartengono a questa coniugazione:

- *sum, es, fui, esse* (essere) e composti;
- *fero, fers, tuli, latum, ferre* (portare, sopportare) e composti;
- *eo, is, ivi, itum, ire* (andare) e composti;
- *volo, vis, volui, velle* (volere);
- *nolo, non vis, nolui, nolle* (non volere);
- *malo, mavis, malui, malle* (preferire);
- *fio, fis, factus sum, fiĕri* (essere fatto, divenire, accadere) e composti;
- *edo, -is, edi, esum, edĕre* (mangiare) e composti

Il verbo si caratterizza per:

- la **persona** (prima, seconda e terza)
- il **numero** (singolare e plurale)
- il **modo, finito e indefinito**. I modi finiti sono l'indicativo, il congiuntivo e l'imperativo. I modi indefiniti sono l'infinito, il participio, il gerundio, il gerundivo, il supino. Gerundio, gerundivo e supino non hanno i tempi.

Indicativo	Congiuntivo	Imperativo	Infinito	Participio
presente	presente	presente	presente	presente
imperfetto	imperfetto			
futuro semplice		futuro	futuro	futuro
perfetto	perfetto		perfetto	perfetto
piucche-perfetto	piuccheper-fetto			
futuro anteriore				

Nota:

In latino manca il condizionale, le cui funzioni sono svolte dal congiuntivo.

Il perfetto corrisponde al passato remoto, passato prossimo. Talvolta può essere utile tradurlo, in italiano, col trapassato remoto.

Il piuccheperfetto corrisponde al trapassato prossimo.

Il dizionario riporta il “paradigma”, cioè l’insieme delle cinque voci fondamentali del verbo da cui si formano tutti i tempi:

- la prima persona singolare dell’indicativo presente;
- la seconda persona singolare dell’indicativo presente;
- la prima persona singolare dell’indicativo perfetto;
- il supino attivo;
- l’infinito presente.

amo	amas	amavi	amatum	amare
(io amo)	(tu ami)	(io amai)	(amato)	(amare)
I sing. ind. pres.	II sing. ind. pres.	I sing. ind. perf.	supino	infinito pres.

La forma del verbo può essere:

- **attiva**, quando il soggetto compie l’azione espressa dal verbo
- **passiva**, quando l’azione espressa dal verbo ricade sul soggetto.
- **deponente**, che comprende verbi che presentano forma passiva e significato attivo.

2. Le parti invariabili del discorso

In latino sono quattro: **avverbio**, **preposizione**, **congiunzione** e **interiezione**.

L'**avverbio** serve a precisare meglio il significato del nome, dell'aggettivo e del verbo.

La **preposizione** viene unita al nome per esprimere le diverse funzioni logiche che corrispondono ai vari complementi. Si unisce all'accusativo o all'ablativo, mai al genitivo e al dativo.

La **congiunzione** serve a collegare (congiungere) due o più elementi della proposizione o due o più proposizioni.

L'**interiezione**, o **esclamazione**, serve per esprimere emozione, dolore, gioia, sorpresa.

3. La prima declinazione

La prima declinazione comprende i nomi *maschili* e *femminili* che nel nominativo singolare escono in **-ā** e nel genitivo singolare in **-ae**.

Il nominativo e l'ablativo singolare della prima declinazione sono uguali in apparenza, perchè nel nominativo l' **-ā** finale è breve, mentre nell'ablativo l' **-ā** finale è lunga.

rosa, rosae, f.(rosa)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>rosā</i> la rosa	<i>rosae</i> le rose
Genitivo	<i>rosae</i> della rosa	<i>rosarum</i> delle rose
Dativo	<i>rosae</i> alla rosa	<i>rosis</i> alle rose
Accusativo	<i>rosam</i> la rosa (c. ogg)	<i>rosas</i> le rose (c. ogg.)
Vocativo	<i>rosā</i> o rosa	<i>rosae</i> o rose
Ablativo	<i>rosā</i> c. indiretto	<i>rosis</i> c. indiretto

Nota:

il nominativo singolare e l'ablativo singolare si differenziano per la quantità della vocale *a*: **-ā** per il nominativo, **-ā** per l'ablativo.

Le particolarità

Le particolarità dei casi

▪ **Genitivo singolare:**

il sostantivo *familiā* (la famiglia) termina al genitivo singolare in **-ās**, forma antica tipica di questo caso, nelle espressioni del tipo:

pater familias = padre di famiglia

filius familias = figlio di famiglia

filia familias = figlia di famiglia

▪ **Genitivo plurale:**

alcuni sostantivi possono avere la terminazione del genitivo plurale in **-ūm** (invece che in **-arum**). Essi sono:

- alcuni nomi di origine greca:

amphōra → *amphorum*

dracma → *drachmum*

- i composti con i suffissi **-cōla** (abitante) e **-gēna** (originario)

caelicōla (abitante del cielo) → *caelicōlum*

- *terrigēna* (nato dalla terra) → *terrigēnum*
i patronimici in *-da* e *-īda*
Aeneadae (discendenti di Enea) → *Aeneadum*

Dativo/ablativo plurale:

alcuni sostantivi hanno il dativo e l'ablativo plurale in ***-ābus*** (invece che in *-is*) per differenziarsi dai rispettivi nomi maschili della seconda declinazione. Essi sono: *deā* (dea), *libertā* (schiava liberata), *filiā* (figlia), *equā* (cavalla), *mulā* (mula).

Si trovano quindi espressioni come: *dis et deabus* (agli dei e alle dee)

Le particolarità del numero

Alcuni sostantivi della prima declinazione hanno soltanto il singolare (*singularia tantum*).

Es. *avaritia, -ae* avarizia
iustitia, -ae giustizia

Alcuni sostantivi della prima declinazione hanno soltanto il plurale (*pluralia tantum*).

Es: *divitiae, -arum* ricchezze
Athenae, -arum Atene

Le particolarità del significato

Alcuni sostantivi hanno un diverso significato a seconda che siano singolari o plurali. Es:

<i>copia, -ae</i>	abbondanza	<i>copiae, -arum</i>	truppe
<i>littera, -ae</i>	lettera dell'alfabeto	<i>litterae, -arum</i>	letteratura
<i>vigilia, -ae</i>	veglia	<i>vigiliae, -arum</i>	sentinelle

4. La seconda declinazione

La seconda declinazione comprende nomi di genere **maschile** (nominativo in **-ūs** e **-er**), alcuni nomi di genere **femminile** (nominativo in **-ūs**) e **neutro** (nominativo in **-um**).

Il genitivo singolare esce in **-i**.

Sostantivi maschili e femminili in -ūs

lupus, lupi, m. (lupo)

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>lupūs</i> il lupo	<i>lupī</i> i lupi
Genitivo	<i>lupī</i> del lupo	<i>lupōrum</i> dei lupi
Dativo	<i>lupō</i> al lupo	<i>lupīs</i> ai lupi
Accusativo	<i>lupūm</i> il lupo (c. ogg.)	<i>lupōs</i> i lupi (c. ogg.)
Vocativo	<i>lupē</i> o lupo	<i>lupī</i> o lupi
Ablativo	<i>lupō</i> c. indiretto	<i>lupīs</i> c. indiretto

I sostantivi in -er

I sostantivi in **-er** si dividono in due gruppi:

1) quelli che nella declinazione mantengono la **-e** del nominativo singolare;

2) quelli che la perdono.

puer, pueri, m. (fanciullo)

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>puēr</i> il fanciullo	<i>puerī</i> i fanciulli
Genitivo	<i>puerī</i> del fanciullo	<i>puerōrum</i> dei fanciulli
Dativo	<i>puerō</i> al fanciullo	<i>puerīs</i> ai fanciulli
Accusativo	<i>puerūm</i> il fanciullo (c. ogg.)	<i>puerōs</i> i fanciulli (c. ogg.)
Vocativo	<i>puēr</i> o fanciullo	<i>puerī</i> o fanciulli
Ablativo	<i>puerō</i> c. indiretto	<i>puerīs</i> c. indiretto

liber, libri, m. (libro)

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>libēr</i> il libro	<i>librī</i> i libri
Genitivo	<i>librī</i> del libro	<i>librōrum</i> dei libri
Dativo	<i>librō</i> al libro	<i>librīs</i> ai libri
Accusativo	<i>librūm</i> il libro (c. ogg.)	<i>librōs</i> i libri (c. ogg.)
Vocativo	<i>libēr</i> o libro	<i>librī</i> o libri
Ablativo	<i>librō</i> c. indiretto	<i>librīs</i> c. indiretto

Esce in **-ir** il sostantivo maschile *vir, viri* (uomo).

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>vīr</i> l'uomo	<i>virī</i> gli uomini
Genitivo	<i>virī</i> dell'uomo	<i>virōrum</i> degli uomini
Dativo	<i>virō</i> all'uomo	<i>virīs</i> agli uomini
Accusativo	<i>virūm</i> l'uomo (c. ogg.)	<i>virōs</i> gli uomini (c. ogg.)
Vocativo	<i>vīr</i> o uomo	<i>virī</i> o uomini
Ablativo	<i>virō</i> c. indiretto	<i>virīs</i> c. indiretto

I sostantivi neutri in -ŭm

I sostantivi neutri della seconda declinazione hanno la stessa uscita al nominativo, accusativo e vocativo singolare (in **-ŭm**) e plurale (in **-ŏ**).
bellŭm, belli, n. (guerra)

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>bellŭm</i> la guerra	<i>bellŏ</i> le guerre
Genitivo	<i>bellī</i> della guerra	<i>bellōrum</i> delle guerre
Dativo	<i>bellō</i> alla guerra	<i>bellīs</i> alle guerre
Accusativo	<i>bellŭm</i> la guerra (c. ogg.)	<i>bellŏ</i> le guerre (c. ogg.)
Vocativo	<i>bellŭm</i> o guerra	<i>bellŏ</i> o guerre
Ablativo	<i>bellō</i> c. indiretto	<i>bellīs</i> c. indiretto

Sono neutri anche i nomi in **-us**, *pelagus* (mare), *virus* (veleno) e *vulgus* (volgo).

Le particolarità

Le particolarità dei casi

- **Genitivo singolare:**

i sostantivi in **-ŭm** e **-ŭs** al genitivo singolare hanno la forma in **ī**, accanto alla forma in **-ii**. Es: *negotium* (lavoro) → gen. *negotīi* oppure *negotī*.

- **Vocativo singolare:**

i nomi propri uscenti in **-ŭs**, i sostantivi *filius* e *genius* e l'aggettivo *meus* (mio) hanno il vocativo singolare in **-i** invece che in **-e**. Es: *Vergili* (o Virgilio!), *fili* (o figlio!), *geni* (o genio!) *mi* (o mio!).

I nomi propri di origine greca uscenti in **-ŭs** (con la ī) mantengono la terminazione in **-e**.

Es: *Darīus* → *Darīe*

Il sostantivo ***deus*** presenta la seguente declinazione:

Casi	Singolare masch.	Plurale masch.
Nominativo	<i>deŭs</i> il dio	<i>dei, dii, di</i> gli dei
Genitivo	<i>dei</i> del dio	<i>deorum</i> degli dei
Dativo	<i>deō</i> al dio	<i>deis</i> agli dei
Accusativo	<i>deŭm</i> il dio (c. ogg)	<i>deos</i> gli dei (c. ogg.)
Vocativo	*	<i>dei, dii, di</i> o dei
Ablativo	<i>deō</i> c. indiretto	<i>deis</i> c. indiretto

*Al posto del vocativo si può usare il nominativo singolare *deus* oppure la forma *dive*.

Le particolarità del numero

Alcuni sostantivi della seconda declinazione hanno soltanto il singolare (*singularia tantum*).

Es. *aurum, -i* oro

pontus, -i mare

Alcuni sostantivi hanno soltanto il plurale (*pluralia tantum*).

Es: *Delphi, -orum* Delfi

hiberna, -orum quartieri invernali

Le particolarità del significato

Alcuni sostantivi hanno un diverso significato a seconda che siano singolari o plurali. Es:

auxilium, ii aiuto

auxilia, -orum truppe ausiliarie

bonum, -i il bene

bona, -orum i beni

castrum, -i castello

castra, -orum accampamento

impedimentum, -i ostacolo

impedimenta, -orum bagagli

ludus, -i gioco

ludi, -orum spettacoli pubblici

rostrum, -i rostro

rostra, -orum tribuna degli

oratori

Le particolarità del genere

Il sostantivo *locus, -i* (luogo) presenta al plurale due forme di genere e significato diversi:

loci, -orum (m.) i passi di un libro

loca, -orum (n.) luoghi, località

5. La terza declinazione

La terza declinazione comprende nomi **maschili**, **femminili** e **neutri** . Il nominativo singolare presenta grande varietà di terminazioni e può essere sigmatico (aggiunge al tema la desinenza *-s*), o asigmatico (senza *-s*).

Tutti i nomi escono al genitivo singolare in *-īs*.

Ecco il prospetto delle terminazioni:

casi	singolare		plurale	
	M. e F.	N.	M. e F.	N.
Nom.	vario	vario	<i>ēs</i>	<i>ā</i> (o <i>īa</i>)
Gen.	<i>īs</i>	<i>īs</i>	<i>ūm</i> (o <i>ūm</i>)	<i>ūm</i> (o <i>ūm</i>)
Dat.	<i>ī</i>	<i>ī</i>	<i>ibus</i>	<i>ibus</i>
Acc.	<i>ēm</i> (o <i>īm</i>)	come il nom.	<i>ēs</i>	<i>ā</i> (o <i>īa</i>)
Voc.	come il nom.	come il nom.	<i>ēs</i>	<i>ā</i> (o <i>īa</i>)
Abl.	<i>ē</i> (o <i>ī</i>)	<i>ē</i> (o <i>ī</i>)	<i>ibus</i>	<i>ibus</i>

I sostantivi si dividono in due grandi categorie:

A) **Imparisillabi**, che hanno al nominativo singolare un numero diverso di sillabe rispetto a quelle del genitivo singolare. Es. *consul*, *consulis* (console);

B) **Parisillabi**, che hanno lo stesso numero di sillabe al nominativo e al genitivo singolare. Es. *civis*, *civis* (cittadino).

La declinazione presenta delle varianti. Per facilitarne lo studio divideremo i sostantivi in tre gruppi.

Sostantivi del primo gruppo

Appartengono a questo gruppo i sostantivi imparisillabi maschili, femminili e neutri con una sola consonante davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare.

Le caratteristiche sono le seguenti:

- l'ablativo singolare esce in *-e*;
- il genitivo plurale esce in *-um*;
- il nominativo, accusativo, vocativo plurale dei nomi neutri escono in *-a*.

consul, consulis m. (console)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>consul</i> il console	<i>consulēs</i> i consoli
Genitivo	<i>consulis</i> del console	<i>consulūm</i> dei consoli
Dativo	<i>consulī</i> al console	<i>consulībus</i> ai consoli
Accusativo	<i>consulē</i> il console (c. ogg)	<i>consulēs</i> i consoli (c. ogg.)
Vocativo	<i>consul</i> o console	<i>consulēs</i> o consoli
Ablativo	<i>consulē</i> c. indiretto	<i>consulībus</i> c. indiretto

flumen, fluminis n. (fiume)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>flumen</i> il fiume	<i>fluminā</i> i fiumi
Genitivo	<i>fluminis</i> del fiume	<i>fluminūm</i> dei fiumi
Dativo	<i>fluminī</i> al fiume	<i>fluminībus</i> ai fiumi
Accusativo	<i>flumen</i> il fiume (c. ogg)	<i>fluminā</i> i fiumi (c. ogg.)
Vocativo	<i>flumen</i> o fiume	<i>fluminā</i> o fiumi
Ablativo	<i>fluminē</i> c. indiretto	<i>fluminībus</i> c. indiretto

Nota:

I seguenti sostantivi, pur appartenendo al primo gruppo, hanno il genitivo plurale in **-ūm**, invece che in **-ūm**:

<i>dōs, dōtis</i> (dote)	→	<i>dotūm</i>
<i>faux, faucis</i> (fauce)	→	<i>faucūm</i>
<i>fraus, fraudis</i> (frode)	→	<i>fraudūm</i>
<i>glīs, gliris</i> (ghiro)	→	<i>glirūm</i>
<i>iūs, iūris</i> (diritto)	→	<i>iurūm</i>
<i>līs, litīs</i> (lite)	→	<i>litūm</i>
<i>mas, maris</i> (maschio)	→	<i>marūm</i>
<i>mus, muris</i> (topo)	→	<i>murūm</i>
<i>nix, nivis</i> (neve)	→	<i>nivūm</i>

Anche i nomi di alcuni popoli escono in **-ūm** ed altri nomi che hanno il nominativo singolare in **-as**, **-atis** o **-is**, **-itis**:

<i>Optimates, ūm</i> (Ottimati)	→	<i>Optimatūm</i>
<i>Penātes, ūm</i> (Penati)	→	<i>Penatūm</i>
<i>Samnīs, Samnitis</i> (Sannita)	→	<i>Samnitūm</i>

Sostantivi del secondo gruppo

Appartengono a questo gruppo i sostantivi **parisillabi** maschili e femminili e **imparisillabi** maschili, femminili e neutri **con due consonanti** davanti all'uscita *-is* del genitivo singolare.

Le caratteristiche sono le seguenti:

- l'ablativo singolare esce in *-ĕ*;
- il genitivo plurale esce in *-ĭum*;
- il nominativo, accusativo, vocativo plurale dei nomi neutri escono in *-a*.

civis, civis m. (cittadino) - nome parisillabo

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>civis</i> il cittadino	<i>civēs</i> i cittadini
Genitivo	<i>civīs</i> del cittadino	<i>civĭum</i> dei cittadini
Dativo	<i>civī</i> al cittadino	<i>civibus</i> ai cittadini
Accusativo	<i>civēm</i> il cittadino (c. ogg.)	<i>civēs</i> i cittadini (c. ogg.)
Vocativo	<i>civis</i> o cittadino	<i>civēs</i> o cittadini
Ablativo	<i>civĕ</i> c. indiretto	<i>civibus</i> c. indiretto

mons, montis m.(monte) - nome imparisillabo

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>mons</i> il monte	<i>montēs</i> i monti
Genitivo	<i>montīs</i> del monte	<i>montĭum</i> dei monti
Dativo	<i>montī</i> al monte	<i>montibus</i> ai monti
Accusativo	<i>montēm</i> il monte (c. ogg.)	<i>montēs</i> i monti (c. ogg.)
Vocativo	<i>mons</i> o monte	<i>montēs</i> o monti
Ablativo	<i>montĕ</i> c. indiretto	<i>montibus</i> c. indiretto

mel, mellis n. (miele) - nome imparisillabo

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>mel</i> il miele	<i>mellā</i> i mieli
Genitivo	<i>mellīs</i> del miele	<i>mellĭum</i> dei mieli
Dativo	<i>mellī</i> al miele	<i>mellibus</i> ai mieli
Accusativo	<i>mel</i> il miele (c. ogg.)	<i>mellā</i> i mieli (c. ogg.)
Vocativo	<i>mel</i> o miele	<i>mellā</i> o mieli
Ablativo	<i>mellĕ</i> c. indiretto	<i>mellibus</i> c. indiretto

I neutri che seguono questo schema di declinazione sono pochi: *os, ossis* (l'osso), *lac, lactis* (il latte, che non ha il plurale) e *cor, cordis* (il cuore, che non presenta il genitivo plurale).

Nota:

I seguenti sostantivi, pur appartenendo al secondo gruppo, hanno il genitivo plurale in **-ŭm**, invece che in *-ŭm*:

accipiter, accipitris (sparviero) → **accipitrŭm**

canis, canis (cane) → **canŭm**

frater, fratris (fratello) → **fratrŭm**

iuvenis, iuvenis (giovane) → **iuvenŭm**

mater, matris (madre) → **matrŭm**

panis, panis (pane) → **panŭm**

pater, patris (padre) → **patrŭm**

senex, senis (vecchio) → **senŭm**

vates, vatis (indovino) → **vatŭm**

gigas, gigantis (gigante) → **gigantum**

parens, parentis (genitore) → **parentum**

Alcuni sostantivi femminili presentano l'accusativo singolare in **-ŭm** e l'ablativo singolare in **-ŭ**:

Latino	Italiano	Accusativo	Ablativo
<i>amussis, is</i>	livella	amussŭm	<i>amussŭ</i>
<i>buris, is</i>	manico dell'aratro	burŭm	<i>burŭ</i>
<i>febris, is</i>	febbre	febrŭm	<i>febrŭ</i>
<i>puppis, is</i>	poppa	puppŭm	<i>puppŭ</i>
<i>ravis, is</i>	raucedine	ravŭm	<i>ravŭ</i>
<i>sitis, is</i>	sete	sitŭm	<i>sitŭ</i>
<i>tussis, is</i>	tosse	tussŭm	<i>tussŭ</i>
<i>turris, is</i>	torre	turrŭm	<i>turrŭ</i>

Alcuni sostantivi femminili presentano l'accusativo singolare in **-īm** e **-ĕm** e l'ablativo singolare in **-ī** ed **-ĕ**:

Latino	Italiano	Accusativo	Ablativo
<i>basis, is</i>	base	<i>basīm</i> <i>basĕm</i>	<i>basī</i> <i>basĕ</i>
<i>febris, is</i>	febbre	<i>febrīm</i> <i>febrĕm</i>	<i>febrī</i> <i>febrĕ</i>
<i>navis, is</i>	nave	<i>navīm</i> <i>navĕm</i>	<i>navī</i> <i>navĕ</i>
<i>securis, is</i>	scure	<i>securīm</i> <i>securĕm</i>	<i>securī</i> <i>securĕ</i>
<i>turris, is</i>	torre	<i>turrīm</i> <i>turrĕm</i>	<i>turrī</i> <i>turrĕ</i>

Sostantivi del terzo gruppo

Appartengono a questo gruppo i sostantivi neutri col nominativo singolare in **-al**, **-ar**, **-e**.

Le caratteristiche sono le seguenti:

- l'ablativo singolare esce in **-ī**;
- il genitivo plurale esce in **-īum**;
- il nominativo, accusativo e vocativo plurale escono in **-īa**.

mare, maris n. (mare)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>mare</i> il mare	<i>marīa</i> i mari
Genitivo	<i>marīs</i> del mare	<i>marīum</i> dei mari
Dativo	<i>marī</i> al mare	<i>marībus</i> ai mari
Accusativo	<i>mare</i> il mare (c. ogg.)	<i>marīa</i> i mari (c. ogg.)
Vocativo	<i>mare</i> o mare	<i>marīa</i> o mari
Ablativo	<i>marī</i> c. indiretto	<i>marībus</i> c. indiretto

Nota:

I seguenti sostantivi hanno l'ablativo singolare in **-e** invece che in **-ī**:

nectār, nectāris (nettare) → *nectāre*

sal, salis (sale) → *sale*

rete, retis (rete) → *rete*

Le particolarità

Le particolarità dei casi

▪ Diversità tra nominativo e genitivo singolare:

alcuni sostantivi presentano una diversità dei temi fra nominativo singolare e genitivo singolare. Es:

<i>caro, carnis</i> (f.)	carne
<i>femur, femōris</i> (o <i>femuris</i>) (n.)	femore
<i>iecur, iecinōris</i> (o <i>iecōris</i> o <i>iocinōris</i>) (n.)	fegato
<i>iter, itinēris</i> (n.)	viaggio
<i>suppellex, suppellectilis</i> (f.)	suppellettili

▪ Genitivo plurale:

alcuni sostantivi hanno il genitivo plurale sia in **-ūm** che in **-iūm**. Es:

<i>apis, apis</i> (ape) → <i>apum</i> oppure <i>apium</i>
<i>mensis, mensis</i> (mese) → <i>mensum</i> oppure <i>mensium</i>
<i>sedes, sedis</i> (sede) → <i>sedum</i> oppure <i>sedium</i>

▪ Sostantivi con declinazione irregolare

Bos, bovis, m. e f., (bue, vacca) presenta al genitivo plurale la forma **boum** e al dativo e ablativo plurale le forme **būbus** o **bōbus** (dialettale)

Il nome **Iūpiter** (Giove) si declina secondo il seguente schema:

Nominativo	<i>Iūpiter</i>	Giove
Genitivo	<i>Iōvīs</i>	di Giove
Dativo	<i>Iōvī</i>	a Giove
Accusativo	<i>Iōvēm</i>	Giove (c. ogg.)
Vocativo	<i>Iūpiter</i>	o Giove
Ablativo	<i>Iōvē</i>	c. indiretto

Il sostantivo **sus, suis**, m. e f., (porco, scrofa) si declina secondo il seguente schema:

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>sus</i> il porco	<i>sues</i> i porci
Genitivo	<i>suis</i> del porco	<i>suum</i> dei porci
Dativo	<i>sui</i> al porco	<i>suiibus</i> o <i>subus</i> ai porci
Accusativo	<i>suem</i> il porco (c.ogg.)	<i>sues</i> i porci (c. ogg.)
Vocativo	<i>sus</i> o porco	<i>sues</i> o porci
Ablativo	<i>sue</i> c. indiretto	<i>suiibus</i> o <i>subus</i> c.indiretto

Il sostantivo **vis** (forza) non ha le forme del genitivo e dativo singolare, che vengono sostituite dalle rispettive forme del sinonimo *robur*, *roboris*.

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>vis</i> la forza	<i>vires</i> le forze
Genitivo	<i>robōris</i> della forza	<i>virium</i> delle forze
Dativo	<i>robōri</i> alla forza	<i>viribus</i> alle forze
Accusativo	<i>vim</i> la forza (c. ogg)	<i>vires</i> le forze (c. ogg.)
Vocativo	<i>vis</i> o forza	<i>vires</i> o forze
Ablativo	<i>vi</i> c. indiretto	<i>viribus</i> c. indiretto

Sostantivi eteroclitici

I **nomi eteroclitici** presentano nel loro schema di flessione forme appartenenti a declinazioni diverse. Nella terza declinazione sono eteroclitici i seguenti sostantivi:

iugĕrum, -i, n., (iugero) segue al singolare la seconda declinazione, al plurale la terza (*iugera, iugerum, iugeribus...*);

plebs, plebis, f., (plebe) presenta al genitivo e al dativo singolare le uscite in *-ĕi*

dei sostantivi della quinta declinazione;

requies, requiĕtis, f., (riposo) presenta alcune forme della quinta declinazione:

requiem all' accusativo singolare, *requie* all' ablativo singolare;

vas, vasis, n., (vaso) segue al singolare la terza declinazione, al plurale la seconda

(*vasa, vasorum, vasis...*);

vesper, m., (vespro, sera) segue sia la terza declinazione (genitivo *vespĕris*), sia

la seconda declinazione in *-er, -eri* (genitivo *vespĕri*).

Le particolarità del numero

Alcuni sostantivi della terza declinazione hanno soltanto il singolare (*singularia tantum*). Essi sono:

<i>indoles, indolis</i>	indole
<i>lac, lactis</i>	latte
<i>pietas, pietatis</i>	rispetto, devozione
<i>plebs, plebis</i>	plebe
<i>proles, prolis</i>	prole
<i>sanguis, sanguĭnis</i>	sangue
<i>senectus, senectūtis</i>	vecchiaia
<i>sitis, sitis</i>	sete
<i>ver, veris</i>	primavera
<i>vesper, vesperis</i>	sera

Alcuni sostantivi della terza declinazione hanno soltanto il plurale (*pluralia tantum*). Essi sono:

- sostantivi indicanti oggetti o realtà composte da più parti:
fores, forium porta
moenia, moenium mura (di una città)

- nomi di feste:
Bacchanalia, ium feste in onore di Bacco
Saturnalia, ium feste in onore di Saturno
- nomi di gruppi di persone o divinità:
Quirītes, um (o *ium*) Quiriti
Penates, ium Penati
- alcuni nomi geografici come:
Alpes, ium Alpi
Cyclades, um isole Cicladi
Gades, Gadium Cadice

Le particolarità del significato

Alcuni sostantivi hanno un diverso significato a seconda che siano singolari o plurali. Es:

<i>aedes, is</i>	tempio	<i>aedes, aedium</i>	templi, casa
<i>carcer, ěris</i>	carcere	<i>carceres, um</i>	cancelli
<i>facultas, atis</i>	facoltà	<i>facultates, um</i>	mezzi finanziari
<i>finis, is</i>	fine, confine	<i>fines, ium</i>	confini, territorio
<i>ops, opis</i>	aiuto	<i>opes, opum</i>	ricchezze
<i>pars, partis</i>	parte	<i>partes, ium</i>	fazione
<i>sal, salis</i>	sale	<i>sales, ium</i>	facezie
<i>sors, sortis</i>	sorte	<i>sortes, ium</i>	oracolo

Tabella per individuare la probabile uscita del nominativo

genitivo	consonante finale del tema	nominativo	
plebis opis	labiale: b, p	plebs ops	sigmatico (aggiunge la -s)
pacis regis	gutturale: c, g	(pacs) → pax (regs) → rex	sigmatico (aggiunge la -s, che si fonde con la gutturale)
iudicis	gutturale preceduta da -i	(iudecs) → iudex	sigmatico (aggiunge la -s, che si fonde con la gutturale; i → e)
pedis montis	dentale: d, t	pe(d)s → pes mon(t)s → mons	sigmatico (aggiunge la -s; la dentale cade)
comitis	dentale preceduta da -i	come(t)s → comes	sigmatico (aggiunge la -s; la dentale cade; i → e)
leonis	nasale: n	leo	asigmatico (la nasale cade)
hominis	nasale: n	homo	asigmatico (la nasale e la i che la precede cadono)
solis amoris	liquida: l, r	sol amor	asigmatico
patris	liquida: r	pat-e-r → pater	asigmatico
floris (da flosis)	sibilante: s	flos	sigmatico (è uguale al tema, che nella declinazione si rotacizza, cioè la s diventa r)

6. La quarta declinazione

La quarta declinazione comprende nomi maschili e femminili in **-ūs** e pochissimi nomi neutri in **-ū**.

Il genitivo esce in **-ūs**.

Sostantivi maschili e femminili

manus, manus f. (mano)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>manūs</i> la mano	<i>manūs</i> le mani
Genitivo	<i>manūs</i> della mano	<i>manūŭm</i> delle mani
Dativo	<i>manūi</i> alla mano	<i>manībus</i> alle mani
Accusativo	<i>manūm</i> la mano (c. ogg.)	<i>manūs</i> le mani (c. ogg.)
Vocativo	<i>manūs</i> o mano	<i>manūs</i> o mani
Ablativo	<i>manū</i> c. indiretto	<i>manībus</i> c. indiretto

Sostantivi neutri

cornu, cornus n. (corno)

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>cornū</i> il corno	<i>cornūā</i> le corna
Genitivo	<i>cornūs</i> del corno	<i>cornūŭm</i> delle corna
Dativo	<i>cornū</i> al corno	<i>cornībus</i> alle corna
Accusativo	<i>cornū</i> il corno (c. ogg.)	<i>cornūā</i> le corna (c. ogg.)
Vocativo	<i>cornū</i> o corno	<i>cornūā</i> o corna
Ablativo	<i>cornū</i> c. indiretto	<i>cornībus</i> c. indiretto

Nota:

Nei nomi neutri il nominativo, il dativo, l'accusativo, il vocativo e l'ablativo hanno la stessa terminazione in **-ū**.

Le particolarità

Le particolarità dei casi

- **Dativo e ablativo plurale:**

alcuni sostantivi hanno al dativo e all'ablativo plurale l'originaria terminazione in *-ūbus*.

Latino	Italiano	Dat/abl. pl.
<i>acus, us</i> (f.)	ago	<i>acūbus</i>
<i>arcus, us</i> (m.)	arco	<i>arcūbus</i>
<i>lacus, us</i> (m.)	lago	<i>lacūbus</i>
<i>quercus, us</i> (f.)	quercia	<i>quercūbus</i>
<i>specus, us</i> (m.)	spelunca	<i>specūbus</i>
<i>artus, us</i> (m.)	arto	<i>artūbus</i>
<i>partus, us</i> (m.)	parto	<i>partūbus</i>
<i>tribus, us</i> (f.)	tribù	<i>tribūbus</i>

I sostantivi *arcus*, *artus* e *partus* hanno la terminazione in *-ūbus* perché si distinguono dagli stessi casi di *arx-arcis*, *ars-artis* e *pars-partis* appartenenti alla terza declinazione.

Le particolarità del numero

- Il sostantivo *Idus, Iduum*, f. (Idi) ha soltanto il plurale.

Sostantivi eteroclitici

Alcuni sostantivi, come *senātus* ed *exercitus* hanno al genitivo la doppia uscita, della seconda e della quarta declinazione.

Alcuni nomi come *laurus*, *cupressus*, *quercus* hanno forme appartenenti alla quarta e/o alla seconda declinazione (cfr. dizionario).

Anche il nome *domus, domus*, f. (casa) presenta forme della seconda declinazione.

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>domūs</i>	<i>domūs</i>
Genitivo	<i>domūs</i> e <i>domi</i>	<i>domūum</i> e <i>domorum</i>
Dativo	<i>domūi</i> e <i>domo</i>	<i>domībus</i>
Accusativo	<i>domūm</i>	<i>domūs</i> e <i>domos</i>
Vocativo	<i>domūs</i>	<i>domūs</i>
Ablativo	<i>domū</i> e <i>domō</i>	<i>domībus</i>

Note:

- Il genitivo *domi* è l'antico locativo che serve ad esprimere lo stato in luogo (in casa, in patria);
- l'accusativo *domum* può indicare anche il moto a luogo (a casa, in patria);
- l'ablativo *domo* può indicare anche il moto da luogo (da casa, dalla patria).

Sostantivi difettivi

Alcuni sostantivi sono usati soprattutto all'**ablativo singolare**:

- *ductu* (sotto la guida di)
- *hortatu* (per esortazione di)
- *iniussu* (senza l'ordine di)
- *iussu* (per ordine di)
- *natu* (di nascita, di età)
- *postulatu* (per richiesta di)

7. La quinta declinazione

Appartengono alla quinta declinazione solo nomi di genere femminile, ad eccezione di *dies*, *diei* (giorno) e *meridies*, *meridiei* (mezzogiorno) che sono maschili.

La terminazione del genitivo singolare è *-ei*. La *-e* di *-ei* è breve (*-ĕi*) se preceduta da consonante, lunga (*-ēi*) se preceduta da vocale.

Solo *res*, *-ĕi* e *dies*, *-ēi* hanno la declinazione completa sia al singolare che al plurale.

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>rĕs</i> la cosa	<i>rĕs</i> le cose
Genitivo	<i>rĕi</i> della cosa	<i>rĕrum</i> delle cose
Dativo	<i>rĕi</i> alla cosa	<i>rĕbus</i> alle cose
Accusativo	<i>rĕm</i> la cosa (c. ogg.)	<i>rĕs</i> le cose (c. ogg.)
Vocativo	<i>rĕs</i> o cosa	<i>rĕs</i> o cose
Ablativo	<i>rĕ</i> c. indiretto	<i>rĕbus</i> c. indiretto

Casi	Singolare	Plurale
Nominativo	<i>diĕs</i> il giorno	<i>diĕs</i> i giorni
Genitivo	<i>diĕi</i> del giorno	<i>diĕrum</i> dei giorni
Dativo	<i>diĕi</i> al giorno	<i>diĕbus</i> ai giorni
Accusativo	<i>diĕm</i> il giorno (c. ogg.)	<i>diĕs</i> i giorni (c. ogg.)
Vocativo	<i>diĕs</i> o giorno	<i>diĕs</i> o giorni
Ablativo	<i>diĕ</i> c. indiretto	<i>diĕbus</i> c. indiretto

Nota:

Il sostantivo *dies* generalmente è maschile. Diventa femminile quando:

- indica la data di una lettera;
- indica il giorno fissato per un affare;
- viene usato nel senso di “tempo”.

Le particolarità

Il sostantivo *res*, quando è accompagnato da alcuni aggettivi, assume significati particolari:

<i>res divina</i>	sacrificio, culto divino
<i>res familiaris</i>	patrimonio
<i>res frumentaria</i>	viveri
<i>res militaris</i>	arte militare
<i>res publica</i>	stato
<i>res rustica</i>	agricoltura
<i>res adversae</i>	le avversità
<i>res gestae</i>	gesta, imprese
<i>res novae</i>	novità
<i>res secundae</i>	prosperità

8. Sostantivi difettivi e indeclinabili

Alcuni sostantivi si dicono difettivi (se sono utilizzati soltanto in alcuni casi) o indeclinabili (se sono utilizzati sempre nella stessa forma). Es.:

fas, n. (il lecito), *nefas*, n. (l'illecito), usati solo al nom. e all'acc. Singolare;

fors, f. (sorte), usato al nom. e all'abl. sing. *forte* (per caso);

mane, n. (mattina), usato al nom., all'acc. e all'abl. di tempo (di buon mattino);

sponte, f. (di spontanea volontà), usato solo all'abl. sing.

9. L'aggettivo qualificativo

Gli aggettivi qualificativi latini hanno:

- tre generi (maschile, femminile e neutro);
- due numeri (singolare e plurale);
- sei casi (come i sostantivi).

Si distinguono **due classi di flessione**:

- **la prima classe**
- **la seconda classe**

L'aggettivo latino concorda sempre in caso, genere e numero col sostantivo a cui si riferisce.

Gli aggettivi della prima classe

Hanno tre uscite:

- la prima, **maschile**, segue il modello della seconda declinazione;
- la seconda, **femminile**, segue il modello della prima declinazione;
- la terza, **neutro**, segue il modello della seconda declinazione.

Si possono dividere in tre gruppi:

- aggettivi in **-us, -a, -um**;
- aggettivi in **-ĕr, -ĕra, -ĕrum**;
- aggettivi in **-er, -ra, -rum**.

Gli aggettivi in -us, -a, -um

clarus, clara, clarum (illustre)

singolare			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>clarŭs</i>	<i>clară</i>	<i>clarŭm</i>
Genitivo	<i>clarŭ</i>	<i>clarae</i>	<i>clarŭ</i>
Dativo	<i>clarŏ</i>	<i>clarae</i>	<i>clarŏ</i>
Accusativo	<i>clarŭm</i>	<i>clarăm</i>	<i>clarŭm</i>
Vocativo	<i>clarĕ</i>	<i>clară</i>	<i>clarŭm</i>
Ablativo	<i>clarŏ</i>	<i>clară</i>	<i>clarŏ</i>

plurale			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>clarī</i>	<i>clarae</i>	<i>clarā</i>
Genitivo	<i>clarōrum</i>	<i>clarārum</i>	<i>clarōrum</i>
Dativo	<i>clarīs</i>	<i>clarīs</i>	<i>clarīs</i>
Accusativo	<i>clarōs</i>	<i>clarās</i>	<i>clarā</i>
Vocativo	<i>clarī</i>	<i>clarae</i>	<i>clarā</i>
Ablativo	<i>clarīs</i>	<i>clarīs</i>	<i>clarīs</i>

Nota:

Il **participio perfetto** (che corrisponde in italiano al participio passato) si declina come un aggettivo in *us*, *-a*, *-um*. Esso si forma aggiungendo le terminazioni *us*, *-a*, *-um* al tema del supino.

Es: *amo*, *as*, *avi*, *atum*, *are* → supino *amat-um* → ***amat-us***, ***a***, ***um*** participio perfetto.

Gli aggettivi in -ēr, -ēra, -ērum

Gli aggettivi in *-ēr*, *-ēra*, *-ērum* mantengono la *-e-* del nominativo singolare per tutta la declinazione.

miser, *miserā*, *miserum* (misero)

Singolare			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>miserē</i>	<i>miserā</i>	<i>miserūm</i>
Genitivo	<i>miserī</i>	<i>miserae</i>	<i>miserī</i>
Dativo	<i>miserō</i>	<i>miserae</i>	<i>miserō</i>
Accusativo	<i>miserūm</i>	<i>miserūm</i>	<i>miserūm</i>
Vocativo	<i>miserē</i>	<i>miserā</i>	<i>miserūm</i>
Ablativo	<i>miserō</i>	<i>miserā</i>	<i>miserō</i>

Plurale			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>miserī</i>	<i>miserae</i>	<i>miserā</i>
Genitivo	<i>miserōrum</i>	<i>miserārum</i>	<i>miserōrum</i>
Dativo	<i>miserīs</i>	<i>miserīs</i>	<i>miserīs</i>
Accusativo	<i>miserōs</i>	<i>miserās</i>	<i>miserā</i>
Vocativo	<i>miserī</i>	<i>miserae</i>	<i>miserā</i>
Ablativo	<i>miserīs</i>	<i>miserīs</i>	<i>miserīs</i>

Gli aggettivi in -er, -ra, -rum

Gli aggettivi in *-ēr, -ra, -rum* perdono, durante la declinazione, la *-e* del nominativo singolare.

sacer, sacra, sacrum (sacro)

Singolare			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>sacēr</i>	<i>sacrŭ</i>	<i>sacrŭm</i>
Genitivo	<i>sacrī</i>	<i>sacrae</i>	<i>sacrī</i>
Dativo	<i>sacrō</i>	<i>sacrae</i>	<i>sacrō</i>
Accusativo	<i>sacrŭm</i>	<i>sacrŭm</i>	<i>sacrŭm</i>
Vocativo	<i>sacēr</i>	<i>sacrŭ</i>	<i>sacrŭm</i>
Ablativo	<i>sacrō</i>	<i>sacrŭ</i>	<i>sacrō</i>

Plurale			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>sacrī</i>	<i>sacrae</i>	<i>sacrŭ</i>
Genitivo	<i>sacrōrum</i>	<i>sacrarum</i>	<i>sacrōrum</i>
Dativo	<i>sacrīs</i>	<i>sacrīs</i>	<i>sacrīs</i>
Accusativo	<i>sacrōs</i>	<i>sacrās</i>	<i>sacrŭ</i>
Vocativo	<i>sacrī</i>	<i>sacrae</i>	<i>sacrŭ</i>
Ablativo	<i>sacrīs</i>	<i>sacrīs</i>	<i>sacrīs</i>

Gli aggettivi con declinazione pronominale

Alcuni aggettivi, al **genitivo e dativo singolare** di tutti e tre i generi, hanno la terminazione rispettivamente in **-tus** e **-ī** come i pronomi. Si chiamano **aggettivi pronominali** e sono i seguenti:

<i>alius, alia, aliud</i>	altro (fra molti)
<i>alter, altera, alterum</i>	altro (fra due)
<i>neuter, neutra, neutrum</i>	nessuno dei due
<i>nullus, nulla, nullum</i>	nessuno
<i>solus, sola, solum</i>	solo, da solo, solitario
<i>totus, tota, totum</i>	tutto, tutto intero
<i>ullus, ulla, ullum</i>	alcuno, nessuno (in frasi negative)
<i>unus, una, unum</i>	uno, uno solo
<i>uter, utra, utrum?</i>	quale dei due?

totus, tota, totum (tutto)

singolare			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>totū̄s</i>	<i>totā̄</i>	<i>totū̄m</i>
Genitivo	<i>totū̄s</i>	<i>totū̄s</i>	<i>totū̄s</i>
Dativo	<i>totī̄</i>	<i>totī̄</i>	<i>totī̄</i>
Accusativo	<i>totū̄m</i>	<i>totā̄m</i>	<i>totū̄m</i>
Vocativo	<i>totē̄</i>	<i>totā̄</i>	<i>totū̄m</i>
Ablativo	<i>totō̄</i>	<i>totā̄</i>	<i>totō̄</i>

Plurale			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>totī̄</i>	<i>totae</i>	<i>totā̄</i>
Genitivo	<i>totō̄rum</i>	<i>totā̄rum</i>	<i>totō̄rum</i>
Dativo	<i>totīs</i>	<i>totīs</i>	<i>totīs</i>
Accusativo	<i>totō̄s</i>	<i>totās</i>	<i>totā̄</i>
Vocativo	<i>totī̄</i>	<i>totae</i>	<i>totā̄</i>
Ablativo	<i>totīs</i>	<i>totīs</i>	<i>totīs</i>

Gli aggettivi della seconda classe

Seguono lo schema di declinazione dei sostantivi della terza declinazione.

Si dividono in tre gruppi in base all'uscita del nominativo singolare:

- **aggettivi a tre uscite**, una per il maschile, una per il femminile e una per il neutro;
- **aggettivi a due uscite**, una comune per il maschile e femminile, l'altra per il neutro;
- **aggettivi a una uscita**, comune a maschile, femminile e neutro.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- **l'ablativo singolare in *-ī̄***;
- **il genitivo plurale in *-ū̄m***;
- **il nominativo, accusativo, vocativo neutro plurale in *-ī̄a***.

Gli aggettivi a tre uscite*celeber, celebris, celebre* (celebre)

Singolare			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>celeber</i>	<i>celebrīs</i>	<i>celebrē</i>
Genitivo	<i>celebrīs</i>	<i>celebrīs</i>	<i>celebrīs</i>
Dativo	<i>celebrī</i>	<i>celebrī</i>	<i>celebrī</i>
Accusativo	<i>celebrēm</i>	<i>celebrēm</i>	<i>celebrē</i>
Vocativo	<i>celeber</i>	<i>celebrīs</i>	<i>celebrē</i>
Ablativo	<i>celebrī</i>	<i>celebrī</i>	<i>celebrī</i>

Plurale			
	maschile	femminile	neutro
Nominativo	<i>celebrēs</i>	<i>celebrēs</i>	<i>celebrīa</i>
Genitivo	<i>celebrīum</i>	<i>celebrīum</i>	<i>celebrīum</i>
Dativo	<i>celebrībus</i>	<i>celebrībus</i>	<i>celebrībus</i>
Accusativo	<i>celebrēs</i>	<i>celebrēs</i>	<i>celebrīa</i>
Vocativo	<i>celebrēs</i>	<i>celebrēs</i>	<i>celebrīa</i>
Ablativo	<i>celebrībus</i>	<i>celebrībus</i>	<i>celebrībus</i>

Gli aggettivi a due uscite*facilis, facile* (facile)

Singolare		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>facilīs</i>	<i>facilē</i>
Genitivo	<i>facilīs</i>	<i>facilīs</i>
Dativo	<i>facilī</i>	<i>facilī</i>
Accusativo	<i>facilēm</i>	<i>facilē</i>
Vocativo	<i>facilīs</i>	<i>facilē</i>
Ablativo	<i>facilī</i>	<i>facilī</i>
Plurale		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>facilēs</i>	<i>facilīa</i>
Genitivo	<i>facilīum</i>	<i>facilīum</i>
Dativo	<i>facilībus</i>	<i>facilībus</i>
Accusativo	<i>facilēs</i>	<i>facilīa</i>
Vocativo	<i>facilēs</i>	<i>facilīa</i>
Ablativo	<i>facilībus</i>	<i>facilībus</i>

Gli aggettivi a una uscita

Hanno una terminazione comune per il maschile, per il femminile e per il neutro. Il neutro differisce solo nell'accusativo singolare e nei casi diretti del plurale.

audax, audacis (audace)

Singolare		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>audax</i>	<i>audax</i>
Genitivo	<i>audacīs</i>	<i>audacīs</i>
Dativo	<i>audacī</i>	<i>audacī</i>
Accusativo	<i>audacēm</i>	<i>audax</i>
Vocativo	<i>audax</i>	<i>audax</i>
Ablativo	<i>audacī</i>	<i>audacī</i>
Plurale		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>audacēs</i>	<i>audaciā</i>
Genitivo	<i>audaciūm</i>	<i>audaciūm</i>
Dativo	<i>audaciibus</i>	<i>audaciibus</i>
Accusativo	<i>audacēs</i>	<i>audaciā</i>
Vocativo	<i>audacēs</i>	<i>audaciā</i>
Ablativo	<i>audaciibus</i>	<i>audaciibus</i>

Nota:

Si declinano come gli aggettivi della seconda classe a una sola uscita i participi presenti dei verbi delle quattro coniugazioni.

<i>laudans, laudantis</i>	da <i>laudāre</i>
<i>monens, monentis</i>	da <i>monēre</i>
<i>legens, legentis</i>	da <i>legere</i>
<i>audiens, audientis</i>	da <i>audire</i>
<i>capiens, capiēntis</i>	da <i>capere</i>

laudans, laudantis (lodante, che loda, che lodava)

Singolare		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>laudans</i>	<i>laudans</i>
Genitivo	<i>laudantīs</i>	<i>laudantīs</i>
Dativo	<i>laudantī</i>	<i>laudantī</i>
Accusativo	<i>laudantē</i>	<i>laudans</i>
Vocativo	<i>laudans</i>	<i>laudans</i>
Ablativo	<i>laudantī</i>	<i>laudantī</i>

Plurale		
	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>laudantēs</i>	<i>laudantīa</i>
Genitivo	<i>laudantīum</i>	<i>laudantīum</i>
Dativo	<i>laudantibus</i>	<i>laudantibus</i>
Accusativo	<i>laudantēs</i>	<i>laudantīa</i>
Vocativo	<i>laudantēs</i>	<i>laudantīa</i>
Ablativo	<i>laudantibus</i>	<i>laudantibus</i>

I participi hanno l'ablativo in *-i* quando sono usati come aggettivi, in *-e* quando sono usati come verbi o sostantivi.

Le particolarità degli aggettivi della seconda classe

Alcuni aggettivi a una uscita hanno l'ablativo singolare in *-e* (invece che in *-i*) e il genitivo plurale in *-um* (invece che in *-ium*).

Latino	Italiano	Abl. sing.	Gen. pl.
<i>dives, divītis</i>	ricco	<i>divīte o diti</i>	<i>divītum o ditīum</i>
<i>particeps, participis</i>	partecipe	<i>participē</i>	<i>participum</i>
<i>pauper, paupēris</i>	povero	<i>paupēre</i>	<i>paupērum</i>
<i>princeps, principis</i>	primo	<i>principē</i>	<i>principum</i>
<i>vetus, vetēris</i>	vecchio, antico	<i>vetēre</i>	<i>vetērum</i>

Alcuni aggettivi a una uscita hanno l'ablativo singolare regolarmente in *-i*, ma il genitivo plurale in *-um* (invece che in *-ium*).

Latino	Italiano	Abl. sing.	Gen. pl.
<i>immemor, immemōris</i>	immemore	<i>immemōri</i>	<i>immemōrum</i>
<i>inōps, inōpis</i>	privo di mezzi	<i>inōpi</i>	<i>inōpum</i>
<i>memor, memōris</i>	memore	<i>memōri</i>	<i>memōrum</i>
<i>supplex, supplicis</i>	supplice	<i>supplici</i>	<i>supplicum</i>

L'aggettivo indeclinabile

Alcuni aggettivi sono indeclinabili, cioè non cambiano forma qualunque sia il genere, numero e caso del sostantivo a cui si riferiscono.

Es.: *frugi* (frugale), *nequam* (dissoluto), *nesesse* (necessario), *tot* (tanto), *quot* (quanto).

L'aggettivo sostantivato

In latino l'aggettivo assume spesso la funzione di sostantivo.

Es.: *stultus* (lo stolto), *sapiens* (il saggio), *boni* (i buoni), *divites* (i ricchi).

Gli aggettivi neutri singolari e plurali, nei tre casi diretti (nom., acc., voc.), sottintendono il nome cosa.

Es.: *bonum* (la cosa buona/il bene), *bona* (le cose buone/i beni)
malum (la cosa cattiva/il male), *mala* (le cose cattive/le disgrazie).

I gradi di intensità dell'aggettivo

L'aggettivo qualificativo può assumere diversi gradi:

- **grado positivo,**
- **grado comparativo:**
- **grado superlativo.**

L'aggettivo di grado comparativo

L'aggettivo di grado comparativo include in sé l'idea di paragone con la stessa qualità di un altro elemento o con un'altra qualità dello stesso elemento. Si hanno tre forme di comparativo:

1) Il comparativo di uguaglianza.

Si forma mettendo l'aggettivo di grado positivo fra due **avverbi correlativi**: il primo indica l'idea di uguaglianza, il secondo introduce il secondo termine di paragone (o complemento di paragone). Esso è espresso nello stesso caso del primo termine. Gli avverbi correlativi più frequenti sono:

<i>tam... quam</i>	tanto... quanto
<i>ita... ut</i>	così... come
<i>aeque... ac/atque</i>	egualmente... come

In italiano, l'avverbio che precede il primo termine di paragone può essere anche sottinteso, in latino esso è sempre espresso.

Ricapitolando:

<i>tam</i>	+	aggettivo	+	<i>quam</i>	+	secondo	
<i>ita</i>		di grado		<i>ut</i>		termine	di
<i>aeque</i>		positivo		<i>ac/atque</i>		paragone	

Il confronto si può istituire tra due sostantivi o tra due aggettivi.

Esempio:

Caesar est tam clarus quam Pompeius

Cesare è **tanto famoso quanto** Pompeo

Caesar est tam audax quam clarus

Cesare è **tanto audace quanto famoso**

2) Il comparativo di minoranza.

Si forma con l'avverbio *minus* (meno) seguito dal grado positivo dell'aggettivo, e *quam* (che, di) seguito dal secondo termine di paragone. Quest'ultimo è espresso nello stesso caso del primo termine oppure, più raramente, può trovarsi in ablativo.

<i>minus</i>	+	aggettivo	+	<i>quam</i>	+	secondo	
		di grado				termine	di
		positivo				paragone	

Il confronto si può istituire tra due sostantivi o tra due aggettivi.

Esempio:

Caesar est minus clarus quam Pompeius

Cesare è **meno famoso di** Pompeo

Caesar est minus audax quam clarus

Cesare è **meno audace che** famoso

3) il comparativo di maggioranza

Si forma aggiungendo al tema dell'aggettivo positivo i suffissi:

- **-iōr** (genitivo singolare **-iōris**) per il maschile e femminile;
- **-iūs** (genitivo singolare **-iōris**) per il neutro.

Il comparativo di maggioranza si declina come i nomi della terza declinazione appartenenti al primo gruppo (quelli, cioè, con una sola consonante prima della desinenza *-is* del genitivo singolare), quindi hanno:

- ablativo singolare in **-e**;
- genitivo plurale in **-um**;
- i tre casi diretti del neutro plurale in **-a**.

a) aggettivi della prima classe

altus, alta, altum (alto)

Singolare		
Casi	Masch/femm	Neutro
Nominativo	<i>altiōr</i>	<i>altiūs</i>
Genitivo	<i>altiōris</i>	<i>altiōris</i>
Dativo	<i>altiōri</i>	<i>altiōri</i>
Accusativo	<i>altiōrem</i>	<i>altiūs</i>
Vocativo	<i>altiōr</i>	<i>altiūs</i>
Ablativo	<i>altiōre</i>	<i>altiōre</i>
Plurale		
Casi	Masch/femm	Neutro
Nominativo	<i>altiōres</i>	<i>altiōra</i>
Genitivo	<i>altiōrum</i>	<i>altiōrum</i>
Dativo	<i>altiōribus</i>	<i>altiōribus</i>
Accusativo	<i>altiōres</i>	<i>altiōra</i>
Vocativo	<i>altiōres</i>	<i>altiōra</i>
Ablativo	<i>altiōribus</i>	<i>altiōribus</i>

b) aggettivi della seconda classe:

acer, acris, acre (aspro)

Singolare		
Casi	Masch/femm	Neutro
Nominativo	<i>acriōr</i>	<i>acriūs</i>
Genitivo	<i>acriōris</i>	<i>acriōris</i>
Dativo	<i>acriōri</i>	<i>acriōri</i>
Accusativo	<i>acriōrem</i>	<i>acriūs</i>
Vocativo	<i>acriōr</i>	<i>acriūs</i>
Ablativo	<i>acriōre</i>	<i>acriōre</i>

plurale		
casi	masch/femm	neutro
Nominativo	<i>acriōres</i>	<i>acriōra</i>
Genitivo	<i>acriōrum</i>	<i>acriōrum</i>
Dativo	<i>acriōribus</i>	<i>acriōribus</i>
Accusativo	<i>acriōres</i>	<i>acriōra</i>
Vocativo	<i>acriōres</i>	<i>acriōra</i>
Ablativo	<i>acriōribus</i>	<i>acriōribus</i>

Il confronto si può istituire tra due sostantivi o tra due aggettivi.

Quando si fa un paragone fra due sostantivi, il secondo sostantivo, ossia il **secondo termine di paragone** si può tradurre in due modi:

- con **quam** + **il caso del primo termine** (obbligatoriamente se il primo termine è in genitivo, dativo e ablativo);

Pirum dulcius quam cerasum est

La pera è più dolce **della ciliegia**

- con l'**ablativo semplice** (obbligatoriamente quando il secondo termine di paragone è costituito da un pronome relativo)

Pirum dulcius ceraso est

La pera è più dolce **della ciliegia**.

Nota:

Quando il primo termine è al nominativo o all'accusativo, si può usare indifferentemente sia l'una che l'altra costruzione.

Quando si fa un paragone tra due aggettivi, si possono usare due costruzioni:

- entrambi gli aggettivi si pongono al grado comparativo, facendo precedere il secondo dalla particella comparativa **quam**.

Es.: *Caesar fuit fortior quam prudentior*

Cesare fu più forte che prudente

- entrambi gli aggettivi si pongono al grado positivo, facendo precedere il primo da **magis** (più) e il secondo da **quam**.

Es.: *Caesar fuit magis fortis quam prudens*

Cesare fu più forte che prudente.

In entrambe le costruzioni il secondo termine di paragone si pone nello stesso caso del primo (mai in ablativo).

Il comparativo assoluto

Quando non è presente il secondo termine di paragone, il comparativo si dice “assoluto”, perché presenta già in sé un determinato grado di intensità.

In italiano il comparativo assoluto si rende con l’aggettivo di grado positivo preceduto dagli avverbi «alquanto», «troppo», «piuttosto».

Es.: *Cornelia audacior est*

Cornelia è piuttosto audace

Il comparativo rafforzato

Il comparativo di maggioranza può trovarsi rafforzato da avverbi quali: **paulo**, **multo**, **aliquanto**, **tanto... quanto**, **eo... quo**, ecc.

Es.: *Elephantorum generis feminae multo pavidiores* (Plinio il V.)

Le femmine degli elefanti sono **molto** più paurose

L’aggettivo di grado superlativo

Il grado superlativo indica una qualità al massimo grado. In italiano esso può essere:

- **assoluto**, quando la qualità è posseduta al livello più alto senza confronti;
- **relativo**, quando la qualità posseduta al livello più alto viene messa in relazione ad un insieme di persone, animali o cose che la possiedono in grado minore.

In latino si ha una sola forma di superlativo che serve sia per l’assoluto che per il relativo.

Il superlativo latino si ottiene aggiungendo al tema dell’aggettivo il suffisso **-issimus**, **-issima**, **-issimum** e si declina come un aggettivo della prima classe in **-us**, **-a**, **-um**.

Es.: *clarus, -a, -um* → *clarissimus, -a, -um*
dulcis, -e → *dulcissimus, -a, -um*
audax, audacis → *audacissimus, -a, -um*

Il complemento partitivo

L'insieme di persone, animali o cose che possiede in grado minore la qualità espressa dal superlativo relativo costituisce il **complemento partitivo**. Esso viene reso in tre modi:

- **genitivo** (è il caso più frequente)
Gallorum fortissimi sunt Belgae (Ces.)
 I Belgi sono i più forti **tra i Galli**
- **e/ex + ablativo** (o più raramente **de/in + ablativo**)
De servis fidelissimus (Nep.)
 Il più fedele **degli schiavi**
In his omnibus natu minimus (Cic.)
 Il più giovane **di tutti questi**
- **inter + accusativo** (o più raramente **apud/ante + accusativo**)
Honestissimus inter suos numerabatur (Cic.)
 Era annoverato come il più rispettabile **tra i suoi**

Il superlativo rafforzato

Il superlativo può trovarsi rafforzato da avverbi quali: **multo, longe** (di gran lunga), **facile** (senza dubbio, senz'altro), **quam** (il più possibile).

Es.: *Apud Helvetios longe nobilissimus fuit et ditissimus Orgetorix* (Ces.) Presso gli Elvezi Orgetorige fu di gran lunga il più nobile e il più ricco.

Particolarità nella formazione dei comparativi e dei superlativi

Gli aggettivi della prima e della seconda classe terminanti in **-er** al nominativo maschile singolare, formano il comparativo regolarmente. Per il superlativo aggiungono al nominativo (e non al tema) dell'aggettivo positivo le terminazioni **-rimus, -rima, -rimum**.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>pulcher</i> (bello)	<i>pulchrīor, -īus</i>	<i>pulcher-rīmus, pulcher-rīma,</i> <i>pulcher-rīmum</i>
<i>acer</i> (aspro)	<i>acrīor, -īus</i>	<i>acer-rīmus, acer-rīma,</i> <i>acer-rīmum</i>

Sei aggettivi della seconda classe terminanti in **-ilis**, *al nominativo singolare maschile e femminile*, formano regolarmente il comparativo, ma per il superlativo aggiungono al tema del positivo la terminazione **-lĭmus, -lima, -limum**.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>facĭlis, -e</i> (facile)	<i>facilĭor, -ĭus</i>	<i>facil-lĭmus, -a, -um</i>
<i>difficĭlis, -e</i> (difficile)	<i>difficilĭor, -ĭus</i>	<i>difficil-lĭmus, -a, -um</i>
<i>simĭlis, -e</i> (simile)	<i>similĭor, -ĭus</i>	<i>simil-lĭmus, -a, -um</i>
<i>dissimĭlis, -e</i> (dissimile)	<i>dissimilĭor, -ĭus</i>	<i>dissimil-lĭmus, -a, -um</i>
<i>gracĭlis, -e</i> (gracile)	<i>gracilĭor, -ĭus</i>	<i>gracil-lĭmus, -a, -um</i>
<i>humĭlis, -e</i> (umile)	<i>humilĭor, -ĭus</i>	<i>humil-lĭmus, -a, -um</i>

Gli aggettivi che terminano in

-dĭcus (come *maledĭcus*: maldicente)

-fĭcus (come *benefĭcus*: benefico)

-vŏlus (come *benevŏlus*: benevolo)

formano il comparativo aggiungendo al tema del positivo la terminazione **-entĭor**, (maschile e femminile) **-entĭus** (neutro) e il superlativo aggiungendo la terminazione **-entĭssĭmus, -a, -um**.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>maledĭcus</i> (maldicente)	<i>maledicentĭor,</i> -entĭus	<i>maledicentĭssĭmus,</i> -a, -um
<i>benevŏlus</i> (benevolo)	<i>benevolentĭor,</i> -entĭus	<i>benevolentĭssĭmus,</i> -a, -um
<i>benefĭcus</i> (benefico)	<i>beneficentĭor,</i> -entĭus	<i>beneficentĭssĭmus,</i> -a, -um

Gli aggettivi, che davanti alla desinenza **-us, -a, -um** del grado positivo hanno una vocale, come *dubius, idoneus, arduus*, ecc., formano premettendo all'aggettivo positivo, per il comparativo l'avverbio **magis** (più), per il superlativo l'avverbio **maxime** (massimamente).

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>dubius</i> (dubbio)	<i>magis dubius</i>	<i>maxime dubius</i>
<i>idoneus</i> (idoneo)	<i>magis idoneus</i>	<i>maxime idoneus</i>
<i>arduus</i> (ardu)	<i>magis arduus</i>	<i>maxime arduus</i>

Nota: Gli aggettivi che terminano in **quus**, come *antiquus* (antico), *aequus* (equo), ecc., formano il comparativo e il superlativo regolarmente. Es.:

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>antiquus, a, um</i>	<i>antiquior, antiquius</i>	<i>antiquissimus, a, um</i>
<i>aequus, a, um</i>	<i>aequior, aequius</i>	<i>aequissimus, a, um</i>

Comparativi e superlativi irregolari

I cinque aggettivi seguenti formano il comparativo e il superlativo in modo irregolare, o meglio da temi diversi:

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>bonus, -a, -um</i> (buono)	<i>melior, melius</i> (migliore)	<i>optimus, -a, -um</i> (ottimo)
<i>malus, -a, -um</i> (cattivo)	<i>peior, peius</i> (peggiore)	<i>pessimus, -a, -um</i> (pessimo)
<i>magnus, -a, -um</i> (grande)	<i>maior, maius</i> (maggiore)	<i>maximus, -a, -um</i> (massimo)
<i>parvus, -a, -um</i> (piccolo)	<i>minor, minus</i> (minore)	<i>minimus, -a, -um</i> (minimo)
<i>multus, -a, -um</i> (molto)	<i>plus, pluris</i> (più)	<i>plurimus, -a, -um</i> (moltissimo)

Nota:

Il comparativo **plus** si usa al singolare solo nei casi diretti (*plus*) e nel genitivo (*pluris*).

Al plurale, invece, presenta la declinazione completa e ha il significato di “parecchi”:

	Masch./femm.	Neutro
Nominativo	<i>plurēs</i>	<i>plura</i>
Genitivo	<i>plurīum</i>	<i>plurīum</i>
Dativo	<i>plurībus</i>	<i>plurībus</i>
Accusativo	<i>plurēs</i>	<i>plura</i>
Vocativo	<i>plurēs</i>	<i>plura</i>
Ablativo	<i>plurībus</i>	<i>plurībus</i>

Il superlativo *plurimus* si trova soprattutto al plurale (*plurimi, plurimae, plurima*).

Comparativi e superlativi particolari

Alcuni aggettivi sono privi di comparativo e superlativo. Altri aggettivi, invece, presentano alcune anomalie nei gradi di comparazione.

Positivo	Comparativo	Superlativo
<i>dives</i> (ricco)	<i>ditior, divitior</i>	<i>ditissimus, -a, -um</i>
<i>iuvenis</i> (giovane)	<i>iunior</i>	
<i>novus, -a, -um</i> (nuovo)		<i>novissimus, -a, -um</i>
<i>sacer, sacra, -um</i> (sacro)		<i>sacerrimus</i>
<i>senex</i> (vecchio)	<i>senior</i>	
<i>vetus</i> (antico)		<i>veterrimus, -a, -um</i>

Comparativi e superlativi privi di grado positivo

Alcuni comparativi e superlativi derivano da un avverbio o da una preposizione.

Avv./prep.	Comparativo	Superlativo
<i>extra</i> , avv. e prep. (fuori)	<i>exterior</i> , -ius (esteriore)	<i>extrēmus</i> -a,- um (estremo)
<i>intra</i> , avv. e prep. (dentro)	<i>interior</i> , -ius (interiore)	<i>intīmus</i> , -a,- um (intimo)
<i>citra</i> , avv. e prep. (al di qua)	<i>citerior</i> , -ius (citeriore)	<i>ciitīmus</i> , -a,- um (il più al di qua)
<i>ultra</i> , avv. e prep. (al di là)	<i>ulterior</i> , -ius (ulteriore)	<i>ultīmus</i> , -a,- um (il più lontano)
<i>infra</i> , avv. e prep. (sotto)	<i>inferior</i> , -ius (inferiore)	<i>infīmus</i> / <i>imus</i> -a,- um (infimo)
<i>supra</i> , avv. e prep. (sopra)	<i>superior</i> , -ius (superiore)	<i>suprēmus/summus</i> -a,-um (sommò)
<i>prae</i> , avv. e prep. (prima)	<i>prior</i> , ius (primo fra due)	<i>primus</i> , -a, um (primo fra molti)
<i>ante</i> , avv. e prep. (davanti)	<i>anterior</i> , -ius (anteriore)	
<i>post</i> , avv. e prep. (dopo)	<i>posterior</i> , -ius (posteriore)	<i>postrēmus</i> (ultimo)
<i>de</i> , prep. (giù da, da)	<i>deterior</i> , -ius (deteriore)	<i>deterīmus</i> , -a,- um (il peggiore)
<i>prope</i> , avv. e prep. (presso, vicino)	<i>proprior</i> , -ius (più vicino)	<i>proxīmus</i> , -a,- um (vicinissimo)

10. I numerali

In latino si distinguono tre specie di aggettivi e una di avverbi numerali.

Gli aggettivi numerali

Possono essere:

- 1) **cardinali**: quando denotano semplicemente il numero, come uno, due, tre, ecc.; rispondono alla domanda *quot?* (quanti?).
- 2) **ordinali**: quando indicano l'ordine, come primo, secondo, terzo; rispondono alla domanda *quotus, a, um?* (in quale ordine?).
- 3) **distributivi**: quando indicano la quantità spettante a ciascuno o la quantità da distribuire per volta, come uno per ciascuno, due per ciascuno, oppure uno per volta, due per volta; rispondono alla domanda *quotēni, ae, a?* (quanti per ciascuno/quanti per volta?)

Cifre		Cardinali	Ordinali	Distributivi
Arabe	Romane			
1	I	<i>unus, a, um</i>	<i>primus, a, um</i>	<i>singuli, ae, a</i>
2	II	<i>duo, duae, duo</i>	<i>secundus, a, um</i> <i>alter, era, erum,</i>	<i>bini, ae, a</i>
3	III	<i>tres, tria</i>	<i>tertius, a, um</i>	<i>terni, ae, a</i>
4	IV	<i>quattuor</i>	<i>quartus, a, um</i>	<i>quaterni, ae, a</i>
5	V	<i>quinque</i>	<i>quintus, a, um</i>	<i>quini, ae, a</i>
6	VI	<i>sex</i>	<i>sextus, a, um</i>	<i>seni, ae, a</i>
7	VII	<i>septem</i>	<i>septimus, a, um</i>	<i>septēni, ae, a</i>
8	VIII	<i>octo</i>	<i>octavus, a, um</i>	<i>octōni, ae, a</i>
9	IX	<i>novem</i>	<i>nonus, a, um</i>	<i>novēni, ae, a</i>
10	X	<i>decem</i>	<i>decimus, a, um</i>	<i>deni, ae, a</i>
11	XI	<i>undēcim</i>	<i>undecimus, a, um</i>	<i>undeni, ae, a</i>
12	XII	<i>duodēcim</i>	<i>duodecimus, a, um</i>	<i>duodeni, ae, a</i>
13	XIII	<i>tredecim</i>	<i>tertius decimus</i>	<i>terni deni</i>
14	XIV	<i>quattuordēcim</i>	<i>quartus decimus</i>	<i>quaterni deni</i>
15	XV	<i>quindēcim</i>	<i>quintus decimus</i>	<i>quini deni</i>
16	XVI	<i>sedēcim</i>	<i>sextus decimus</i>	<i>seni deni</i>
17	XVII	<i>septendēcim</i>	<i>septimus decimus</i>	<i>septēni deni</i>
18	XVIII	<i>duodeviginti</i>	<i>duodevicesimus</i>	<i>duodevicēni</i>
19	XIX	<i>undeviginti</i>	<i>undevicesimus</i>	<i>undevicēni</i>
20	XX	<i>viginti</i>	<i>vicesimus</i>	<i>vicēni</i>
21	XXI	<i>viginti unus, a, um</i>	<i>unus et vicesimus</i> o <i>vicesimus unus</i>	<i>vicēni singuli</i> <i>singuli et</i> <i>vicēni</i>
22	XXII	<i>viginti duo, ae, o</i>	<i>alter et vicesimus</i>	<i>vicēni bini</i>

23	XXIII	<i>viginti tres, tria</i>	<i>vicesimus tertius</i>	<i>vicēni terni</i>
24	XXIV	<i>viginti quattuor</i>	<i>vicesimus quartus</i>	<i>vicēni quaterni</i>
25	XXV	<i>viginti quinque</i>	<i>vicesimus quintus</i>	<i>vicēni quini</i>
26	XXVI	<i>viginti sex</i>	<i>vicesimus sextus</i>	<i>vicēni seni</i>
27	XXVII	<i>viginti septem</i>	<i>vicesimus septimus</i>	<i>vicēni septēni</i>
28	XXVIII	<i>duodetriginta</i>	<i>duodetricesimus</i>	<i>duodetricēni</i>
29	XXIX	<i>undetriginta</i>	<i>undetricesimus</i>	<i>undetricēni</i>
30	XXX	<i>triginta</i>	<i>tricesimus</i>	<i>tricēni</i>
40	XL / XXXX	<i>quadraginta</i>	<i>quadragessimus</i>	<i>quadragēni</i>
50	L	<i>quingquaginta</i>	<i>quingquagesimus</i>	<i>quingquagēni</i>
60	LX	<i>sexaginta</i>	<i>sexagesimus</i>	<i>sexagēni</i>
70	LXX	<i>septuaginta</i>	<i>septuagesimus</i>	<i>septuagēni</i>
80	LXXX	<i>octoginta</i>	<i>octogesimus</i>	<i>octogēni</i>
90	XC / LXXXX	<i>nonaginta</i>	<i>nonagesimus</i>	<i>nonagēni</i>
100	C	<i>centum</i>	<i>centesimus</i>	<i>centēni</i>
101	CI	<i>centum (et) unus</i>	<i>centesimus primus</i>	<i>centēni singuli</i>
200	CC	<i>ducenti,ae,a</i>	<i>ducesimus</i>	<i>ducēni</i>
300	CCC	<i>trecenti,ae,a</i>	<i>trecentesimus</i>	<i>trecēni</i>
400	CD / CCCC	<i>quadringenti,ae,a</i>	<i>quadringentesimus</i>	<i>quadringeni</i>
500	D / IƆ	<i>quingenti,ae,a</i>	<i>quingentesimus</i>	<i>quingēni</i>
600	DC	<i>sescenti,ae,a</i>	<i>sescentesimus</i>	<i>sescēni</i>
700	DCC	<i>septingenti,ae,a</i>	<i>septingentesimus</i>	<i>septingēni</i>
800	DCCC	<i>octingenti,ae,a</i>	<i>octingentesimus</i>	<i>octingēni</i>
900	CM / DCCCC	<i>nongenti,ae,a</i>	<i>nongentesimus</i>	<i>nongēni</i>
1000	M / CIƆ	<i>mille</i>	<i>millesimus</i>	<i>singula milia</i>
2000	MM / CIƆ CIƆ / Ɔ	<i>duo milia</i>	<i>bis millesimus</i>	<i>bina milia</i>
10000	/ CCIƆƆ	<i>decem milia</i>	<i>decies millesimus</i>	<i>dena milia</i>
100000	CCCIƆƆƆ / C	<i>centum milia</i>	<i>centies millesimus</i>	<i>centena milia</i>
1000000	CCCCIƆƆƆƆ /	<i>decies centena milia</i>	<i>decies centies millesimus</i>	<i>decies centena milia</i>

Numerali declinabili

I numerali **cardinali** sono tutti indeclinabili ad eccezione di *unus*, *duo*, *tres*, *milia* e delle centinaia da *ducenti* a *nongenti*.

caso	<i>unus, a, um</i> (uno, unico)			<i>duo, duae, duo</i> (due)		
	maschile	femminile	neutro	maschile	femminile	neutro
Nom.	<i>unus</i>	<i>una</i>	<i>unum</i>	<i>duo</i>	<i>duae</i>	<i>duo</i>
Gen.	<i>unūsus</i>	<i>unūsus</i>	<i>unūsus</i>	<i>duorum</i>	<i>duarum</i>	<i>duorum</i>
Dat.	<i>uni</i>	<i>uni</i>	<i>uni</i>	<i>duobus</i>	<i>duabus</i>	<i>duobus</i>
Acc.	<i>unum</i>	<i>unam</i>	<i>unum</i>	<i>duos/duo</i>	<i>duas</i>	<i>duo</i>
Abl.	<i>uno</i>	<i>una</i>	<i>uno</i>	<i>duobus</i>	<i>duabus</i>	<i>duobus</i>

caso	<i>tres, tria</i> (tre)		<i>milia, ium</i> (migliaia)
	masch./femm.	neutro	neutro
nom.	<i>tres</i>	<i>tria</i>	<i>milia</i>
gen.	<i>trium</i>	<i>trium</i>	<i>milium</i>
dat.	<i>tribus</i>	<i>tribus</i>	<i>milibus</i>
acc.	<i>tres</i>	<i>tria</i>	<i>milia</i>
abl.	<i>tribus</i>	<i>tribus</i>	<i>milibus</i>

Le centinaia da *ducenti* a *nongenti* si declinano come gli aggettivi della prima classe plurali.

Come aggettivi della prima classe si declinano anche tutti i numerali ordinali e distributivi.

Gli avverbi numerali

Indicano quante volte si ripete un'azione; rispondono alla domanda *quotiens?* (quante volte?). Sono indeclinabili. I più importanti sono:

<i>semel</i>	una volta
<i>bis</i>	due volte
<i>ter</i>	tre volte
<i>quater</i>	quattro volte
<i>quinquies</i>	cinque volte
<i>sexies</i>	sei volte
<i>septies</i>	sette volte
<i>octies</i>	otto volte
<i>novies</i>	nove volte
<i>decies</i>	dieci volte
<i>undecies</i>	undici volte
<i>duodecies</i>	dodici volte
<i>ter decies</i>	tredici volte
<i>quater decies</i>	quattordici volte
<i>quindecies</i>	quindici volte
<i>sedecies</i>	sedici volte
<i>septies decies</i>	diciassette volte
<i>octies decies</i>	diciotto volte
<i>novies decies</i>	diciannove volte
<i>vicies</i>	venti volte
<i>tricies</i>	trenta volte
<i>quadragies</i>	quaranta volte
<i>quinquagies</i>	cinquanta volte
<i>centies</i>	cento volte
<i>centies semel</i>	centouno volte
<i>quingenties</i>	cinquecento volte
<i>millies</i>	mille volte
<i>bis millies</i>	duemila volte
<i>decies millies</i>	diecimila volte
<i>centies millies</i>	centomila volte

I numeri romani

I Romani scrivevano i numeri utilizzando le seguenti lettere dell'alfabeto: **I** (1), **V**(5), **X** (10), **L** (50), **C** (100), **D** (500), **M** (1000).

Le regole per formare gli altri numeri sono le seguenti:

- una stessa lettera non può essere ripetuta per più di tre volte di seguito. Es.: MMM (3000)
- se un segno minore si trova a destra di quello maggiore, si deve effettuare l'addizione tra i due segni. Es.:
 $VI = V + I = 5 + 1 = 6$
- se un segno minore si trova a sinistra di quello maggiore, si deve effettuare la sottrazione tra i due segni. Es.:
 $IV = V - I = 5 - 1 = 4$
- i procedimenti di addizione e sottrazione possono trovarsi contemporaneamente nello stesso numero. Es.:
 $XLIV = XL + IV = 40 + 4 = 44$

Le date e il calendario romano

I Romani, inizialmente, calcolavano gli anni a partire dalla fondazione di Roma (753 a.C.). Si avevano, quindi, espressioni **ab U.c.** (*ab Urbe condita* → dalla fondazione di Roma) e **p. U. c.** (*post Urbem conditam* → dopo la fondazione di Roma).

Successivamente, con la nascita e il diffondersi del Cristianesimo, gli anni si contarono facendo riferimento alla nascita di Cristo. Le espressioni utilizzate furono **a. Chr. n.** (*ante Christum natum* → avanti Cristo) e **p. Chr. n.** (*post Christum natum* → dopo Cristo).

I Romani utilizzavano un calendario di tipo lunare. L'anno era diviso in dieci mesi. Il primo mese era **Martius**; seguivano **Aprilis**, **Maius**, **Iunius**, **Quintilis**, **Sextilis**, **September**, **October**, **November**, **December**.

Nel VI sec. a. C. si aggiunsero anche i mesi di **Ianuarius** e **Februarius** che diventarono successivamente i primi mesi dell'anno.

La riforma del calendario avvenne con Cesare (46-45 a.C.): l'anno divenne di 365 giorni, con quattro mesi di trenta giorni (aprile, giugno, settembre e novembre), uno di ventotto (febbraio) e gli altri di trenta.

I giorni fissi del calendario romano erano tre:

- **Kalendae** (Calende), il primo giorno di ogni mese corrispondente alla fase della luna nuova;

- **Nonae** (None), il quinto giorno del mese, ma il settimo di marzo, maggio, luglio, ottobre, corrispondente alla fase del primo quarto di luna;
- **Idus** (Idi), il tredicesimo giorno del mese, ma il quindicesimo di marzo, maggio, luglio, ottobre, corrispondente alla fase della luna piena.

I giorni venivano indicati nel seguente modo:

- Le Calende, le None e le Idi in ablativo semplice (compl. di tempo) Es.: *Idibus Martiis Caesar necatus est* (Cesare fu ucciso nelle Idi di Marzo)
- Il giorno precedente una di queste date fisse con *pridie* e l'accusativo. Es.: *Pridie Idus Apriles Romam venimus* (Siamo arrivati a Roma il giorno precedente le Idi di Aprile)
- Il giorno successivo ad una di queste date fisse con *postridie* e l'accusativo. Es.: *Postridie Idus Apriles Romam venimus* (Siamo arrivati a Roma il giorno successivo alle Idi di Aprile)
- Gli altri giorni del mese contando quanti giorni mancavano alle successive Calende, None o Idi, considerando nel conteggio il giorno di partenza e quello di arrivo.

Si esprimeva con *ante diem* e l'accusativo del numerale ordinale + l'accusativo della data fissa e del mese (*Ante diem octavum Kalendas Maias* → ottavo giorno prima delle Calende di Maggio → 24 aprile) o con *die* e l'ablativo del numerale ordinale + *ante* e l'accusativo della data fissa e del mese (*die octavo ante Kalendas Maias* → ottavo giorno prima delle Calende di Maggio → 24 aprile)

11. I pronomi e i pronomi/aggettivi

Il pronome è la parte del discorso che ha la funzione di sostituire il nome. In latino, come in italiano, i pronomi si dividono in **personali**, **personali riflessivi**, **possessivi**, **determinativi**, **dimostrativi**, **relativi**, **relativi indefiniti**, **indefiniti**, **interrogativi**.

Alcuni di essi sono anche aggettivi.

I pronomi personali di 1^a e 2^a persona

I pronomi personali di 1^a e 2^a persona singolare e plurale sono *ego* (io), *nos* (noi), *tu* (tu), *vos* (voi).

Prima persona				
Casi	Singolare		Plurale	
Nominativo	<i>ego</i>	io	<i>nos</i>	noi
Genitivo	<i>mei</i>	di me	<i>nostri</i> <i>nostrum</i>	di noi
Dativo	<i>mihi</i>	a me	<i>nobis</i>	a noi, ci
Accusativo	<i>me</i>	me, mi	<i>nos</i>	noi
Ablativo	<i>me</i>	da me	<i>nobis</i>	da noi

Seconda persona				
Casi	Singolare		Plurale	
Nominativo	<i>tu</i>	tu	<i>vos</i>	voi
Genitivo	<i>tui</i>	di te	<i>vestri</i> <i>vestrum</i>	di voi
Dativo	<i>tibi</i>	a te	<i>vobis</i>	a voi, vi
Accusativo	<i>te</i>	te, ti	<i>vos</i>	voi
Ablativo	<i>te</i>	da te	<i>vobis</i>	da voi

Nota:

I genitivi *nostrum/vestrum* hanno valore partitivo (di noi/di voi, fra noi/fra voi) e sono usati in unione con *omnium*; *nostri/vestri* sono usati negli altri casi.

Nel complemento di compagnia la preposizione *cum* è posposta e unita all' ablativo: *mecum* (con me), *tecum* (con te), *nobiscum* (con noi), *vobiscum* (con voi).

I pronomi personali possono essere rafforzati con il suffisso *-mēt*, *-tē* es: *egomet* (proprio io), *tute* (proprio tu).

Il pronome personale di terza persona

In latino per esprimere il pronome di terza persona, si usa il **pronome/aggettivo determinativo** *is, ea, id*. (per la declinazione vedi il relativo paragrafo).

Il pronome personale di terza persona riflessivo

Quando il pronome di terza persona si riferisce al soggetto della proposizione si usa il pronome personale riflessivo.

Pronome riflessivo		
Nominativo	---	---
Genitivo	<i>sui</i>	di sé
Dativo	<i>sibi</i>	a sé
Accusativo	<i>se</i>	sé, si, loro
Ablativo	<i>se</i>	per sé, per loro

Nota:

Poiché il pronome riflessivo funge sempre da complemento e mai da soggetto, non ha mai il nominativo.

Le forme del pronome riflessivo sono uguali sia per il singolare che per il plurale e per tutti e tre i generi.

Il complemento di compagnia è *secum*.

L'accusativo e l'ablativo possono essere rinforzati raddoppiandoli: *sese*.

Pronomi e aggettivi possessivi

I pronomi e aggettivi possessivi sono:

<i>meus, mea, meum</i> (mio)	<i>noster, nostra, nostrum</i> (nostro)
<i>tuus, tua, tuum</i> (tuo)	<i>vester, vestra, vestrum</i> (vostro)
<i>suus, sua, suum</i> (suo)	<i>suus, sua, suum</i> (loro)

I pronomi/aggettivi possessivi si declinano come gli aggettivi della prima classe. In particolare, *meus, a, um; tuus, a, um* e *suus, a, um* si declinano come gli aggettivi in *-us, -a, um*; *noster, nostra, nostrum* e *vester, vestra, vestrum* come gli aggettivi in *-er, -a, -um*.

Gli aggettivi possessivi **non** hanno il vocativo, tranne ***meus*** (il cui vocativo è *mi*) e ***noster*** (il cui vocativo è *noster*).

Quando il possessivo “suo” **non** ha valore riflessivo, cioè quando non si riferisce al soggetto ma ad un altro termine, si usa **eius** (di lui, di lei, di esso, di essa) per il singolare, **eorum, earum, eorum** (di essi, di esse, di loro) per il plurale.

Es: *Discipuli et eorum parentes ad scholam veniunt*
 Gli alunni e i **loro** genitori vengono a scuola

Nota:

Le forme *eius, eorum* ed *earum* sono rispettivamente il genitivo singolare e plurale del pronome determinativo **is, ea, id**.

Pronomi e aggettivi determinativi

I pronomi e aggettivi determinativi sono:

- **is, ea, id** (colui, quello, egli);
- **ipse, ipsa, ipsum** (stesso, proprio lui);
- **idēm, eadēm, idēm** (medesimo).

is, ea, id (colui, quello, egli)

Singolare			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>is</i>	<i>ea</i>	<i>id</i>
Genitivo	<i>eius</i>	<i>eius</i>	<i>eius</i>
Dativo	<i>ei</i>	<i>ei</i>	<i>ei</i>
Accusativo	<i>eum</i>	<i>eam</i>	<i>id</i>
Ablativo	<i>eo</i>	<i>ea</i>	<i>eo</i>

Plurale			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>ii (ei)</i>	<i>ee</i>	<i>ea</i>
Genitivo	<i>eorum</i>	<i>earum</i>	<i>eorum</i>
Dativo	<i>iis (eis)</i>	<i>iis(eis)</i>	<i>iis(eis)</i>
Accusativo	<i>eos</i>	<i>eas</i>	<i>ea</i>
Ablativo	<i>iis(eis)</i>	<i>iis(eis)</i>	<i>iis(eis)</i>

ipse, ipsa, ipsum (stesso, proprio lui)

Singolare			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>ipse</i>	<i>ipsa</i>	<i>ipsum</i>
Genitivo	<i>ipsius</i>	<i>ipsius</i>	<i>ipsius</i>
Dativo	<i>ipsi</i>	<i>ipsi</i>	<i>ipsi</i>
Accusativo	<i>ipsum</i>	<i>ipsam</i>	<i>ipsum</i>
Ablativo	<i>ipso</i>	<i>ipsa</i>	<i>ipso</i>

Plurale			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>ipsi</i>	<i>ipsae</i>	<i>ipsa</i>
Genitivo	<i>ipsorum</i>	<i>ipsarum</i>	<i>ipsorum</i>
Dativo	<i>ipsis</i>	<i>ipsis</i>	<i>ipsis</i>
Accusativo	<i>ipso</i>	<i>ipsas</i>	<i>ipsa</i>
Ablativo	<i>ipsis</i>	<i>ipsis</i>	<i>ipsis</i>

idēm, eadēm, idēm (medesimo)

Singolare			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>idēm</i>	<i>eadēm</i>	<i>idēm</i>
Genitivo	<i>eiusdēm</i>	<i>eiusdēm</i>	<i>eiusdēm</i>
Dativo	<i>eidēm</i>	<i>eidēm</i>	<i>eidēm</i>
Accusativo	<i>eundēm</i>	<i>eandēm</i>	<i>idēm</i>
Ablativo	<i>eodēm</i>	<i>eadēm</i>	<i>eodēm</i>

Plurale			
Casi	Masch.	Femm.	Neutro
Nominativo	<i>iidēm</i>	<i>eaedēm</i>	<i>eadēm</i>
Genitivo	<i>eorundēm</i>	<i>earundēm</i>	<i>eorundēm</i>
Dativo	<i>iisdēm</i>	<i>iisdēm</i>	<i>iisdēm</i>
Accusativo	<i>eosdēm</i>	<i>easdēm</i>	<i>eadēm</i>
Ablativo	<i>iisdēm</i>	<i>iisdēm</i>	<i>iisdēm</i>

Pronomi e aggettivi dimostrativi

I pronomi e aggettivi dimostrativi sono:

- **hic, haec, hoc** (questo): indica vicinanza rispetto a chi parla;
- **iste, ista, istud** (codesto): indica vicinanza a chi ascolta;
- **ille, illa, illud** (quello): indica lontananza da chi parla e ascolta.

hic, haec, hoc (questo)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>hic</i>	<i>haec</i>	<i>hoc</i>
Genitivo	<i>hūius</i>	<i>hūius</i>	<i>hūius</i>
Dativo	<i>huīc</i>	<i>huīc</i>	<i>huīc</i>
Accusativo	<i>hunc</i>	<i>hanc</i>	<i>hoc</i>
Ablativo	<i>hoc</i>	<i>hac</i>	<i>hoc</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>hi</i>	<i>hae</i>	<i>haec</i>
Genitivo	<i>hōrum</i>	<i>hārum</i>	<i>hōrum</i>
Dativo	<i>his</i>	<i>his</i>	<i>his</i>
Accusativo	<i>hos</i>	<i>has</i>	<i>haec</i>
Ablativo	<i>his</i>	<i>his</i>	<i>his</i>

iste, ista, istud (codesto)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>iste</i>	<i>ista</i>	<i>istud</i>
Genitivo	<i>istūus</i>	<i>istūus</i>	<i>istūus</i>
Dativo	<i>isti</i>	<i>isti</i>	<i>isti</i>
Accusativo	<i>istum</i>	<i>istam</i>	<i>istud</i>
Ablativo	<i>isto</i>	<i>ista</i>	<i>isto</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>isti</i>	<i>istae</i>	<i>ista</i>
Genitivo	<i>istōrum</i>	<i>istārum</i>	<i>istōrum</i>
Dativo	<i>istis</i>	<i>istis</i>	<i>istis</i>
Accusativo	<i>istos</i>	<i>istas</i>	<i>ista</i>
Ablativo	<i>istis</i>	<i>istis</i>	<i>istis</i>

ille, illa, illud (quello)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>ille</i>	<i>illa</i>	<i>illud</i>
Genitivo	<i>illius</i>	<i>illius</i>	<i>illius</i>
Dativo	<i>illi</i>	<i>illi</i>	<i>illi</i>
Accusativo	<i>illum</i>	<i>illam</i>	<i>illud</i>
Ablativo	<i>illo</i>	<i>illa</i>	<i>illo</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>illi</i>	<i>illae</i>	<i>illa</i>
Genitivo	<i>illorum</i>	<i>illarum</i>	<i>illorum</i>
Dativo	<i>illis</i>	<i>illis</i>	<i>illis</i>
Accusativo	<i>illos</i>	<i>illas</i>	<i>illa</i>
Ablativo	<i>illis</i>	<i>illis</i>	<i>illis</i>

Il pronome relativo

Il pronome relativo è **qui, quae, quod** (il quale, la quale, la qual cosa, che), che può essere usato anche come aggettivo. Introduce una proposizione subordinata detta appunto “relativa”.

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quod</i>
Genitivo	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>
Dativo	<i>cui</i>	<i>cui</i>	<i>cui</i>
Accusativo	<i>quem</i>	<i>quam</i>	<i>quod</i>
Ablativo	<i>quo</i>	<i>qua</i>	<i>quo</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quae</i>
Genitivo	<i>quorum</i>	<i>quarum</i>	<i>quorum</i>
Dativo	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>
Accusativo	<i>quos</i>	<i>quas</i>	<i>quae</i>
Ablativo	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>

Nota:

Nel complemento di compagnia, il cum si pospone e si unisce all'ablativo: quocum (con il quale), quacum (con la quale), quibuscum (con i quali, con le quali).

Il pronome relativo, all'inizio di frase, può assumere il valore di nesso relativo, non introduce cioè una proposizione subordinata, ma segnala la coordinazione con la frase precedente. Si rende con una congiunzione (e/ma) seguita da un determinativo o un dimostrativo. (Qui est → et is est → ed egli è)

Pronomi e aggettivi relativi indefiniti

Questi pronomi e aggettivi sono relativi, in quanto pongono in relazione sintattica due proposizioni e indefiniti per il loro significato di carattere generico. In latino sono:

- ***quisquis, quidquid*** (chiunque, qualunque cosa), formato dal raddoppiamento del pronome indefinito *quis* ed è usato solo al nominativo singolare e all'ablativo *quoquo*.
- ***quicumque, quaecumque, quodcumque*** (chiunque, qualunque, qualunque cosa), formato dal relativo *qui, quae, quod* (che si declina) e dal suffisso *-cumque* (indeclinabile)

Quisquis e *quicumque* richiedono l'indicativo, a differenza dell'italiano, dove “chiunque” e “qualunque” reggono il congiuntivo.

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>quicumque</i>	<i>quaecumque</i>	<i>quodcumque</i>
Genitivo	<i>cuiuscumque</i>	<i>cuiuscumque</i>	<i>cuiuscumque</i>
Dativo	<i>cuicumque</i>	<i>cuicumque</i>	<i>cuicumque</i>
Accusativo	<i>quemcumque</i>	<i>quamcumque</i>	<i>quodcumque</i>
Ablativo	<i>quocumque</i>	<i>quacumque</i>	<i>quocumque</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>quicumque</i>	<i>quaecumque</i>	<i>quaecumque</i>
Genitivo	<i>quorumcumque</i>	<i>quarumcumque</i>	<i>quorumcumque</i>
Dativo	<i>quibuscumque</i>	<i>quibuscumque</i>	<i>quibuscumque</i>
Accusativo	<i>quoscumque</i>	<i>quascumque</i>	<i>quaecumque</i>
Ablativo	<i>quibuscumque</i>	<i>quibuscumque</i>	<i>quibuscumque</i>

Pronomi e aggettivi indefiniti

Li dividiamo in quattro gruppi:

- a) ***quis*** e composti;
- b) composti di ***uter***;
- c) indefiniti negativi;
- d) altri indefiniti.

a) ***quis*** e composti

<i>quis, quid</i>	qualcuno	pron.
<i>qui, quae (qua), quod</i>	qualche	agg.
<i>aliquis, aliquid</i>	alcuno	pron.
<i>aliqui, aliquae (aliqua), aliquod</i>	alcuno	agg.
<i>quispiam, quidpiam</i>	qualcuno	pron.
<i>quispiam, quaequam, quodpiam</i>	qualche	agg.
<i>quidam, quaedam, quiddam</i>	un tale	pron.
<i>quidam, quaedam, quoddam</i>	un certo	agg.
<i>quisque, quidque</i>	ciascuno	pron.
<i>quisque, quaeque, quodque</i>	ciascuno	agg.
<i>unusquisque, unumquidque</i>	ciascuno	pron.
<i>unusquisque, unaquaeque, unumquodque</i>	ciascuno	agg.
<i>quilibet, quaelibet, quidlibet</i>	qualsiasi	pron.
<i>quilibet, quaelibet, quodlibet</i>	qualsiasi	agg.
<i>quivis, quaevis, quidvis</i>	qualsiasi	pron.
<i>quivis, quaevis, quodvis</i>	qualsiasi	agg.
<i>quisquam, quidquam</i>	alcuno	pron.
<i>aliquot</i> (indeclinabile)	alcuni	pron. e agg.

Nota:

In questo gruppo di pronomi e aggettivi, si declina solo la parte corrispondente al pronome *quis*.

In *unusquisque* (composto da *unus-quis-que*) si declinano la prima e la seconda parte.

La declinazione di *quisquam* è priva del plurale e di alcune forme del singolare neutro, che vengono sostituite con una locuzione formata da *ullus, a, um* e il sostantivo femminile *res, rei*.

Pronome *quis, quid* (qualcuno, qualche, qualche cosa)

Singolare		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>quis</i>	<i>quid</i>
Genitivo	<i>cuius</i>	<i>cuius rei</i>
Dativo	<i>cui</i>	<i>cui rei</i>
Accusativo	<i>quem</i>	<i>quid</i>
Ablativo	<i>quo</i>	<i>qua re</i>
Plurale		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>qui</i>	<i>qua (quae)</i>
Genitivo	<i>quorum</i>	<i>quorum (quarum rerum)</i>
Dativo	<i>quibus</i>	<i>quibus rebus</i>
Accusativo	<i>quos</i>	<i>qua (quae)</i>
Ablativo	<i>quibus</i>	<i>quibus rebus</i>

aggettivo *qui, qua(e), quod* (qualche)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>qui</i>	<i>qua(e)</i>	<i>quod</i>
Genitivo	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>	<i>cuius</i>
Dativo	<i>cui</i>	<i>cui</i>	<i>cui</i>
Accusativo	<i>quem</i>	<i>quam</i>	<i>quod</i>
Ablativo	<i>quo</i>	<i>qua</i>	<i>quo</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>qui</i>	<i>quae</i>	<i>quae</i>
Genitivo	<i>quorum</i>	<i>quarum</i>	<i>quorum</i>
Dativo	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>
Accusativo	<i>quos</i>	<i>quas</i>	<i>quae</i>
Ablativo	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>	<i>quibus</i>

Pronome *aliquis, aliquid* (alcuno)

Singolare		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>aliquis</i>	<i>aliquid</i>
Genitivo	<i>alicuius</i>	<i>alicuius rei</i>
Dativo	<i>alicui</i>	<i>alicui rei</i>
Accusativo	<i>aliquem</i>	<i>aliquid</i>
Ablativo	<i>aliquo</i>	<i>aliqua re</i>

Plurale		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>aliqui</i>	<i>aliqua</i>
Genitivo	<i>aliquorum</i>	<i>aliquarum rerum</i>
Dativo	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus rebus</i>
Accusativo	<i>aliquos</i>	<i>aliqua</i>
Ablativo	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus rebus</i>

Aggettivo *aliqui, aliqua, aliquod* (qualche)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>aliqui</i>	<i>aliqua</i>	<i>aliquod</i>
Genitivo	<i>alicuius</i>	<i>alicuius</i>	<i>alicuius</i>
Dativo	<i>alicui</i>	<i>alicui</i>	<i>alicui</i>
Accusativo	<i>aliquem</i>	<i>aliquam</i>	<i>aliquod</i>
Ablativo	<i>aliquo</i>	<i>aliqua</i>	<i>aliquo</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>aliqui</i>	<i>aliquae</i>	<i>aliquae</i>
Genitivo	<i>aliquorum</i>	<i>aliquarum</i>	<i>aliquorum</i>
Dativo	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus</i>
Accusativo	<i>aliquos</i>	<i>aliquas</i>	<i>aliquae</i>
Ablativo	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus</i>	<i>aliquibus</i>

Pronome *quisquam, quidquam* (alcuno)

Singolare		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>quisquam</i>	<i>quidquam / quicquam</i>
Genitivo	<i>cuiusquam / ullius</i>	<i>ullius rei</i>
Dativo	<i>cuiquam</i>	<i>ulli rei</i>
Accusativo	<i>quemquam</i>	<i>quidquam/quicquam</i>
Ablativo	<i>quoquam / ullo</i>	<i>ulla re</i>

b) composti di *uter*

<i>uterque, utrāque, utrumque</i>	l'uno e l'altro dei due	pron. e agg.
<i>utervis, utrāvis, utrumvis</i>	qualsiasi dei due	pron. e agg.
<i>uterlibet, utralibet, utrumlibet</i>	qualsiasi dei due	pron. e agg.
<i>alterūter, alterūtra, alterūtrum</i>	l'uno o l'altro dei due	pron. e agg.
<i>neuter, neutra, neutrum</i>	nessuno dei due	pron. e agg.

Nota:

Questi pronomi/aggettivi sono composti dall'interrogativo *uter?*, *utra?*, *utrum?*, che si declina regolarmente e da un suffisso invariabile.

pronome/aggettivo *uterque, utraque, utrumque* (l'uno e l'altro dei due)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>uterque</i>	<i>utraque</i>	<i>utrumque</i>
Genitivo	<i>utrīusque</i>	<i>utrīusque</i>	<i>utrīusque</i>
Dativo	<i>utrique</i>	<i>utrique</i>	<i>utrique</i>
Accusativo	<i>utrumque</i>	<i>utramque</i>	<i>utrumque</i>
Ablativo	<i>utroque</i>	<i>utraque</i>	<i>utroque</i>

pronome/aggettivo *neuter, neutra, neutrum* (nessuno dei due)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>neuter</i>	<i>neutra</i>	<i>neutrum</i>
Genitivo	<i>neutrīus</i>	<i>neutrīus</i>	<i>neutrīus</i>
Dativo	<i>neutri</i>	<i>neutri</i>	<i>neutri</i>
Accusativo	<i>neutrum</i>	<i>neutram</i>	<i>neutrum</i>
Ablativo	<i>neutro</i>	<i>neutra</i>	<i>neutro</i>

Nota:

Il plurale segue regolarmente la seconda declinazione ed è usato solo in riferimento ai *pluralia tantum* e in pochissimi casi.

c) indefiniti negativi

<i>nemo</i> (masch. e femm.)	nessuno	pron.
<i>nihil</i> (neutro)	nulla, niente	pron.
<i>nullus, -a, -um</i>	nessuno	agg. pronominale

pronome *nemo, nihil* (nessuno, nulla, niente)

Singolare		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>nemo</i>	<i>nihil</i>
Genitivo	<i>null̄tus</i>	<i>null̄tus rei</i>
Dativo	<i>nemini</i> (<i>null̄i</i>)	<i>null̄i rei</i>
Accusativo	<i>neminem</i>	<i>nihil</i>
Ablativo	<i>nullo</i>	<i>nulla re</i>

aggettivo *nullus, -a, -um* (nessuno)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>nullus</i>	<i>nulla</i>	<i>nullum</i>
Genitivo	<i>null̄tus</i>	<i>null̄tus</i>	<i>null̄tus</i>
Dativo	<i>null̄i</i>	<i>null̄i</i>	<i>null̄i</i>
Accusativo	<i>nullum</i>	<i>nullam</i>	<i>nullum</i>
Ablativo	<i>nullo</i>	<i>nulla</i>	<i>nullo</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>null̄i</i>	<i>null̄ae</i>	<i>nulla</i>
Genitivo	<i>null̄orum</i>	<i>null̄arum</i>	<i>null̄orum</i>
Dativo	<i>null̄is</i>	<i>null̄is</i>	<i>null̄is</i>
Accusativo	<i>nullos</i>	<i>nullas</i>	<i>nulla</i>
Ablativo	<i>null̄is</i>	<i>null̄is</i>	<i>null̄is</i>

d) aggettivi pronominali indefiniti

<i>alius, alia, aliud</i>	altro (fra molti)
<i>alter, altera, alterum</i>	altro (fra due)
<i>ullus, ulla, ullum</i>	alcuno
<i>nullus, nulla, nullum</i>	nessuno
<i>nonnullus, -a, -um</i>	alcuno
<i>solus, sola, solum</i>	solo, da solo,
<i>totus, tota, totum</i>	tutto, tutto intero
<i>unus, una, unum</i>	uno, uno solo

e) altri indefiniti

<i>ceteri,ae,a</i>	gli altri
<i>reliqui,ae,a</i>	i rimanenti
<i>omnis,e</i>	tutto, ogni
<i>cunctus,a,um</i>	tutto quanto
<i>plerique, pleraeque, plerāque</i>	i più, la maggior parte
<i>tantus,a,um</i>	tanto grande

Pronomi e aggettivi interrogativi

I pronomi e gli aggettivi interrogativi servono per introdurre una proposizione interrogativa diretta o indiretta. Possono avere la funzione esclamativa.

I principali sono:

- ***quis? quid?*** chi? che cosa?
- ***qui? quae? quod?*** quale? che?
- ***uter? utra? utrum?*** chi dei due? chi delle due? quale delle due cose?

pronome *quis? quid?* (chi? che cosa?)

Singolare		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>quis?</i>	<i>quid?</i>
Genitivo	<i>cuius?</i>	<i>cuius rei?</i>
Dativo	<i>cui?</i>	<i>cui rei?</i>
Accusativo	<i>quem?</i>	<i>quid?</i>
Ablativo	<i>quo?</i>	<i>qua re?</i>

Plurale		
Casi	Masch./Femm.	Neutro
Nominativo	<i>qui?</i>	<i>quae?</i>
Genitivo	<i>quorum?</i>	<i>quarum rerum?</i>
Dativo	<i>quibus?</i>	<i>quibus rebus?</i>
Accusativo	<i>quos?</i>	<i>quae?</i>
Ablativo	<i>quibus?</i>	<i>quibus rebus?</i>

Qui? quae? quod? ha solo valore di aggettivo. La sua declinazione è identica a quella del pronome relativo.

Dall'interrogativo *quis?*, con l'aggiunta di suffissi e prefissi, si formano i **composti**:

<i>quisnam? quidam?</i>	chi mai?	pron.
<i>quinam? quaenam? quodnam?</i>	quale mai?	agg.
<i>ecquis? ecquid?</i>	chi dunque?	pron
<i>ecqui? ecquae? ecquod?</i>	quale dunque?	agg.

pronomi/aggettivo *uter? utra? utrum?* (chi dei due?)

Singolare			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>uter?</i>	<i>utra?</i>	<i>utrum?</i>
Genitivo	<i>utrīus?</i>	<i>utrīus?</i>	<i>utrīus?</i>
Dativo	<i>utri?</i>	<i>utri?</i>	<i>utri?</i>
Accusativo	<i>utrum?</i>	<i>utram?</i>	<i>utrum?</i>
Ablativo	<i>utro?</i>	<i>utra?</i>	<i>utro?</i>

Plurale			
Casi	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	<i>utri?</i>	<i>utrae?</i>	<i>utra?</i>
Genitivo	<i>utorum?</i>	<i>utarum?</i>	<i>utorum?</i>
Dativo	<i>utris?</i>	<i>utris?</i>	<i>utris?</i>
Accusativo	<i>utros?</i>	<i>utras?</i>	<i>utra?</i>
Ablativo	<i>utris?</i>	<i>utris?</i>	<i>utris?</i>

Pronomi e aggettivi correlativi

Si dicono “correlativi” due elementi pronominali solitamente accoppiati che si richiamano a vicenda e servono ad esprimere il numero o la grandezza o la qualità. Es.:

<i>tot...</i>	<i>quot ...</i> (indeclinabili)	tanti...	quanti...
<i>tantus, a, um...</i>	<i>quantus, a, um...</i>	tanto grande...	quanto grande...
<i>talis, e...</i>	<i>qualis, e...</i>	tale...	quale...

12. Il verbo

Il verbo è l'elemento fondamentale della frase, anche da solo può comunicare un messaggio di senso compiuto. In latino la flessione del verbo, detta **coniugazione**, è soggetta a numerose variabili secondo:

- il genere e la forma;
- il modo e il tempo;
- la persona e il numero.

Il genere

Come in italiano, il genere del verbo può essere **transitivo** o **intransitivo**, a seconda che regga o meno il complemento oggetto.

In latino il verbo transitivo può avere	forma attiva e passiva forma deponente
--	---

In latino il verbo intransitivo può avere	forma attiva forma deponente
--	---

Le forme attiva e passiva corrispondono a quelle italiane. La forma deponente è propria di alcuni verbi che hanno forma passiva, ma significato attivo.

Nota:

Alcuni verbi, chiamati semideponenti presentano una flessione attiva nei tempi derivati dal tema del presente e una flessione deponente in quelli derivati dal tema del perfetto.

I modi e i tempi

I modi si distinguono in **finiti o personali** (quelli che hanno una desinenza diversa per ogni persona) e **indefiniti o impersonali** (quelli che non hanno le desinenze che specificano la persona).

I modi finiti in latino sono indicativo, congiuntivo, imperativo. **Non è presente il condizionale le cui funzioni, generalmente, sono svolte dal congiuntivo.**

I modi indefiniti sono infinito, participio, gerundio, gerundivo e supino (in italiano mancano il gerundivo e il supino).

I tempi verbali sono **sei**: presente, imperfetto, futuro semplice, perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore.

Presente, imperfetto e futuro semplice sono i tempi dell'incompiuto (tempi dell'*infectum*) perché indicano un'azione in via di svolgimento; perfetto, piuccheperfetto e futuro anteriore sono i tempi del *perfectum*, poiché indicano un'azione conclusa.

I tempi latini corrispondono in massima parte a quelli italiani. I tempi italiani passato prossimo, passato remoto e trapassato remoto sono espressi in latino da un'unica forma, il **perfetto**. Il **piuccheperfetto** indicativo corrisponde al nostro trapassato prossimo.

Al perfetto e al piuccheperfetto del congiuntivo corrispondono in italiano rispettivamente il passato e il trapassato.

Schema riassuntivo dei modi e dei tempi:

Modi finiti

Indicativo	Congiuntivo	Imperativo
presente	presente	presente
imperfetto	imperfetto	
futuro semplice		futuro
perfetto	perfetto	
piuccheperfetto	piuccheperfetto	
futuro anteriore		

Modi indefiniti

Infinito	Participio	Gerundio	Gerundivo	Supino
presente	presente			
futuro	futuro	non hanno tempi		
perfetto	perfetto			

La persona e il numero

Come in italiano, anche il latino ha tre persone (prima, seconda e terza) singolari e plurali.

Gli elementi costitutivi del verbo

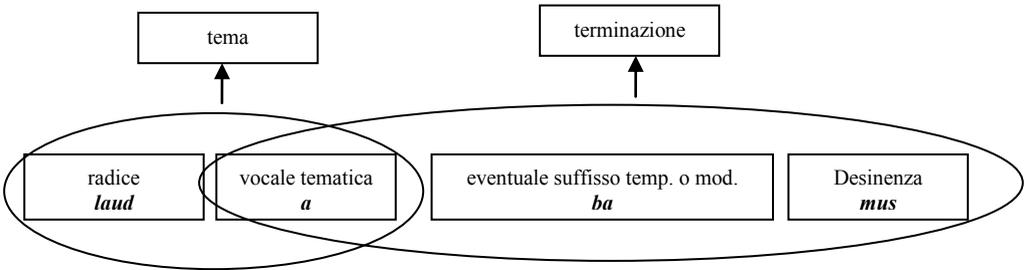
In una voce verbale si distinguono:

- **radice**: esprime il significato di base ed è comune a tutte le parole di una stessa famiglia;
- **vocale tematica**: caratterizza la coniugazione;
- **suffixo temporale o modale**: specifica il tempo o il modo;
- **desinenza**: indica la persona e la forma del verbo.

Nota:

L'unione di radice e vocale tematica forma il **tema**.

L'unione di vocale tematica, suffisso temporale o modale e desinenza forma la **terminazione**. Es. *laudabamus* (lodavamo)

***Le quattro coniugazioni regolari***

In base alla vocale tematica si distinguono quattro coniugazioni:

Coniugazione	Vocale tematica	Infinito presente
prima	-ā	<i>laud-āre</i>
seconda	-ē	<i>mon-ēre</i>
terza	-ĕ	<i>leg-ĕre</i>
quarta	-ī	<i>aud-īre</i>

A queste quattro coniugazioni se ne aggiunge un'altra, la **coniugazione mista** tipica dei verbi in *-īo* (come *capio*), che presentano alcune forme della terza coniugazione, altre della quarta.

Il paradigma

In latino il verbo viene indicato dal dizionario col paradigma, che comprende:

- **la prima persona singolare del presente indicativo**
- **la seconda persona singolare del presente indicativo**
- **la prima persona singolare del perfetto indicativo**
- **il supino attivo**
- **l'infinito presente**

Esempio:

I coniugazione: *laudo, -as, -avi, -atum, -āre*

II coniugazione: *moneo, -es, -ui, -itum, -ēre*

III coniugazione: *lego, -is, legi, lectum, -ĕre*

IV coniugazione: *audio, -is, -ivi, -itum, -īre*

Dal paradigma si ricavano i tre temi fondamentali del verbo dai quali si formano tutti i tempi:

- il **tema del presente**
- il **tema del perfetto**
- il **tema del supino**.

Il tema del presente

Si ottiene togliendo all'infinito presente la desinenza -re.

Es.:

<i>laudāre</i>	tema del presente	<i>laud-ā</i>
<i>monēre</i>		<i>mon-ē</i>
<i>legĕre</i>		<i>leg-ĕ</i>
<i>audīre</i>		<i>aud-ī</i>

Col tema del presente si formano i tempi dell'infectum (dell'azione non compiuta) che sono:

il presente dei modi	indicativo congiuntivo imperativo infinito participio
l'imperfetto dei modi	indicativo congiuntivo
il futuro dei modi	indicativo imperativo

e i modi gerundio e gerundivo.

Il tema del perfetto

Si ottiene togliendo la desinenza -i alla prima persona del perfetto indicativo, che è la terza voce del paradigma.

Es.:

<i>laudavi</i>	tema del perfetto		<i>laudav-</i>
<i>monui</i>			<i>monu-</i>
<i>legi</i>			<i>leg-</i>
<i>audivi</i>			<i>audiv-</i>

Col tema del presente si formano i tempi del perfectum (dell'azione compiuta) che sono:

il perfetto dei modi		indicativo
		congiuntivo
		infinito

il piuccheperfetto dei modi		indicativo
Il futuro anteriore del modo		congiuntivo
		indicativo

Il tema del supino

Si ottiene togliendo la desinenza -um al supino, che è la quarta voce del paradigma.

Es.:

<i>laudatum</i>	tema del supino		<i>laudat-</i>
<i>monitum</i>			<i>monit-</i>
<i>lectum</i>			<i>lect-</i>
<i>auditum</i>			<i>audit-</i>

Col tema del supino si formano:

- supino
- participio futuro
- participio perfetto

Desinenze personali

Sono proprie dei tempi di modo finito. Indicano le sei persone della coniugazione e sono uguali per tutti i tempi dell'indicativo (tranne il perfetto) e del congiuntivo. Nel sistema del presente indicano anche la forma attiva o passiva. Nel sistema del perfetto solo la forma attiva in quanto quella passiva è indicata da una perifrasi .

Indicativo perfetto, imperativo presente e futuro presentano desinenze proprie.

Persona	Indicativo e congiuntivo	
	Attivo	passivo
I sing.	<i>-o, -m</i>	<i>-or, -r</i>
II sing.	<i>-s</i>	<i>-ris, -re</i>
III sing.	<i>-t</i>	<i>-tur</i>
I plur.	<i>-mus</i>	<i>-mur</i>
II plur.	<i>-tis</i>	<i>-mīni</i>
III plur.	<i>-nt</i>	<i>-ntur</i>

Indicativo perfetto	
attivo	
<i>-i</i>	
<i>-īsti</i>	
<i>-it</i>	
<i>-īmus</i>	
<i>-īstis</i>	
<i>-ērunt, ēre</i>	

persona	Imperativo presente	
	attivo	passivo
II sing.	<i>tema puro</i>	non usato
III sing.	<i>-</i>	
II plur.	<i>-te</i>	
III plur.	<i>-</i>	

Imperativo futuro	
attivo	passivo
<i>-to</i>	non usato
<i>-to</i>	
<i>-tōte</i>	
<i>-nto</i>	

Elementi che compongono le voci verbali

INDICATIVO			
	Presente	Imperfetto	Futuro
ATTIVO	tema del presente + des. personali attive	tema del presente + suffisso temporale - ba + desinenze personali attive	tema del presente + suff. temp. -bi/-bu (I e II coniug.) + suff. temp. -a/-e (III e IV coniug.) + desinenze personali attive
PASSIVO	tema del presente + des. personali passive	tema del presente + suffisso temporale - ba + desinenze personali passive	tema del presente + suff. temp. -bi/-bu (I e II coniug.) + suff. temp. -a/-e (III e IV coniug.) + des. personali passive
	Perfetto	Piuccheperfetto	Futuro anteriore
ATTIVO	tema del perfetto + des. personali attive	tema del perfetto + suffisso temporale -era + desinenze personali attive	tema del perfetto + suffisso temporale -eri + desinenze personali attive
PASSIVO	Participio perfetto + presente del verbo <i>sum</i>	Participio perfetto + imperfetto del verbo <i>sum</i>	Participio perfetto + futuro del verbo <i>sum</i>

CONGIUNTIVO		
	Presente	Imperfetto
ATTIVO	tema del presente + suff. temp. <i>-e</i> (I coniug.) + suff. temp. <i>-a</i> (II,III e IV coniug.) + des. personali attive	tema del presente + suffisso temporale <i>-re</i> + desinenze personali attive
PASSIVO	tema del presente + suff. temp. <i>-e</i> (I coniug.) + suff. temp. <i>-a</i> (II,III e IV coniug.) + des. personali passive	tema del presente + suffisso temporale <i>-re</i> + desinenze personali passive
	Perfetto	Piuccheperfetto
ATTIVO	tema del perfetto + suffisso temporale <i>-eri</i> + des. personali attive	tema del perfetto + suffisso temporale <i>-isse</i> + desinenze personali attive
PASSIVO	Participio perfetto + presente congiuntivo del verbo <i>sum</i>	Participio perfetto + imperfetto congiuntivo del verbo <i>sum</i>

IMPERATIVO		
	Presente	futuro
ATTIVO	tema del presente + des. personali attive	tema del presente + desinenze personali attive
PASSIVO	(non usato)	(non usato)

INFINITO			
	Presente	Perfetto	Futuro
ATTIVO	tema del presente + des. <i>-re</i>	tema del perfetto + des. <i>-isse</i>	Participio futuro all'accusativo sing. e plur. + <i>esse</i> (infinito pres. di <i>sum</i>)
PASSIVO	tema del presente + des. <i>-ri</i> (I,II e IV coniug.) + des. <i>-i</i> (III coniug.)	participio perfetto all'accusativo sing. e plur. + <i>esse</i> (infinito pres. di <i>sum</i>)	supino in <i>um</i> + <i>iri</i>

PARTICIPIO		
	Presente	Futuro
ATTIVO	tema del presente + suff. modale -ns, -nt + des. degli aggettivi della II classe	tema del supino + suffisso modale -ur + des. degli aggettivi della I classe
	Perfetto	
PASSIVO	Tema del supino + des. degli aggettivi della I classe	

GERUNDIO	
ATTIVO	tema del presente + suff. modale -nd + des. della II declinazione
GERUNDIVO	
PASSIVO	tema del presente + suff. modale -nd + des. degli aggettivi della I classe

SUPINO	
ATTIVO	tema del supino + des. -um
PASSIVO	tema del supino + des. -u

Prima coniugazione

Paradigma: laudo, -as, -avi, -atum, -āre (lodare)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io lodo)	Perfetto (io lodai, ho lodato, ebbi lodato)	Presente (io sono lodato)	Perfetto (io fui, sono stato, fui stato lodato)
<i>laudo</i>	<i>laudavi</i>	<i>laudor</i>	<i>laudatus -a -um sum</i>
<i>laudas</i>	<i>laudavisti</i>	<i>laudāris</i>	<i>laudatus -a -um es</i>
<i>laudat</i>	<i>laudavit</i>	<i>laudātur</i>	<i>laudatus -a -um est</i>
<i>laudamus</i>	<i>laudavimus</i>	<i>laudāmur</i>	<i>laudati -ae -a sumus</i>
<i>laudatis</i>	<i>laudavistis</i>	<i>laudāmini</i>	<i>laudati -ae -a estis</i>
<i>laudent</i>	<i>laudaverunt</i>	<i>laudāntur</i>	<i>laudati -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io lodavo)	Piuccheperfetto (io avevo lodato)	Imperfetto (io ero lodato)	Piuccheperfetto (io ero stato lodato)
<i>laudabam</i>	<i>laudavēram</i>	<i>laudabar</i>	<i>laudatus-a-um eram</i>
<i>laudabas</i>	<i>laudavēras</i>	<i>laudabāris</i>	<i>laudatus -a -um eras</i>
<i>laudabat</i>	<i>laudavērat</i>	<i>laudabātur</i>	<i>laudatus -a -um erat</i>
<i>laudabamus</i>	<i>laudavērāmus</i>	<i>laudabāmur</i>	<i>laudati -ae-a eramus</i>
<i>laudabatis</i>	<i>laudavērātis</i>	<i>laudabāmini</i>	<i>laudati -ae -a eratis</i>
<i>laudabant</i>	<i>laudavērant</i>	<i>laudabāntur</i>	<i>laudati -ae -a erant</i>
Futuro s. (io loderò)	Futuro ant. (io avrò lodato)	Futuro s. (io sarò lodato)	Futuro ant. (io sarò stato lodato)
<i>laudabo</i>	<i>laudavēro</i>	<i>laudābor</i>	<i>laudatus -a -um ero</i>
<i>laudabis</i>	<i>laudavēris</i>	<i>laudabēris</i>	<i>laudatus -a -um eris</i>
<i>laudabit</i>	<i>laudavērit</i>	<i>laudabītur</i>	<i>laudatus -a -um erit</i>
<i>laudabimus</i>	<i>laudaverimus</i>	<i>laudabīmur</i>	<i>laudati -ae -a erimus</i>
<i>laudabitis</i>	<i>laudaveritis</i>	<i>laudabimīni</i>	<i>laudati -ae -a eritis</i>
<i>laudabunt</i>	<i>laudaverint</i>	<i>laudabūntur</i>	<i>laudati -ae -a erunt</i>

Nota: nel futuro semplice passivo dei verbi della prima e seconda coniugazione il suffisso temporale **-bī**, trovandosi a contatto con la consonante **-r**, si è trasformato in **-bē**.

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io lodi)	Perfetto (che io abbia lodato)	Presente (che io sia lodato)	Perfetto (che io sia stato lodato)
<i>laudem</i>	<i>laudaverim</i>	<i>laudĕr</i>	<i>laudatus -a -um sim</i>
<i>laudes</i>	<i>laudaveris</i>	<i>laudĕris</i>	<i>laudatus -a -um sis</i>
<i>laudet</i>	<i>laudaverit</i>	<i>laudĕtur</i>	<i>laudatus -a -um sit</i>
<i>laudēmus</i>	<i>laudaverimus</i>	<i>laudĕmur</i>	<i>laudati -ae -a simus</i>
<i>laudētis</i>	<i>laudaveritis</i>	<i>laudĕmini</i>	<i>laudati -ae -a sitis</i>
<i>laudēnt</i>	<i>laudaverint</i>	<i>laudĕntur</i>	<i>laudati -ae -a sint</i>
Imperfetto (che io lodassi, io loderei)	Piuccheperfetto (che io avessi lodato, io avrei lodato)	Imperfetto (che io fossi lodato, io sarei lodato)	Piuccheperfetto (che io fossi stato lodato, io sarei stato lodato)
<i>laudārem</i>	<i>laudāvīsem</i>	<i>laudārĕr</i>	<i>laudatus -a -um essem</i>
<i>laudāres</i>	<i>laudāvīses</i>	<i>laudārĕris</i>	<i>laudatus -a -um esses</i>
<i>laudāret</i>	<i>laudāvīset</i>	<i>laudārĕtur</i>	<i>laudatus -a -um esset</i>
<i>laudarēmus</i>	<i>laudāvīssēmus</i>	<i>laudarĕmur</i>	<i>laudati -ae -a essemus</i>
<i>laudarētis</i>	<i>laudāvīssētis</i>	<i>laudarĕmini</i>	<i>laudati -ae -a essetis</i>
<i>laudārent</i>	<i>laudāvīssent</i>	<i>laudārĕntur</i>	<i>laudati -ae -a essent</i>
IMPERATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente		(non usato)	
II sing. <i>lauda</i> (loda!)			
II plur. <i>laudāte</i> (lodate!)			
Futuro		(non usato)	
II sing. <i>laudātō</i> (loderai!)			
III sing. <i>laudātō</i> (loderà!)			
II plur. <i>laudātōte</i> (loderete!)			
III plur. <i>laudāntō</i> (loderanno!)			
INFINITO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (lodare)	Perfetto (avere lodato)	Presente (essere lodato)	Perfetto (essere stato lodato)
<i>laudare</i>	<i>laudavisse</i>	<i>laudari</i>	<i>laudatum -am -um esse</i>
Futuro (stare per lodare)		Futuro (stare per essere lodato)	
<i>laudatūrum -am -um esse</i> <i>laudatūros -as -a esse</i>		<i>laudatum iri</i>	

PARTICIPIO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente (lodante, che loda, lodando)	Perfetto (lodato, che è stato lodato)
<i>laudans-laudantis</i>	<i>laudatus- laudatū- laudatum</i>
Futuro (che loderà, che sta per lodare)	
<i>laudatūrus- laudatūā- laudatūrum</i>	

Nota:

Il participio è anche un aggettivo verbale e perciò come l'aggettivo possiede il genere, il numero e il caso. Come il verbo ha il tempo (presente, perfetto, futuro), e la forma (attiva, passiva, deponente) e può reggere i complementi.

Il participio presente ha valore attivo; si declina come un aggettivo della II classe ad una uscita, con l'ablativo in **-i** quando è usato come aggettivo, in **-e** quando è usato con funzione di sostantivo o verbo.

Il participio perfetto ha valore passivo. Si declina come un aggettivo della I classe.

Il participio futuro ha valore attivo. Si declina come un aggettivo della I classe. Indica azione posteriore o imminente.

GERUNDIO	GERUNDIVO
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
genitivo <i>laudāndi</i> (di lodare)	<i>laudandus -a-um</i> (da lodare)
dativo <i>laudāndo</i> (a lodare)	(che deve essere lodato)
accusativo (<i>ad</i>) <i>laudāndum</i> (per lodare)	
ablativo <i>laudāndo</i> (col lodare)	

Nota:

Il gerundio è un sostantivo verbale che costituisce la declinazione dell'infinito presente attivo in funzione nominale. Ha solo i casi indiretti.

Il gerundivo è un aggettivo verbale, di valore passivo, che esprime un'idea di dovere, di necessità o di incompiutezza. Si declina come un aggettivo della I classe.

SUPINO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
<i>laudātum</i> (a, per lodare)	<i>laudātu</i> (a lodarsi)

Nota:

Il supino è un sostantivo verbale. Il supino attivo è usato dopo verbi di movimento ed esprime la finalità dell'azione, costituisce quindi una proposizione finale implicita.

Il supino passivo è usato come ablativo di limitazione.

Seconda coniugazione

Paradigma: *moneo, -es, monui, monitum, -ēre* (ammonire)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io ammonisco)	Perfetto (io ammonii, ho, ebbi ammonito)	Presente (io sono ammonito)	Perfetto (io fui, sono stato, fui stato ammonito)
<i>moneo</i>	<i>monuī</i>	<i>monēor</i>	<i>monītus-a -um sum</i>
<i>mones</i>	<i>monuīsti</i>	<i>monēris</i>	<i>monītus -a -um es</i>
<i>monet</i>	<i>monuīt</i>	<i>monētur</i>	<i>monītus -a -um est</i>
<i>moneamus</i>	<i>monuīmus</i>	<i>monēmur</i>	<i>monīti-ae -a sumus</i>
<i>monetis</i>	<i>monuīstis</i>	<i>monēmini</i>	<i>monīti -ae -a estis</i>
<i>monent</i>	<i>monuērunt</i>	<i>monēntur</i>	<i>monīti -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io ammonivo)	Piuccheperfetto (io avevo ammonito)	Imperfetto (io ero ammonito)	Piuccheperfetto (io ero stato ammonito)
<i>monebam</i>	<i>monuēram</i>	<i>monēbar</i>	<i>monītus-a-um eram</i>
<i>monebas</i>	<i>monuēras</i>	<i>monebāris</i>	<i>monītus-a -um eras</i>
<i>monebat</i>	<i>monuērat</i>	<i>monebātur</i>	<i>monītus-a -um erat</i>
<i>monebamus</i>	<i>monuēramus</i>	<i>monebāmur</i>	<i>monīti-ae-a eramus</i>
<i>monebatis</i>	<i>monuēratīs</i>	<i>monebāmini</i>	<i>monīti -a -a eratis</i>
<i>monebant</i>	<i>monuērant</i>	<i>monebāntur</i>	<i>monīti -ae -a erant</i>
Futuro semplice (io ammonirò)	Futuro anteriore (io avrò ammonito)	Futuro semplice (io sarò ammonito)	Futuro anteriore (io sarò stato ammonito)
<i>monebo</i>	<i>monuēro</i>	<i>monēbor</i>	<i>monītus -a -um ero</i>
<i>monebis</i>	<i>monuēris</i>	<i>monebēris</i>	<i>monītus-a -um eris</i>
<i>monebit</i>	<i>monuērit</i>	<i>monebītur</i>	<i>monītus -a -um erit</i>
<i>monebimus</i>	<i>monuerīmus</i>	<i>monebīmur</i>	<i>monīti-ae-a erimus</i>
<i>monebītis</i>	<i>monuerītis</i>	<i>monebīmini</i>	<i>monīti -ae -a eritis</i>
<i>monebunt</i>	<i>monuerint</i>	<i>monebūntur</i>	<i>monīti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io ammonisca)	Perfetto (che io abbia ammonito)	Presente (che io sia ammonito)	Perfetto (che io sia stato ammonito)
<i>monĕam</i>	<i>monuĕrim</i>	<i>monĕar</i>	<i>monĭtus-a-um sim</i>
<i>monĕas</i>	<i>monuĕris</i>	<i>monĕaris</i>	<i>monĭtus-a -um sis</i>
<i>monĕat</i>	<i>monuĕrit</i>	<i>monĕatur</i>	<i>monĭtus -a -um sit</i>
<i>monĕāmus</i>	<i>monuĕrimus</i>	<i>monĕāmur</i>	<i>monĭti-ae-a simus</i>
<i>monĕātis</i>	<i>monuĕritis</i>	<i>monĕāmini</i>	<i>monĭti -ae -a sitis</i>
<i>monĕant</i>	<i>monuĕrint</i>	<i>monĕantur</i>	<i>monĭti -ae -a sint</i>
Imperfetto (che io ammonissi, io ammonirei)	Piuccheperfetto (che io avessi ammonito, io avrei ammonito)	Imperfetto (che io fossi ammonito, io sarei ammonito)	Piuccheperfetto (che io fossi stato ammonito, io sarei stato ammonito)
<i>monĕrem</i>	<i>monuĭssem</i>	<i>monĕrer</i>	<i>monĭtus-a-us essem</i>
<i>monĕres</i>	<i>monuĭsses</i>	<i>monĕrĕris</i>	<i>monĭtus -a -um esses</i>
<i>monĕret</i>	<i>monuĭsset</i>	<i>monĕrĕtur</i>	<i>monĭtus -a -um esset</i>
<i>monerĕmus</i>	<i>monuĭssĕmus</i>	<i>monerĕmur</i>	<i>monĭti -ae -a essemus</i>
<i>monerĕtis</i>	<i>monuĭssĕtis</i>	<i>monerĕmini</i>	<i>monĭti -ae -a essetis</i>
<i>monĕrent</i>	<i>monuĭssent</i>	<i>monĕrĕntur</i>	<i>monĭti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente	
II sing. <i>monĕ</i> (ammonisci!)	(non usato)
II plur. <i>monĕte</i> (ammonite!)	
Futuro	
II sing. <i>monĕtō</i> (ammonirai!)	(non usato)
II plur. <i>monĕtō</i> (ammonirà!)	
III sing. <i>monĕtōte</i> (ammonirete!)	
III plur. <i>monĕntō</i> (ammoniranno!)	

INFINITIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (ammonire)	Perfetto (avere ammonito)	Presente (essere ammonito)	Perfetto (essere stato ammonito)
<i>monēre</i>	<i>monuisse</i>	<i>monēri</i>	<i>monitum-am-um esse</i> <i>monitos-as-a esse</i>
Futuro (stare per ammonire)		Futuro (stare per essere ammonito)	
<i>monitūrum -am -um esse</i> <i>monitūros -as -a esse</i>		<i>monitum iri</i>	
PARTICIPIO			
Presente (ammonente, che ammonisce, ammonendo)		Perfetto (ammonito, che è stato ammonito)	
<i>monens, monēntis</i>		<i>monitus-a-um</i>	
Futuro (che ammonirà, che sta per ammonire)			
<i>monitūrus -a -um</i>			
GERUNDIO		GERUNDIVO	
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
genitivo <i>monendi</i> (di ammonire)		<i>monendus -a-um</i> (da lodare)	
dativo <i>monendo</i> (a ammonire)		(che deve essere lodato)	
accusativo (<i>ad</i>) <i>monendum</i> (per ammonire)			
ablativo <i>monendo</i> (coll'ammonire)			
SUPINO			
FORMA ATTIVA (per ammonire)		FORMA PASSIVA (a essere ammonito, da ammonirsi)	
<i>monitum</i>		<i>monitu</i>	

Terza coniugazioneParadigma: *lego, is, legi, lectum, -ĕre* (leggere)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io leggo)	Perfetto (io lessi, ho, ebbi letto)	Presente (io sono letto)	Perfetto (io fui, sono stato, fui stato letto)
<i>lego</i>	<i>legi</i>	<i>legor</i>	<i>lectus-a -um sum</i>
<i>legis</i>	<i>legisti</i>	<i>legēris</i>	<i>lectus -a -um es</i>
<i>legit</i>	<i>legit</i>	<i>legitur</i>	<i>lectus -a -um est</i>
<i>legimus</i>	<i>legimus</i>	<i>legimur</i>	<i>lecti-ae -a sumus</i>
<i>legitis</i>	<i>legistis</i>	<i>legimini</i>	<i>lecti -ae -a estis</i>
<i>legunt</i>	<i>legērunt</i>	<i>leguntur</i>	<i>lecti -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io leggevo)	Piuccheperfetto (io avevo letto)	Imperfetto (io ero letto)	Piuccheperfetto (io ero stato letto)
<i>legebam</i>	<i>legĕram</i>	<i>legēbar</i>	<i>lectus-a-um eram</i>
<i>legebas</i>	<i>legĕras</i>	<i>legebāris</i>	<i>lectus-a -um eras</i>
<i>legebat</i>	<i>legĕrat</i>	<i>legebātur</i>	<i>lectus-a -um erat</i>
<i>legebamus</i>	<i>legĕramus</i>	<i>legebāmur</i>	<i>lecti-ae-a eramus</i>
<i>legebatis</i>	<i>legĕratis</i>	<i>legebāmini</i>	<i>lecti -a -a eratis</i>
<i>legebant</i>	<i>legĕrant</i>	<i>legebāntur</i>	<i>lecti -ae -a erant</i>
Futuro semplice (io ammonirò)	Futuro anteriore (io avrò ammonito)	Futuro semplice (io sarò ammonito)	Futuro anteriore (io sarò stato ammonito)
<i>legam</i>	<i>legĕro</i>	<i>legar</i>	<i>lectus -a -um ero</i>
<i>leges</i>	<i>legĕris</i>	<i>legēris</i>	<i>lectus-a -um eris</i>
<i>leget</i>	<i>legĕrit</i>	<i>legĕtur</i>	<i>lectus -a -um erit</i>
<i>legēmus</i>	<i>legerīmus</i>	<i>legēmur</i>	<i>lecti-ae-a erimus</i>
<i>legētis</i>	<i>legerītis</i>	<i>legēmini</i>	<i>lecti -ae -a eritis</i>
<i>legent</i>	<i>legērint</i>	<i>legēntur</i>	<i>lecti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io legga)	Perfetto (che io abbia letto)	Presente (che io sia letto)	Perfetto (che io sia stato letto)
<i>legam</i>	<i>legĕrim</i>	<i>legar</i>	<i>lectus-a-um sim</i>
<i>legas</i>	<i>legĕris</i>	<i>legaris</i>	<i>lectus-a-um sis</i>
<i>legat</i>	<i>legĕrit</i>	<i>legatur</i>	<i>lectus-a-um sit</i>
<i>legāmus</i>	<i>legerīmus</i>	<i>legāmur</i>	<i>lecti-ae-a simus</i>
<i>legātis</i>	<i>legerītis</i>	<i>legāmini</i>	<i>lecti-ae-a sitis</i>
<i>legant</i>	<i>legĕrint</i>	<i>legantur</i>	<i>lecti-ae-a sint</i>
Imperfetto (che io leggessi, io leggerci)	Piuccheperfetto (che io avessi letto, io avrei letto)	Imperfetto (che io fossi letto, io sarei letto)	Piuccheperfetto (che io fossi stato letto, io sarei stato letto)
<i>legērem</i>	<i>legīsssem</i>	<i>legērer</i>	<i>lectus-a-us essem</i>
<i>legēres</i>	<i>legīsses</i>	<i>legērĕris</i>	<i>lectus-a-um esses</i>
<i>legēret</i>	<i>legīssset</i>	<i>legērĕtur</i>	<i>lectus-a-um esset</i>
<i>legerēmus</i>	<i>legissēmus</i>	<i>legerēmur</i>	<i>lecti-ae-a essemus</i>
<i>legerētis</i>	<i>legissētis</i>	<i>legerēmini</i>	<i>lecti-ae,-a essetis</i>
<i>legērent</i>	<i>legīssent</i>	<i>legērĕntur</i>	<i>lecti-ae-a essent</i>

IMPERATIVO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente	(non usato)
II sing. <i>lege</i> (leggi!)	
II plur. <i>legite</i> (leggete!)	
Futuro	(non usato)
II sing. <i>legitō</i> (leggerai!)	
II plur. <i>legitō</i> (leggerà!)	
III sing. <i>legitōte</i> (leggerete!)	
III plur. <i>leguntō</i> (leggeranno!)	

INFINITO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (leggere)	Perfetto (avere letto)	Presente (essere letto)	Perfetto (essere stato letto)
<i>legĕre</i>	<i>legisse</i>	<i>legi</i>	<i>lectum-am-um esse</i> <i>lectos-as-a esse</i>
Futuro (stare per leggere)		Futuro (stare per essere letto)	
<i>lectūrum -am -um esse</i> <i>lectūros -as -a esse</i>		<i>lectum iri</i>	
PARTICIPIO			
Presente (ammonente, che ammonisce, ammonendo)		Perfetto (ammonito, che è stato ammonito)	
<i>legens, legēntis</i>		<i>lectus-a-um</i>	
Futuro (che ammonirà, che sta per ammonire)			
<i>lectūrus -a -um</i>			
GERUNDIO		GERUNDIVO	
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
genitivo <i>legendi</i> (di leggere)		<i>legendus -a-um</i> (da leggersi)	
dativo <i>legendō</i> (a leggere)		(che deve essere letto)	
accusativo (<i>ad</i>) <i>legendum</i> (per leggere)			
ablativo <i>legendō</i> (col leggere)			
SUPINO			
FORMA ATTIVA (per leggere)		FORMA PASSIVA (a essere letto, a leggersi)	
<i>lectum</i>		<i>lectu</i>	

Quarta coniugazioneParadigma: *audio, -is- ivi, -itum- ĩre* (udire)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io odo)	Perfetto (io udii, ho udito, ebbi udito)	Presente (io sono udito)	Perfetto (io fui, sono stato, fui stato udito)
<i>audio</i>	<i>audivi</i>	<i>audiōr</i>	<i>audītus -a -um sum</i>
<i>audis</i>	<i>audivisti</i>	<i>audīris</i>	<i>audītus -a -um es</i>
<i>audit</i>	<i>audivit</i>	<i>audītur</i>	<i>audītus -a -um est</i>
<i>audīmus</i>	<i>audivimus</i>	<i>audīmur</i>	<i>audīti -ae -a sumus</i>
<i>audītis</i>	<i>audivistis</i>	<i>audimīni</i>	<i>audīti -ae -a estis</i>
<i>audiunt</i>	<i>audiverunt</i>	<i>audiuntur</i>	<i>audīti -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io udivo)	Piuccheperfetto (io avevo udito)	Imperfetto (io ero udito)	Piuccheperfetto (io ero stato udito)
<i>audiēbam</i>	<i>audivēram</i>	<i>audiēbar</i>	<i>audītus-a-um eram</i>
<i>audiēbas</i>	<i>audivēras</i>	<i>audiebāris</i>	<i>audītus -a -um eras</i>
<i>audiēbat</i>	<i>audivērat</i>	<i>audiebātur</i>	<i>audītus -a -um erat</i>
<i>audiebāmus</i>	<i>audivērāmus</i>	<i>audiebāmur</i>	<i>audīti -ae -a eramus</i>
<i>audiebātis</i>	<i>audivērātis</i>	<i>audiebāmini</i>	<i>audīti -ae -a eratis</i>
<i>audiēbant</i>	<i>audivērant</i>	<i>audiebāntur</i>	<i>audīti -ae -a erant</i>
Futuro s. (io udirò)	Futuro ant. (io avrò udito)	Futuro s. (io sarò udito)	Futuro ant. (io sarò stato udito)
<i>audiam</i>	<i>audivēro</i>	<i>audiār</i>	<i>audītus -a -um ero</i>
<i>audies</i>	<i>audivēris</i>	<i>audiēris</i>	<i>audītus -a -um eris</i>
<i>audiet</i>	<i>audivērit</i>	<i>audiētur</i>	<i>audītus -a -um erit</i>
<i>audiēmus</i>	<i>audiverimus</i>	<i>audiēmur</i>	<i>audīti -ae -a erimus</i>
<i>audiētis</i>	<i>audiveritis</i>	<i>audiemīni</i>	<i>audīti -ae -a eritis</i>
<i>audient</i>	<i>audiverint</i>	<i>audientur</i>	<i>audīti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io oda)	Perfetto (che io abbia udito)	Presente (che io sia udito)	Perfetto (che io sia stato udito)
<i>audīam</i>	<i>audivērim</i>	<i>audiar</i>	<i>audītus -a -um sim</i>
<i>audīas</i>	<i>audivēris</i>	<i>audiāris</i>	<i>audatus -a -um sis</i>
<i>audīat</i>	<i>audivērit</i>	<i>audiātur</i>	<i>audītus -a -um sit</i>
<i>audiāmus</i>	<i>audiverīmus</i>	<i>audiāmur</i>	<i>audīti -ae -a simus</i>
<i>audiātis</i>	<i>audiverītis</i>	<i>audiāmini</i>	<i>audīti -ae -a sitis</i>
<i>audiānt</i>	<i>audivērint</i>	<i>audiāntur</i>	<i>audīti -ae -a sint</i>
Imperfetto (che io udissi, io udirei)	Piuccheperfetto (che io avessi udito, io avrei udito)	Imperfetto (che io fossi udito, io sarei udito)	Piuccheperfetto (che io fossi stato udito, io sarei stato udito)
<i>audīrem</i>	<i>audivīsem</i>	<i>audīrer</i>	<i>audītus -a -um essem</i>
<i>audīres</i>	<i>audivīses</i>	<i>audirēris</i>	<i>audītus -a -um esses</i>
<i>audīret</i>	<i>audivīset</i>	<i>audirētur</i>	<i>audītus -a -um esset</i>
<i>audirēmus</i>	<i>audivissēmus</i>	<i>audirēmur</i>	<i>audīti -ae -a essemus</i>
<i>audirētis</i>	<i>audivissētis</i>	<i>audirēmini</i>	<i>audīti -ae -a essetis</i>
<i>audirēnt</i>	<i>audivissent</i>	<i>audirēntur</i>	<i>audīti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente	
II sing. <i>audi</i> (odi!)	(non usato)
II plur. <i>audīte</i> (udite!)	
Futuro	
II sing. <i>audītō</i> (udirai!)	(non usato)
III sing. <i>audītō</i> (udirà!)	
II plur. <i>audītōte</i> (udirete!)	
III plur. <i>audiuntō</i> (udiranno!)	

INFINITO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (udire)	Perfetto (avere udito)	Presente (essere udito)	Perfetto (essere stato udito)
<i>audire</i>	<i>audivisse</i>	<i>audiri</i>	<i>audītum -am -um esse</i> <i>audītos -as -a esse</i>
Futuro (stare per udire)		Futuro (stare per essere udito)	
<i>auditūrum -am -um esse</i> <i>auditūros -as -a esse</i>		<i>auditum iri</i>	

PARTICIPIO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente (udente, che ode, udendo)	Perfetto (udito, che è stato udito, essendo stato udito)
<i>audiens-audientis</i>	<i>audītus- audītŭ- audītum</i>
Futuro (che udirà, che sta per udire, che avrebbe udito)	
<i>auditūrus- auditūrŭ- auditūrum</i>	

GERUNDIO		GERUNDIVO	
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
genitivo <i>audiendi</i> (di udire)		<i>audiendus -a-um</i> (da udirsi)	
dativo <i>audiendo</i> (a udire)		(che deve essere udito)	
accusativo (<i>ad</i>) <i>audiendum</i> (per udire)			
ablativo <i>audiendo</i> (con udire)			

SUPINO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
<i>audītum</i> (a, per udire)	<i>audītu</i> (a udirsi, a essere udito)

Verbi a coniugazione mista (in -io)

Dodici verbi hanno la prima persona singolare dell'indicativo presente in **-io** come quelli della quarta coniugazione e l'infinito in **-ĕre**, come quelli della terza; di conseguenza hanno voci ora conformi alla terza coniugazione, ora alla quarta.

I più frequenti sono:

capio, is, cepi, captum, capĕre (prendere)

facio, is, feci, factum, facĕre (fare)

fugio, is, fugi, fugiturus, fugĕre (fuggire)

iacio, is, ieci, iactum, iacĕre (gettare)

rapio, is, rapui, raptum, rapĕre (rapire)

Paradigma: *capio, is, cepi, captum, capĕre* (prendere)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io prendo)	Perfetto (io presi, ho preso, ebbi preso)	Presente (io sono preso)	Perfetto (io fui, sono stato, fui stato preso)
<i>capio</i>	<i>cepi</i>	<i>capior</i>	<i>captus -a -um sum</i>
<i>capis</i>	<i>cepisti</i>	<i>capĕris</i>	<i>captus -a -um es</i>
<i>capit</i>	<i>cepit</i>	<i>capĭtur</i>	<i>captus -a -um est</i>
<i>capĭmus</i>	<i>cepimus</i>	<i>capĭmur</i>	<i>capti -ae -a sumus</i>
<i>capĭtis</i>	<i>cepistis</i>	<i>capimĭni</i>	<i>capti -ae -a estis</i>
<i>capĭunt</i>	<i>cepĕrunt</i>	<i>capĭuntur</i>	<i>capti -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io prendevo)	Piuccheperfetto (io avevo preso)	Imperfetto (io ero preso)	Piuccheperfetto (io ero stato preso)
<i>capĭĕbam</i>	<i>cepĕram</i>	<i>capĭĕbar</i>	<i>captus-a-um eram</i>
<i>capĭĕbas</i>	<i>cepĕras</i>	<i>capĭĕbĕris</i>	<i>captus-a-um eras</i>
<i>capĭĕbat</i>	<i>cepĕrat</i>	<i>capĭĕbĕtur</i>	<i>captus-a-um erat</i>
<i>capĭĕbamus</i>	<i>cepĕrĕmus</i>	<i>capĭĕbĕmur</i>	<i>capti -ae -a eramus</i>
<i>capĭĕbatis</i>	<i>cepĕrĕtis</i>	<i>capĭĕbamĭni</i>	<i>capti -ae -a eratis</i>
<i>capĭĕbant</i>	<i>cepĕrant</i>	<i>capĭĕbĕntur</i>	<i>capti -ae -a erant</i>
Futuro s. (io prenderò)	Futuro ant. (io avrò preso)	Futuro s. (io sarò preso)	Futuro ant. (io sarò stato preso)
<i>capĭam</i>	<i>cepĕro</i>	<i>capĭar</i>	<i>captus-a-um ero</i>
<i>capĭes</i>	<i>cepĕris</i>	<i>capĭĕris</i>	<i>captus-a-um eris</i>
<i>capĭet</i>	<i>cepĕrit</i>	<i>capĭĕtur</i>	<i>captus-a-um erit</i>
<i>capĭĕmus</i>	<i>ceperĭmus</i>	<i>capĭĕmur</i>	<i>capti -ae -a erimus</i>
<i>capĭĕtis</i>	<i>ceperĭtis</i>	<i>capĭemĭni</i>	<i>capti -ae -a eritis</i>
<i>capĭent</i>	<i>ceperĭnt</i>	<i>capĭĕntur</i>	<i>capti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io prenda)	Perfetto (che io abbia preso)	Presente (che io sia preso)	Perfetto (che io sia stato preso)
<i>capīam</i>	<i>cepĕrim</i>	<i>capīar</i>	<i>captus -a -um sim</i>
<i>capīas</i>	<i>cepĕris</i>	<i>capīāris</i>	<i>captus -a -um sis</i>
<i>capīat</i>	<i>cepĕrit</i>	<i>capīātur</i>	<i>captus -a -um sit</i>
<i>capīāmus</i>	<i>ceperīmus</i>	<i>capīāmur</i>	<i>capti -ae -a simus</i>
<i>capīātis</i>	<i>ceperītis</i>	<i>capīamīni</i>	<i>capti -ae -a sitis</i>
<i>capīant</i>	<i>cepĕrint</i>	<i>capīantur</i>	<i>capti -ae -a sint</i>
Imperfetto (che io prendessi, io prenderei)	Piuccheperfetto (che io avessi preso, io avrei preso)	Imperfetto (che io fossi preso, io sarei preso)	Piuccheperfetto (che io fossi stato preso, io sarei stato preso)
<i>capĕrem</i>	<i>cepīsem</i>	<i>capĕrer</i>	<i>captus -a -um essem</i>
<i>capĕres</i>	<i>cepīses</i>	<i>caperĕris</i>	<i>captus -a -um esses</i>
<i>capĕret</i>	<i>cepīset</i>	<i>caperĕtur</i>	<i>captus -a -um esset</i>
<i>caperēmus</i>	<i>cepissēmus</i>	<i>caperēmur</i>	<i>capti -ae -a essemus</i>
<i>caperētis</i>	<i>cepissētis</i>	<i>caperēmīni</i>	<i>capti -ae -a essetis</i>
<i>caperēnt</i>	<i>cepissent</i>	<i>caperēntur</i>	<i>capti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente	(non usato)
II sing. <i>cape</i> (prendi!)	
II plur. <i>capīte</i> (prendete!)	
Futuro	(non usato)
II sing. <i>capīto</i> (prenderai!)	
III sing. <i>capito</i> (prenderà!)	
II plur. <i>capitōte</i> (prenderete!)	
III plur. <i>capiunto</i> (prenderanno!)	

INFINITO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (prendere)	Perfetto (avere preso)	Presente (essere preso)	Perfetto (essere stato preso)
<i>capĕre</i>	<i>cepisse</i>	<i>capī</i>	<i>captum -am -um esse</i> <i>captos -as -a esse</i>
Futuro (stare per prendere)		Futuro (stare per essere preso)	
<i>captūrum -am -um esse</i> <i>captūros -as -a esse</i>		<i>captum iri</i>	

PARTICIPIO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
Presente (prendente, che prende, prendendo)	Perfetto (preso, che è stato preso, essendo stato preso)
<i>capiens-capiēntis</i>	<i>captus- captū- captum</i>
Futuro (che prenderà, che sta per prendere, che avrebbe preso)	
<i>captūrus- captūrā- captūrum</i>	
GERUNDIO	GERUNDIVO
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
genitivo <i>capiēndi</i> (di prendere)	<i>capiendus -a-um</i> (da prendersi)
dativo <i>capiendo</i> (a prendere)	(che deve essere preso)
accusativo (<i>ad</i>) <i>capiendum</i> (per prendere)	
ablativo <i>capiendo</i> (col prendere)	

SUPINO	
FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA
<i>captum</i> (a, per prendere)	<i>captu</i> (a prendersi, a essere preso)

I verbi deponenti

Si chiamano deponenti perchè hanno “deposto” il primitivo significato passivo. Possono essere transitivi o intransitivi.

Hanno **forma passiva ma significato attivo**.

Fanno eccezione:

- alcune voci **attive sia nel significato che nella forma:**

- il participio presente *hortans* (che esorta);
- il participio futuro *hortaturus* (che esorterà);
- il gerundio *hortandi* (dell’esortare);
- il supino in *-um* *hortatum* (per esortare);
- l’infinito futuro *hortaturum esse* (stare per esortare)

- due voci **passive sia nel significato che nella forma:**

- il gerundivo *hortandus* (che deve essere esortato);
- il supino in *-u* *hortatu* (a esortarsi)

Prima coniugazione

Paradigma: *hortor, hortāris, hortātus sum, hortāri* (esortare)

INDICATIVO		
Presente (io esorto)	Imperfetto (io esortavo)	Futuro (io esorterò)
<i>hortor</i>	<i>hortabar</i>	<i>hortābor</i>
<i>hortāris (re)</i>	<i>hortabāris (re)</i>	<i>hortabĕris (re)</i>
<i>hortātur</i>	<i>hortabātur</i>	<i>hortabĭtur</i>
<i>hortāmur</i>	<i>hortabāmur</i>	<i>hortabĭmur</i>
<i>hortamīni</i>	<i>hortabāmini</i>	<i>hortabimīni</i>
<i>hortāntur</i>	<i>hortabāntur</i>	<i>hortabūntur</i>
Perfetto (io esortai, ho,ebbi esortato)	Piuccheperfetto (io avevo esortato)	Futuro ant. (io avrò esortato)
<i>hortātus -a -um sum</i>	<i>hortātus -a -um eram</i>	<i>hortātus -a -um ero</i>
<i>hortātus -a -um es</i>	<i>hortātus -a -um eras</i>	<i>hortātus -a -um eris</i>
<i>hortātus -a -um est</i>	<i>hortātus -a -um erat</i>	<i>hortātus -a -um erit</i>
<i>hortātī -ae -a sumus</i>	<i>hortātī -ae -a erāmus</i>	<i>hortātī -ae -a erimus</i>
<i>hortātī -ae -a estis</i>	<i>hortātī -ae -a erātis</i>	<i>hortātī -ae -a eritis</i>
<i>hortātī -ae -a sunt</i>	<i>hortātī -ae -a erant</i>	<i>hortātī -ae -a erunt</i>
CONGIUNTIVO		
Presente (che io esorti)		Imperfetto (che io esortassi, io esorterei)
<i>hortĕr</i>		<i>hortārer</i>
<i>hortĕris (re)</i>		<i>hortarĕris</i>
<i>hortĕtur</i>		<i>hortarĕtur</i>
<i>hortĕmur</i>		<i>hortarĕmur</i>
<i>hortemīni</i>		<i>hortaremīni</i>
<i>hortĕntur</i>		<i>hortarĕntur</i>
Perfetto (che io abbia esortato)		Piuccheperfetto (che io avessi esortato)
<i>hortātus -a -um sim</i>		<i>hortātus -a -um essem</i>
<i>hortātus -a -um sis</i>		<i>hortātus -a -um esses</i>
<i>hortātus -a -um sit</i>		<i>hortātus -a -um esset</i>
<i>hortātī -ae -a simus</i>		<i>hortātī -ae -a essēmus</i>
<i>hortātī -ae -a sitis</i>		<i>hortātī -ae -a essētis</i>
<i>hortātī -ae -a sint</i>		<i>hortātī -ae -a essent</i>
IMPERATIVO		
Presente		Futuro
II sing. <i>hortāre</i> (esorta tu!)		(non usato)
II plur. <i>hortamīni</i> (esortate voi!)		

INFINITO		
Presente (esortare)	Perfetto (avere esortato)	Futuro (stare per esortare)
<i>hortāri</i>	<i>hortātum -am -um esse</i>	<i>hortatūrum -am -um esse</i>
	<i>hortātos -as -a esse</i>	<i>hortatūros -as -a esse</i>
PARTICIPIO		
Presente (che esorta)	Perfetto (che ha esortato)	Futuro (che esorterà)
<i>hortans -antis</i>	<i>hortātus -a -um</i>	<i>hortatūrus -a -um</i>
GERUNDIO		GERUNDIVO
gen. <i>hortandī</i> (di esortare)		<i>hortandus -a -um</i> (che deve essere esortato, da esortarsi)
dat. <i>hortando</i> (ad esortare)		
acc. (ad) <i>hortandum</i> (a, per esortare)		
abl. <i>hortando</i> (con l'esortare)		

SUPINO	
Attivo	Passivo
<i>hortātum</i> (a esortare)	<i>hortātu</i> (a essere esortato, a esortarsi)

Seconda coniugazione

Paradigma: *verēor, verēris, verītus sum, verēri* (temere)

INDICATIVO		
Presente (io temo)	Imperfetto (io temevo)	Futuro (io temerò)
<i>verēor</i>	<i>verēbar</i>	<i>verēbor</i>
<i>verēris (re)</i>	<i>verēbāris (re)</i>	<i>verēbēris (re)</i>
<i>verētur</i>	<i>verēbātur</i>	<i>verēbītur</i>
<i>verēmur</i>	<i>verēbāmur</i>	<i>verēbīmur</i>
<i>verēmīni</i>	<i>verēbāmīni</i>	<i>verēbimīni</i>
<i>verēntur</i>	<i>verēbāntur</i>	<i>verēbūntur</i>
Perfetto (io temetti, ho,ebbi temuto)	Piuccheperfetto (io avevo temuto)	Futuro ant. (io avrò temuto)
<i>verītus -a -um sum</i>	<i>verītus -a -um eram</i>	<i>verītus -a -um ero</i>
<i>verītus -a -um es</i>	<i>verītus -a -um eras</i>	<i>verītus -a -um eris</i>
<i>verītus -a -um est</i>	<i>verītus -a -um erat</i>	<i>verītus -a -um erit</i>
<i>verīti -ae -a sumus</i>	<i>verīti -ae -a erāmus</i>	<i>verīti -ae -a erimus</i>
<i>verīti -ae -a estis</i>	<i>verīti -ae -a erātis</i>	<i>verīti -ae -a eritis</i>
<i>verīti -ae -a sunt</i>	<i>verīti -ae -a erant</i>	<i>verīti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO		
Presente (che io tema)		Imperfetto (che io temessi, io temerei)
<i>verēar</i>		<i>verērer</i>
<i>vereāris (re)</i>		<i>vererēris</i>
<i>vereātur</i>		<i>vererētur</i>
<i>vereāmur</i>		<i>vererēmur</i>
<i>vereamīni</i>		<i>vereremīni</i>
<i>vereanTur</i>		<i>vererēntur</i>
Perfetto (che io abbia temuto)		Piuccheperfetto (che io avessi temuto)
<i>verītus -a -um sim</i>		<i>verītus -a -um essem</i>
<i>verītus -a -um sis</i>		<i>verītus -a -um esses</i>
<i>verītus -a -um sit</i>		<i>verītus -a -um esset</i>
<i>verītī -ae -a simus</i>		<i>verītī -ae -a essēmus</i>
<i>verītī -ae -a sitis</i>		<i>verītī -ae -a essētis</i>
<i>verītī -ae -a sint</i>		<i>verītī -ae -a essent</i>
IMPERATIVO		
Presente		Futuro
II sing. <i>verēre</i> (temi tu!)		(non usato)
II plur. <i>veremīni</i> (temete voi!)		
INFINITO		
Presente (temere)	Perfetto (avere temuto)	Futuro (stare per temere)
<i>verēri</i>	<i>verītum -am -um esse</i>	<i>veritūrum -am -um esse</i>
	<i>verītos -as -a esse</i>	<i>veritūros -as -a esse</i>

PARTICIPIO		
Presente (che teme)	Perfetto (che ha temuto)	Futuro (che temerà)
<i>verens - entis</i>	<i>verītus -a -um</i>	<i>veritūrus -a -um</i>
GERUNDIO		GERUNDIVO
gen. <i>verendi</i> (di temere)		<i>verendus -a -um</i> (che deve essere temuto, da temersi)
dat. <i>verendo</i> (ad temere)		
acc. (<i>ad</i>) <i>verendum</i> (a, per temere)		
abl. <i>verendo</i> (col temere)		
SUPINO		
Attivo		Passivo
<i>verītum</i> (a temere)		<i>verītu</i> (a essere temuto, a temersi)

Terza coniugazione

Paradigma: *sequor, sequēris, secūtus sum, sequi* (seguire)

INDICATIVO		
Presente (io seguo)	Imperfetto (io seguivo)	Futuro (io seguirò)
<i>sequor</i>	<i>sequēbar</i>	<i>sequar</i>
<i>sequēris (re)</i>	<i>sequēbāris (re)</i>	<i>sequēris (re)</i>
<i>sequitur</i>	<i>sequēbātur</i>	<i>sequētur</i>
<i>sequimur</i>	<i>sequēbāmur</i>	<i>sequēmur</i>
<i>sequimīni</i>	<i>sequēbamīni</i>	<i>sequemīni</i>
<i>sequuntur</i>	<i>sequēbāntur</i>	<i>sequentur</i>
Perfetto (io seguii, ho,ebbi seguito)	Piuccheperfetto (io avevo seguito)	Futuro ant. (io avrò seguito)
<i>secūtus -a -um sum</i>	<i>secūtus - a -um eram</i>	<i>secūtus - -a -um ero</i>
<i>secūtus -a -um es</i>	<i>secūtus -a -um eras</i>	<i>secūtus -a -um eris</i>
<i>secūtus -a -um est</i>	<i>secūtus -a -um erat</i>	<i>secūtus -a -um erit</i>
<i>secūti -ae -a sumus</i>	<i>secūti -ae -a erāmus</i>	<i>secūti -ae -a erimus</i>
<i>secūti -ae -a estis</i>	<i>secūti -ae -a erātis</i>	<i>secūti -ae -a eritis</i>
<i>secūti -ae -a sunt</i>	<i>secūti -ae -a erant</i>	<i>secūti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO	
Presente (che io segua)	Imperfetto (che io seguissi, io seguirei)
<i>sequar</i>	<i>sequērer</i>
<i>sequāris (re)</i>	<i>sequerēris</i>
<i>sequātur</i>	<i>sequerētur</i>
<i>sequāmur</i>	<i>sequerēmur</i>
<i>sequamīni</i>	<i>sequeremīni</i>
<i>sequantur</i>	<i>sequerēntur</i>
Perfetto (che io abbia seguito)	Piuccheperfetto (che io avessi seguito)
<i>secūtus -a -um sim</i>	<i>secūtus -a -um essem</i>
<i>secūtus -a -um sis</i>	<i>secūtus -a -um esses</i>
<i>secūtus -a -um sit</i>	<i>secūtus -a -um esset</i>
<i>secūti -ae -a simus</i>	<i>secūti -ae -a essēmus</i>
<i>secūti -ae -a sitis</i>	<i>secūti -ae -a essētis</i>
<i>secūti -ae -a sint</i>	<i>secūti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
Presente	Futuro
Il sing. <i>sequere</i> (seguì tu!)	(non usato)
Il plur. <i>sequimīni</i> (seguite voi!)	

INFINITO		
Presente (seguire)	Perfetto (avere seguito)	Futuro (stare per seguire)
<i>sequi</i>	<i>secūtum -am -um esse</i>	<i>secutūrum -am -um esse</i>
	<i>secūtos -as -a esse</i>	<i>secutūros -as -a esse</i>

PARTICIPIO		
Presente (che segue)	Perfetto (che ha seguito)	Futuro (che seguirà)
<i>sequens - entis</i>	<i>secūtus -a -um</i>	<i>secutūrus -a -um</i>

GERUNDIO	GERUNDIVO
gen. <i>sequendi</i> (di seguire)	<i>sequendus -a -um</i> (che deve essere seguito, da seguirsi)
dat. <i>sequendo</i> (ad seguire)	
acc. (<i>ad</i>) <i>sequendum</i> (a, per seguire)	
abl. <i>sequendo</i> (col seguire)	

SUPINO	
Attivo	Passivo
<i>secūtum</i> (a seguire)	<i>secūtu</i> (a essere seguito, a seguirsi)

Quarta coniugazione

Paradigma: *largior, largīris, largītus sum, largīri* (donare)

INDICATIVO		
Presente (io dono)	Imperfetto (io donavo)	Futuro (io donerò)
<i>largior</i>	<i>largiēbar</i>	<i>largiar</i>
<i>largīris (re)</i>	<i>largiebāris (re)</i>	<i>largiēris (re)</i>
<i>largītur</i>	<i>largiebātur</i>	<i>largiētur</i>
<i>largīmur</i>	<i>largiebāmur</i>	<i>largiēmur</i>
<i>largimīni</i>	<i>largiebamīni</i>	<i>largiemīni</i>
<i>largiuntur</i>	<i>largiebāntur</i>	<i>largientur</i>
Perfetto (io donai, ho,ebbi donato)	Piuccheperfetto (io avevo donato)	Futuro ant. (io avrò donato)
<i>largītus -a -um sum</i>	<i>largītus -a -um eram</i>	<i>largītus -a -um ero</i>
<i>largītus -a -um es</i>	<i>largītus -a -um eras</i>	<i>largītus -a -um eris</i>
<i>largītus -a -um est</i>	<i>largītus -a -um erat</i>	<i>largītus -a -um erit</i>
<i>largīti -ae -a sumus</i>	<i>largīti -ae -a erāmus</i>	<i>largīti -ae -a erimus</i>
<i>largīti -ae -a estis</i>	<i>largīti -ae -a erātis</i>	<i>largīti -ae -a eritis</i>
<i>largīti -ae -a sunt</i>	<i>largīti -ae -a erant</i>	<i>largīti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO	
Presente (che io doni)	Imperfetto (che io donassi, io donerei)
<i>largiar</i>	<i>largīrer</i>
<i>largiāris (re)</i>	<i>largirēris</i>
<i>largiātur</i>	<i>largirētur</i>
<i>largiāmur</i>	<i>largirēmur</i>
<i>largiamīni</i>	<i>largiremīni</i>
<i>largiantur</i>	<i>largirēntur</i>
Perfetto (che io abbia seguito)	Piuccheperfetto (che io avessi seguito)
<i>largītus -a -um sim</i>	<i>largītus -a -um essem</i>
<i>largītus -a -um sis</i>	<i>largītus -a -um esses</i>
<i>largītus -a -um sit</i>	<i>largītus -a -um esset</i>
<i>largīti -ae -a simus</i>	<i>largīti -ae -a essēmus</i>
<i>largīti -ae -a sitis</i>	<i>largīti -ae -a essētis</i>
<i>largīti -ae -a sint</i>	<i>largīti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
Presente	Futuro
Il sing. <i>largīre</i> (dona tu!)	(non usato)
Il plur. <i>largimīni</i> (donate voi!)	

INFINITO		
Presente (donare)	Perfetto (avere donato)	Futuro (stare per donare)
<i>largīri</i>	<i>largītum -am -um esse</i>	<i>largitūrum -am -um esse</i>
	<i>largītos -as -a esse</i>	<i>largitūros -as -a esse</i>

PARTICPIO		
Presente (che dona)	Perfetto (che ha donato)	Futuro (che donerà)
<i>largiens -entis</i>	<i>largītus -a -um</i>	<i>largitūrus -a -um</i>

GERUNDIO	GERUNDIVO
gen. <i>largiendi</i> (di donare)	<i>largiendus -a -um</i> (che deve essere donato, da donarsi)
dat. <i>largiendo</i> (a donare)	
acc. (<i>ad</i>) <i>largiendum</i> (a, per donare)	
abl. <i>largiendo</i> (col donare)	

SUPINO	
Attivo	Passivo
<i>largītum</i> (a donare)	<i>largītu</i> (a essere donato, a donarsi)

Verbi deponenti a coniugazione mista (in -io)

Il gruppo dei verbi a coniugazione mista comprende anche tre verbi deponenti, e precisamente:

gradior, gradēris, gressus sum, gradi (camminare)

morior, morēris, mortuus sum, mori (morire)

patior, patēris, passus sum, pati (soffrire).

Verbi semideponenti

Presentano nella coniugazione latina alcune forme attive (per il sistema del presente) altre passive (per il sistema del perfetto-supino). Il loro significato è sempre attivo. Essi sono:

audeo, -es, ausus sum, audēre (osare)

gaudeo, -es, gavisus sum, gaudēre (godere)

soleo, -es, solitus sum, solēre (essere solito)

fido, -is, fisis sum, fidēre (fidarsi)

confido, -is, confisus sum, confidère (confidare)

diffido, -is, diffisus sum, diffidère (diffidare)

Nota:

I participi *ausus, solūtus, fisus, confisus, diffisus*, hanno valore di participio presente.

Verbi irregolari o anomali

Si tratta di verbi che presentano anomalie nella flessione. Le irregolarità possono riguardare i temi verbali o la coniugazione.

Il verbo *sum*

La coniugazione del verbo *sum, es, fui, esse* si basa su due distinti temi verbali:

- tema del presente *es-* che, quando è seguito da **u** o da **i** si riduce a *s-*. Quando *-s-* si trova tra due vocali, muta in *-r-*.
- tema del perfetto *fu-*, dal quale deriva anche il participio futuro *futurus, a, um*.

Manca il tema del supino *e*, di conseguenza, anche le forme da esso derivate.

Paradigma: *sum, es, fui, esse* (essere)

INDICATIVO		
Presente (io sono)	Imperfetto (io ero)	Futuro (io sarò)
<i>sum</i>	<i>eram</i>	<i>ero</i>
<i>es</i>	<i>eras</i>	<i>eris</i>
<i>est</i>	<i>erat</i>	<i>erit</i>
<i>sumus</i>	<i>erāmus</i>	<i>erīmus</i>
<i>estis</i>	<i>erātis</i>	<i>erītis</i>
<i>sunt</i>	<i>erant</i>	<i>erunt</i>
Perfetto (io fui, sono stato, fui stato)	Piuccheperfetto (io ero stato)	Futuro ant. (io sarò stato)
<i>fui</i>	<i>fuëram</i>	<i>fuëro</i>
<i>fuiſti</i>	<i>fuëras</i>	<i>fuëris</i>
<i>fuit</i>	<i>fuërat</i>	<i>fuërit</i>
<i>fuīmus</i>	<i>fuērāmus</i>	<i>fuērīmus</i>
<i>fuīstis</i>	<i>fuērātis</i>	<i>fuērītis</i>
<i>fuērunt</i>	<i>fuērant</i>	<i>fuērunt</i>
CONGIUNTIVO		
Presente (che io sia)		Imperfetto (che io fossi, io sarei)
<i>ſim</i>		<i>eſſem</i>
<i>ſis</i>		<i>eſſes</i>
<i>ſit</i>		<i>eſſet</i>
<i>ſimus</i>		<i>eſſēmus</i>
<i>ſitis</i>		<i>eſſētis</i>
<i>ſint</i>		<i>eſſent</i>
Perfetto (che io sia stato)		Piuccheperfetto (che io fossi stato)
<i>fuërim</i>		<i>fuīſſem</i>
<i>fuëris</i>		<i>fuīſſes</i>
<i>fuërit</i>		<i>fuīſſet</i>
<i>fuērīmus</i>		<i>fuīſſēmus</i>
<i>fuērītis</i>		<i>fuīſſētis</i>
<i>fuērunt</i>		<i>fuīſſent</i>
IMPERATIVO		
Presente		Futuro
II sing. <i>es</i> (sii tu!)		II sing. <i>esto</i> (sarai tu!)
II plur. <i>este</i> (siate voi!)		III sing. <i>esto</i> (sarà egli!)
		II plur. <i>estote</i> (sarete voi!)
		III plur. <i>sunto</i> (saranno essi!)

INFINITO		
Presente (essere)	Perfetto (essere stato)	Futuro (stare per essere)
<i>esse</i>	<i>fuisse</i>	<i>futūrum -am -um esse</i>
		<i>futūros -as -a esse</i>
		oppure <i>fore</i>

PARTICIPIO		
Presente	Perfetto	Futuro (che sarà)
(manca)	(manca)	<i>futūrus -a -um</i>

I composti di *sum*

Il verbo *sum* in unione con un preverbo (preposizione o avverbio) dà origine ad una serie di composti:

absum, abes, afui (abfui), abesse (essere lontano, essere assente)

adsum, ades, adfui, adesse (essere presso, essere presente)

desum, dees, defui, deesse (mancare)

insum, ines, fui in (infui), inesse (essere dentro)

intersum, intēres, interfui, interesse (essere in mezzo, prendere parte)

obsum, obes, obfui, obesse (essere contro, nuocere)

possum, potes, potui, posse (potere)

praesum, praees, praefui, praeesse (essere a capo)

prosum, prodes, profui, prodesse (giovare)

subsum, subes, fui sub, subesse (essere sottoposto)

supersum, superēs, superfui, superesse (essere superstite)

Ad eccezione di *possum*, si coniugano tutti come il verbo *sum*.

Paradigma: *adsum, ades, adfui, adesse* (essere presente)

INDICATIVO		
Presente (io sono presente)	Imperfetto (io ero presente)	Futuro (io sarò presente)
<i>ad-sum</i>	<i>ad-eram</i>	<i>ad-ero</i>
<i>ad-es</i>	<i>ad-eras</i>	<i>ad-eris</i>
<i>ad-est</i>	<i>ad-erat</i>	<i>ad-erit</i>
<i>ad-sūmus</i>	<i>ad-erāmus</i>	<i>ad-erīmus</i>
<i>ad-ēstis</i>	<i>ad-erātis</i>	<i>ad-erītis</i>
<i>ad-sunt</i>	<i>ad-erant</i>	<i>ad-erunt</i>
Perfetto (io fui, sono stato, fui stato presente)	Piuccheperfetto (io ero stato presente)	Futuro ant. (io sarò stato presente)
<i>ad-fūi</i>	<i>ad-fuēram</i>	<i>ad-fuēro</i>
<i>ad-fuīsti</i>	<i>ad-fuēras</i>	<i>ad-fuēris</i>
<i>ad-fūit</i>	<i>ad-fuērat</i>	<i>ad-fuērit</i>
<i>ad-fuīmus</i>	<i>ad-fuerāmus</i>	<i>ad-fuerīmus</i>
<i>ad-fuīstis</i>	<i>ad-fuerātis</i>	<i>ad-fuerītis</i>
<i>ad-fuērunt</i>	<i>ad-fuērant</i>	<i>ad-fuērint</i>
CONGIUNTIVO		
Presente (che io sia presente)		Imperfetto (che io fossi, io sarei presente)
<i>ad-sim</i>		<i>ad-ēssem</i>
<i>ad-sis</i>		<i>ad-ēsset</i>
<i>ad-sit</i>		<i>ad-ēsset</i>
<i>ad-sīmus</i>		<i>ad-essēmus</i>
<i>ad-sītis</i>		<i>ad-essētis</i>
<i>ad-sint</i>		<i>ad-essent</i>
Perfetto (che io sia stato presente)		Piuccheperfetto (che io fossi stato presente)
<i>ad-fuērim</i>		<i>ad-fuīssem</i>
<i>ad-fuēris</i>		<i>ad-fuīsset</i>
<i>ad-fuērit</i>		<i>ad-fuīsset</i>
<i>ad-fuerīmus</i>		<i>ad-fuissēmus</i>
<i>ad-fuerītis</i>		<i>ad-fuissētis</i>
<i>ad-fuērint</i>		<i>ad-fuissent</i>
IMPERATIVO		
Presente		Futuro
II sing. <i>ad-es</i> (sii presente tu!)		II sing. <i>ad-esto</i> (sarai presente tu!)
II plur. <i>ad-este</i> (siate presenti voi!)		III sing. <i>ad-esto</i> (sarà presente egli!)
		II plur. <i>ad-estote</i> (sarete presenti voi!)
		III plur. <i>ad-sūnto</i> (saranno presenti essi!)

INFINITO		
Presente (essere presente)	Perfetto (essere stato presente)	Futuro (stare per essere presente)
<i>ad-esse</i>	<i>ad-fuisse</i>	<i>ad-futūrum -am -um esse</i>
		<i>ad-futūros -as -a esse</i>
		oppure <i>ad-fore</i>

PARTICIPIO		
Presente	Perfetto	Futuro (che sarà presente)
(manca)	(manca)	<i>ad-futūrus -a -um</i>

Il verbo *possum*

E' un composto di *sum* solo nelle voci che derivano dal tema del presente. Il preverbo *pot* mantiene la *t* davanti alle forme di *sum* che iniziano per vocale, mentre si assimila davanti a quelle che cominciano per *s* (*pot-sum* → *possum*). **I tempi del sistema del perfetto si formano regolarmente da un tema *potu-*.**

Paradigma: *possum, potes, potui, posse* (potere)

INDICATIVO		
Presente (io posso)	Imperfetto (io potevo)	Futuro (io potrò)
<i>pos-sum</i>	<i>pot-ĕram</i>	<i>pot-ĕro</i>
<i>pot-es</i>	<i>pot-ĕras</i>	<i>pot-ĕris</i>
<i>pot-est</i>	<i>pot-ĕrat</i>	<i>pot-ĕrit</i>
<i>pos-sūmus</i>	<i>pot-erāmus</i>	<i>pot-erīmus</i>
<i>pot-ĕstis</i>	<i>pot-erātis</i>	<i>pot-erītis</i>
<i>pos-sunt</i>	<i>pot-ĕrant</i>	<i>pot-ĕrunt</i>
Perfetto (io potei, ho, ebbi potuto)	Piuccheperfetto (io avevo potuto)	Futuro ant. (io avrò potuto)
<i>potui</i>	<i>potuĕram</i>	<i>potuĕro</i>
<i>potuīsti</i>	<i>potuĕras</i>	<i>potuĕris</i>
<i>potuīt</i>	<i>potuĕrat</i>	<i>potuĕrit</i>
<i>potuīmus</i>	<i>potuerāmus</i>	<i>potuerīmus</i>
<i>potuīstis</i>	<i>potuerātis</i>	<i>potuerītis</i>
<i>potuērunt</i>	<i>potuĕrant</i>	<i>potuĕrint</i>

CONGIUNTIVO	
Presente (che io possa)	Imperfetto (che io potessi, io potrei)
<i>pos-sim</i>	<i>pos-sem</i>
<i>pos-sis</i>	<i>pos-ses</i>
<i>pos-sit</i>	<i>pos-set</i>
<i>pos-sīmus</i>	<i>pos-sēmus</i>
<i>pos-sītis</i>	<i>pos-sētis</i>
<i>pos-sint</i>	<i>pos-sent</i>
Perfetto (che io abbia potuto)	Piuccheperfetto (che io avessi potuto)
<i>potuērīm</i>	<i>potuīssēm</i>
<i>potuērīs</i>	<i>potuīssēs</i>
<i>potuērīt</i>	<i>potuīssēt</i>
<i>potuerīmus</i>	<i>potuīssēmus</i>
<i>potuerītis</i>	<i>potuīssētis</i>
<i>potuērīnt</i>	<i>potuīssēt</i>

IMPERATIVO	
Presente	Futuro
(manca)	(manca)

INFINITO		
Presente (potere)	Perfetto (avere potuto)	Futuro
<i>posse</i>	<i>potuīsse</i>	(manca)

PARTICIPIO		
Presente (potente)	Perfetto	Futuro
<i>potens, potentis</i>	(manca)	(manca)

Il verbo fero

Presenta tre temi verbali (*fer-,tul-,lat-*) e alcune voci atematiche, cioè in alcune persone del presente e dei tempi derivati dal presente unisce direttamente al tema le desinenze, senza la vocale tematica.

Paradigma: *fero, fers, tuli, latum, ferre* (portare)

INDICATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (io porto)	Perfetto (io portavo)	Presente (io sono portato)	Perfetto (io sono stato, io fui, io fui stato portato)
<i>fero</i>	<i>tuli</i>	<i>feror</i>	<i>latus -a -um sum</i>
<i>fers</i>	<i>tulisti</i>	<i>ferris</i>	<i>latus -a -um es</i>
<i>fert</i>	<i>tulit</i>	<i>fertur</i>	<i>latus -a -um est</i>
<i>ferimus</i>	<i>tulimus</i>	<i>ferimur</i>	<i>lati -ae -a sumus</i>
<i>fertis</i>	<i>tulistis</i>	<i>ferimini</i>	<i>lati -ae -a estis</i>
<i>ferunt</i>	<i>tulerunt</i>	<i>feruntur</i>	<i>lati -ae -a sunt</i>
Imperfetto (io portavo)	Piuccheperfetto (io avevo portato)	Imperfetto (io ero portato)	Piuccheperfetto (io ero stato portato)
<i>ferēbam</i>	<i>tulēram</i>	<i>ferēbar</i>	<i>latus -a -um eram</i>
<i>ferēbas</i>	<i>tulēras</i>	<i>ferēbāris</i>	<i>latus -a -um eras</i>
<i>ferēbat</i>	<i>tulērat</i>	<i>ferēbātur</i>	<i>latus -a -um erat</i>
<i>ferēbāmus</i>	<i>tulēramus</i>	<i>ferēbāmur</i>	<i>lati -ae -a eramus</i>
<i>ferēbātis</i>	<i>tulēratis</i>	<i>ferēbāmini</i>	<i>lati -ae -a eratis</i>
<i>ferēbant</i>	<i>tulērant</i>	<i>ferēbāntur</i>	<i>lati -ae -a erant</i>
Futuro semplice (io porterò)	Futuro anteriore (io avrò portato)	Futuro semplice (io sarò portato)	Futuro anteriore (io sarò stato portato)
<i>feram</i>	<i>tulēro</i>	<i>ferar</i>	<i>latus -a -um ero</i>
<i>feres</i>	<i>tulēris</i>	<i>ferēris</i>	<i>latus -a -um eris</i>
<i>feret</i>	<i>tulērit</i>	<i>ferētur</i>	<i>latus -a -um erit</i>
<i>ferēmus</i>	<i>tulerimus</i>	<i>ferēmur</i>	<i>lati -ae -a erimus</i>
<i>ferētis</i>	<i>tuleritis</i>	<i>ferēmini</i>	<i>lati -ae -a eritis</i>
<i>ferent</i>	<i>tulerint</i>	<i>ferēntur</i>	<i>lati -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (che io porti)	Perfetto (che io abbia portato)	Presente (che io sia portato)	Perfetto (che io sia stato portato)
<i>feram</i>	<i>tulërim</i>	<i>ferar</i>	<i>latus-a-um sim</i>
<i>feras</i>	<i>tulëris</i>	<i>feraris</i>	<i>latus-a -um sis</i>
<i>ferat</i>	<i>tulërit</i>	<i>feratur</i>	<i>latus -a -um sit</i>
<i>ferāmus</i>	<i>tulerīmus</i>	<i>ferāmur</i>	<i>lati -ae -a simus</i>
<i>ferātis</i>	<i>tulerītis</i>	<i>ferāmini</i>	<i>lati -ae -a sitis</i>
<i>ferant</i>	<i>tulërint</i>	<i>ferantur</i>	<i>lati -ae -a sint</i>
Imperfetto (che io portassi, io porterei)	Piuccheperfetto (che io avessi portato, io avrei portato)	Imperfetto (che io fossi portato, io sarei portato)	Piuccheperfetto (che io fossi stato portato, io sarei stato portato)
<i>ferrem</i>	<i>tulīsem</i>	<i>ferrer</i>	<i>latus-a-um essem</i>
<i>ferres</i>	<i>tulīses</i>	<i>ferrēris</i>	<i>latus -a -um esses</i>
<i>ferret</i>	<i>tulīset</i>	<i>ferrētur</i>	<i>latus -a -um esset</i>
<i>ferrēmus</i>	<i>tulissēmus</i>	<i>ferrēmur</i>	<i>lati -ae -a essemus</i>
<i>ferrētis</i>	<i>tulissētis</i>	<i>ferrēmini</i>	<i>lati -ae -a essetis</i>
<i>ferrent</i>	<i>tulissent</i>	<i>ferrēntur</i>	<i>lati -ae -a essent</i>

IMPERATIVO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente	Futuro	(non usata)	
<i>fēr</i> (porta tu!)	<i>ferto</i> (porterai tu!)		
<i>ferite</i> (portate voi!)	<i>ferto</i> (porterà egli!)		
	<i>fertote</i> (porterete voi!)		
	<i>ferunto</i> (porteranno essi!)		
INFINITO			
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA	
Presente (portare)	Perfetto (avere portato)	Presente (essere portato)	Perfetto (essere stato portato)
<i>ferre</i>	<i>tulisse</i>	<i>ferri</i>	<i>latum-am-um esse</i> <i>latos-as-a esse</i>
Futuro (stare per portare)		Futuro (stare per essere portato)	
<i>latūrum -am -um esse</i> <i>latūros -as -a esse</i>		<i>latum iri</i>	

PARTICIPIO		
Presente (che porta, portando)	Perfetto (portato)	Futuro (che porterà)
<i>ferens, ferentis</i>	<i>latus, -a, -um</i>	<i>laturus, -a, -um</i>
GERUNDIO		GERUNDIVO
gen. <i>ferendi</i> (di portare)		<i>ferendus -a -um</i> (che deve essere portato, da portarsi)
dat. <i>ferendo</i> (a portare)		
acc. (ad) <i>ferendum</i> (a, per portare)		
abl. <i>ferendo</i> (col portare)		
SUPINO		
FORMA ATTIVA		FORMA PASSIVA
<i>latum</i> (a, per portare)		<i>latu</i> (a essere portato, a portarsi)

I composti di fero

Il verbo fero in unione con un preverbo (preposizione o avverbio) dà origine ad una serie di composti che si coniugano come il verbo semplice. A volte la consonante del preverbo si assimila alla consonante iniziale del tema (es.: *ad+fero* → *affĕro*).

I composti di *fero* sono i seguenti:

affĕro, affers, attŭli, allātum, afferre (apportare, arrecare)

antefĕro, antĕfers, antetŭli, antelātum, anteferre (anteporre)

aufĕro, aufers, abstŭli, ablātum, auferre (portare via)

circumfĕro, circumfers, circumtŭli, circumlātum, circumferre (portare attorno)

confĕro, confers, contŭli, collātum, conferre (portare insieme)

defĕro, defers, detŭli, delātum, deferre (portare giù, deferire)

difĕro, differs, distŭli, dilātum, differre (differire)

effĕro, effers, extŭli, elātum, efferre (portar fuori)

infĕro, infers, intŭli, illātum, inferre (portare dentro)

offĕro, offers, obtŭli, oblātum, offerre (offerire)

perfĕro, perfers, pertŭli, perlātum, perferre (sopportare)

praefĕro, praefers, praetŭli, praelātum, praeferre (preferire)

profĕro, profers, protŭli, prolātum, proferre (portare innanzi)

refĕro, refers, re(t)tŭli, relātum, referre (riportare, riferire)

suffĕro, suffers, sufferre (sopportare)

transfĕro, transfers, transtŭli, translātum, transferre (trasferire)

Il verbo *eo*

Ha il tema del presente *ĕ-* davanti a vocale, *ī-* davanti a consonante.

I tempi derivati dal perfetto si formano da *ivi* o dalla forma sincopata *īi*, in cui le due *i* contigue spesso contraggono davanti a *s*.

Paradigma: *eo, is, īi(ivi), itum, ire* (andare)

INDICATIVO		
Presente (io vado)	Imperfetto (io andavo)	Futuro (io andrò)
<i>eo</i>	<i>ibam</i>	<i>ibo</i>
<i>is</i>	<i>ibas</i>	<i>ibis</i>
<i>it</i>	<i>ibat</i>	<i>ibit</i>
<i>imus</i>	<i>ibāmus</i>	<i>ibīmus</i>
<i>itis</i>	<i>ibātis</i>	<i>ibītis</i>
<i>eunt</i>	<i>ibant</i>	<i>ibunt</i>
Perfetto (io andai, io sono, io fui andato)	Piuccheperfetto (io ero andato)	Futuro ant. (io sarò andato)
<i>īi (ivi)</i>	<i>iĕram (ivĕram)</i>	<i>iĕro (ivĕro)</i>
<i>istī (ivisti)</i>	<i>iĕras</i>	<i>iĕris</i>
<i>iit (ivit)</i>	<i>iĕrat</i>	<i>iĕrit</i>
<i>iīmus (ivimus)</i>	<i>ierāmus</i>	<i>ierīmus</i>
<i>istīs (ivistis)</i>	<i>ierātis</i>	<i>ierītis</i>
<i>iērunt (ivērunt)</i>	<i>iĕrant</i>	<i>iĕrint</i>
CONGIUNTIVO		
Presente (che io vada)	Imperfetto (che io andassi, io andrei)	
<i>eam</i>	<i>irem</i>	
<i>eas</i>	<i>ires</i>	
<i>eat</i>	<i>iret</i>	
<i>eāmus</i>	<i>irēmus</i>	
<i>eātis</i>	<i>irētis</i>	
<i>eant</i>	<i>irent</i>	
Perfetto (che io sia andato)	Piuccheperfetto (che io fossi andato, io sarei andato)	
<i>iĕrim (ivĕrim)</i>	<i>issem</i>	
<i>iĕris</i>	<i>isses</i>	
<i>iĕrit</i>	<i>isset</i>	
<i>ierīmus</i>	<i>issēmus</i>	
<i>ierītis</i>	<i>issētis</i>	
<i>iĕrint</i>	<i>issent</i>	

IMPERATIVO	
Presente	Futuro
II sing. <i>i</i> (vai tu!)	II sing. <i>ito</i> (andrai tu!)
II plur. <i>ite</i> (andate voi!)	III sing. <i>ito</i> (andrà egli!)
	II plur. <i>itote</i> (andrete voi!)
	III plur. <i>eunto</i> (andranno essi!)

INFINITO		
Presente (andare)	Perfetto (essere andato)	Futuro (stare per andare)
<i>ire</i>	<i>isse</i>	<i>itūrum -am -um esse</i>
		<i>itūros -as -a esse</i>

PARTICIPIO		
Presente (che va)	Perfetto	Futuro (che andrà)
<i>iens, euntis</i>	(manca)	<i>itūrus -a -um</i>

GERUNDIO	SUPINO
gen. <i>eundi</i> (di andare)	<i>itum</i> (ad, per andare)
dat. <i>eundo</i> (ad andare)	
acc. (ad) <i>eundum</i> (a, per andare)	
abl. <i>eundo</i> (con l' andare)	

I composti di *eo* sono:

abēo, abis, abīi, abītum, abīre (andare via)

adēo, adis, adīi, adītum, adīre (andare presso)

anteō, anteis, anteīi, anteītum, anteīre (andare innanzi)

exēo, exis, exīi, exītum, exīre (uscire)

inēo, inis, inīi, inītum, inīre (entrare)

interēo, interis, interīi, interītum, interīre (andare in rovina)

obēo, obis, obīi, obītum, obīre (andare contro)

perēo, peris, perīi, (perītūrus), perīre (perire)

praeēo, praeis, praeīi, praeītum, praeīre (precedere)

praeterēo, praeteris, praeterīi, praeterītum, praeterīre (andare oltre)

redēo, redis, redīi, redītum, redīre (ritornare)

subēo, subis, subīi, subītum, subīre (subire)

transēo, transis, transīi, transītum, transīre (attraversare)

Nota:

Composti di *eo* sono considerati anche *quēo* (posso) e *nequēo* (non posso). Essi mancano di molte voci.

Il verbo *fi*

E' semideponente. Viene usato come passivo di *facio* con il significato di essere fatto, come verbo intransitivo con il significato di divenire, diventare e come verbo impersonale col significato di accadere.

Il sistema del presente si forma dal tema *fi-*. Fa eccezione il congiuntivo imperfetto (*fiĕrem*). Il sistema del perfetto è il passivo del verbo *facio*.

Il participio futuro (*futurus, a, um*) e l'infinito futuro attivo derivano dal verbo *sum*.

Paradigma: *fi*, *fi*, *factus sum*, *fiĕri* (divenire, essere fatto, accadere)

INDICATIVO		
Presente (io divengo)	Imperfetto (io divenivo)	Futuro (io diverrò)
<i>fi</i>	<i>fiĕbam</i>	<i>fiam</i>
<i>fi</i>	<i>fiĕbas</i>	<i>fies</i>
<i>fi</i>	<i>fiĕbat</i>	<i>fiet</i>
<i>fi</i> mus	<i>fiĕbāmus</i>	<i>fiĕmus</i>
<i>fi</i> tis	<i>fiĕbātis</i>	<i>fiĕtis</i>
<i>fi</i> unt	<i>fiĕbant</i>	<i>fient</i>
Perfetto (io divenni, io sono, io fui divenuto)	Piuccheperfetto (io ero divenuto)	Futuro ant. (io sarò divenuto)
<i>factus -a -um sum</i>	<i>factus -a -um eram</i>	<i>factus -a -um ero</i>
<i>factus -a -um es</i>	<i>factus -a -um eras</i>	<i>factus -a -um eris</i>
<i>factus -a -um est</i>	<i>factus -a -um erat</i>	<i>factus -a -um erit</i>
<i>facti -ae -a sumus</i>	<i>facti -ae -a eramus</i>	<i>facti -ae -a erimus</i>
<i>facti -ae -a estis</i>	<i>facti -ae -a eratis</i>	<i>facti -ae -a eritis</i>
<i>facti -ae -a sunt</i>	<i>facti -ae -a erant</i>	<i>facti -ae -a erunt</i>

CONGIUNTIVO	
Presente (che io divenga)	Imperfetto (che io divenissi, io diverrei)
<i>fiam</i>	<i>fiĕrem</i>
<i>fias</i>	<i>fiĕres</i>
<i>fiat</i>	<i>fiĕret</i>
<i>fiāmus</i>	<i>fiĕrēmus</i>
<i>fiātis</i>	<i>fiĕrētis</i>
<i>fiant</i>	<i>fiĕrent</i>
Perfetto (che io sia divenuto)	Piuccheperfetto (che io fossi divenuto, io sarei divenuto)
<i>factus -a -um sim</i>	<i>factus -a -um essem</i>
<i>factus -a -um sis</i>	<i>factus -a -um esses</i>

<i>factus -a -um sit</i>	<i>factus -a -um esset</i>
<i>facti -ae -a simus</i>	<i>facti -ae -a essemus</i>
<i>facti -ae -a sitis</i>	<i>facti -ae -a essetis</i>
<i>facti -ae -a sint</i>	<i>facti -ae -a essent</i>

IMPERATIVO	
Presente	Futuro
II sing. <i>fī</i> (divieni tu!)	II sing. <i>fīto</i> (diverrai tu!)
II plur. <i>fīte</i> (divenite voi!)	III sing. <i>fīto</i> (diverrà egli!)
	II plur. <i>fītote</i> (diverrete voi!)
	III plur. (manca)

INFINITO		
Presente (divenire)	Perfetto (essere divenuto)	Futuro (stare per divenire)
<i>fiēri</i>	<i>factum -am -um esse</i>	<i>futūrum -am -um esse</i>
	<i>factos- as -a esse</i>	<i>futūros -as -a esse</i>
		oppure <i>fore</i>

PARTICIPIO		
Presente	Perfetto (divenuto)	Futuro (che diverrà)
(manca)	<i>factus -a -um</i>	<i>futūrus -a -um</i>

GERUNDIVO (solo come passivo di facio)	SUPINO (solo come passivo di facio)
<i>faciendus -a -um</i> (che deve essere fatto, da farsi)	<i>factu</i> (a farsi)

Il passivo dei composti di *facio*

a) terminano al passivo in *-fio* i composti di *facio* con il preverbo costituito da avverbi o da radici nominali o verbali. Es.:

Forma attiva	Forma passiva
<i>calefacio</i> (riscaldo)	<i>calefio</i> (sono riscaldato)
<i>liquefacio</i> (liquefaccio)	<i>liquefio</i> (sono riscaldato)
<i>satisfacio</i> (soddisfo)	<i>satisfio</i> (sono soddisfatto)

b) terminano al passivo in *-ficio* i composti con preverbo costituito da una preposizione propria o impropria. Es.:

Forma attiva	Forma passiva
<i>afficio</i> (rendo)	<i>afficio</i> (sono reso)
<i>perficio</i> (concludo)	<i>perficio</i> (sono concluso)
<i>reficio</i> (rifaccio)	<i>reficio</i> (sono rifatto)

I verbi *volo, nolo, malo*

I verbi *volo* (*volo, vis, volui, velle*), *nolo* (*nolo, non vis, nolui, nolle*), *malo* (*malo, mavis, malui, malle*) hanno una coniugazione anomala nei tempi del sistema del presente. Il tema *vol-* diventa *vel-* quando è seguito da *i* o da *l* e diventa *vul-*, quando è seguito da una consonante diversa da *l*. Questi verbi sono privi di supino (e quindi dai tempi da esso derivati), di gerundio e di gerundivo.

Nel perfetto e nei suoi derivati sono regolari.

Diamo di seguito la coniugazione dei tempi del sistema del presente.

volo, vis, volui, velle (volere)

nolo, non vis, nolui, nolle (non volere)

malo, mavis, malui, malle (preferire)

INDICATIVO		
Presente		
<i>volo</i> (io voglio)	<i>nolo</i> (io non voglio)	<i>malo</i> (io preferisco)
<i>vis</i>	<i>non vis</i>	<i>mavis</i>
<i>vult</i>	<i>non vult</i>	<i>mavult</i>
<i>volūmus</i>	<i>nolūmus</i>	<i>malūmus</i>
<i>vultis</i>	<i>non vultis</i>	<i>mavultis</i>
<i>volunt</i>	<i>nolunt</i>	<i>malunt</i>
Imperfetto		
<i>volēbam</i> (io volevo)	<i>nolēbam</i> (io non volevo)	<i>malēbam</i> (io preferivo)
<i>volēbas</i>	<i>nolēbas</i>	<i>malēbas</i>
<i>volēbat</i>	<i>nolēbat</i>	<i>malēbat</i>
<i>volebāmus</i>	<i>nolebāmus</i>	<i>malebāmus</i>
<i>volebātis</i>	<i>nolebātis</i>	<i>malebātis</i>
<i>volēbant</i>	<i>nolēbant</i>	<i>malēbant</i>
Futuro semplice		
<i>volam</i> (io vorrò)	<i>nolam</i> (io non vorrò)	<i>malam</i> (io preferirò)
<i>voles</i>	<i>noles</i>	<i>males</i>
<i>volet</i>	<i>nolet</i>	<i>malet</i>
<i>volēmus</i>	<i>nolēmus</i>	<i>malēmus</i>
<i>volētis</i>	<i>nolētis</i>	<i>malētis</i>
<i>volent</i>	<i>nolent</i>	<i>malent</i>

CONGIUNTIVO		
Presente		
<i>velim</i> (che io voglia)	<i>nolim</i> (che io non voglia)	<i>malim</i> (che io preferisca)
<i>velis</i>	<i>nolis</i>	<i>malis</i>
<i>velit</i>	<i>nolit</i>	<i>malit</i>
<i>velīmus</i>	<i>nolīmus</i>	<i>malīmus</i>
<i>velītis</i>	<i>nolītis</i>	<i>malītis</i>
<i>velint</i>	<i>nolint</i>	<i>malint</i>
Imperfetto		
<i>vellem</i> (che io volessi, io vorrei)	<i>nollem</i> (che io non volessi, io non vorrei)	<i>mallem</i> (che io preferisca, io preferirei)
<i>velles</i>	<i>nolles</i>	<i>malles</i>
<i>vellet</i>	<i>nollet</i>	<i>mallet</i>
<i>vellēmus</i>	<i>nollēmus</i>	<i>mallēmus</i>
<i>vellētis</i>	<i>nollētis</i>	<i>mallētis</i>
<i>vellent</i>	<i>nollent</i>	<i>mallent</i>

IMPERATIVO		
Presente		
(manca)	Il sing. <i>noli</i> (non volere!) Il plur. <i>nolīte</i> (non vogliate!)	(manca)
Futuro		
(manca)	Il sing. <i>nolīto</i> (non volere!) Il plur. <i>nolitōte</i> (non vorrete!)	(manca)

INFINITO		
Presente		
<i>velle</i> (volere)	<i>nolle</i> (non volere)	<i>malle</i> (preferire)

PARTICIPIO		
Presente		
<i>volens,entis</i> (che vuole)	<i>volens,entis</i> (che non vuole)	(manca)

Il verbo *edo*

Il verbo *edo, is, edi, esum, edĕre* (mangiare) appartiene alla terza coniugazione, ma presenta anche alcune forme atematiche nei tempi del sistema del presente, che sono omografe a quelle del verbo *sum*, da cui si distinguono, e non sempre, per la diversa quantità della sillaba radicale. Es.: *ēs* (tu mangi), *ēs* (tu sei).

Presente ind.: *ĕdo, ĕdis, ĕdit, ĕdĭmus, ĕdĭtis, ĕdunt* ma anche: *ĕdo, ēs, est, ĕdĭmus, estis, ĕdunt*.

Congiuntivo imperf.: *ĕdĕrem, ĕdĕres* ecc. ma anche: *essem, esses*, ecc.

Imperativo presente: *ĕde, ĕdĭte*, anche: *ēs, este*.

Imperat. fut.: *ĕdĭto, ĕdĭto, ĕdĭtote, ĕdunto*, anche *esto, esto, estote*.

Infinito presente: *ĕdĕre*, anche *esse*.

Nella forma passiva la coniugazione è conforme a quella dei verbi della III coniugazione: es. *ĕdĭtur/estur* (è mangiato, si mangia).

Come *edo* si coniugano i suoi composti: *comĕdo* (divorare), *exĕdo* (consumare completamente).

Verbi difettivi

Sono verbi che presentano una coniugazione incompleta, limitata ad alcune forme.

Verbi mancanti del sistema del presente e perciò usati solo al perfetto:

memĭni, meministi, meminisse (ricordare)

odi, odisti, odisse (odiare)

novi, novisti, novisse (conoscere).

coepi, coepisti, coepisse (avere incominciato).

Nota

I verbi *memini, odi e novi* hanno significato di presente (*memini* ha l'imperativo futuro *memento, mementote* (con valore di presente)

Verbi con qualche forma

Forme	Significato	Osservazioni
<i>aio, ait</i>	dico, dice	usate per introdurre discorso diretto o indiretto
<i>inquam, inquit</i>	dico, dice	intercalato nel discorso diretto
<i>quaeso</i>	per favore	intercalato nel discorso diretto
<i>ave, avete</i>	ti (vi) saluto, stai (state) bene	è imperativo usato come formula di saluto

Verbi impersonali

Sono i verbi usati solamente alla III persona singolare dell'indicativo, del congiuntivo e all'infinito.

Li distinguiamo in:

1) verbi che indicano fenomeni atmosferici.

Es.: *pluit, pluit, pluĕre* (piove),
tonat, tonuit, tonare (tuona),
ningit, ninxit, ningĕre (neve), ecc..

2) verbi che indicano sentimento.

Es: *misĕret, miseruit (miserĭtum est), miserĕre* (aver compassione),
paenĭtet, paenituit, paenitĕre (pentirsi),
piget, piguit (pigĭtum est), pigĕre (rincreocere)
pudet, puduit (pudĭtum est), pudĕre (vergognarsi)
taedet, pertaesum est, taedĕre (annoiarsi)

Verbi relativamente o apparentemente impersonali

Sono verbi che pur possedendo una regolare coniugazione personale, ammettono anche, magari con un significato particolare, un uso impersonale.

Es.: *accĭdit, accĭdit, accidĕre* (accadere)
evĕnit, evĕnit, evenĭre (avvenire)
fĭt, factum est, fieri (accadere)

Le forme perifrastiche del verbo

La perifrastica attiva

E' costituita dall'unione del **participio futuro con una voce del verbo sum**. Tale costrutto si trova con tutti i verbi attivi e deponenti che hanno il participio futuro.

La perifrastica attiva esprime:

- **imminenza**. In italiano equivale a “sono sul punto di ...”, “sto per...”. Es: *Apes evoluturae sunt* (Le api stanno per volare)
- **intenzionalità**. In italiano equivale a “ho intenzione di ...”. Es.: *Marcus scripturus est* (Marco ha intenzione di scrivere)
- **Predestinazione**. In italiano equivale a “sono predestinato a ...”. Es.: *Quod nociturum est* (Ciò è predestinato a nuocere)

La perifrastica passiva

È costituita dall'unione del gerundivo con una voce del verbo *sum*, all'indicativo, al congiuntivo o all'infinito. Esprime la necessità, l'obbligo o la convenienza dell'azione. In italiano equivale alle espressioni “è necessario ...”, “si deve ...”. “bisogna ...” + infinito.

Poichè la frase è passiva, può essere accompagnata dal complemento d'agente espresso in dativo (dativo d'agente).

La costruzione può essere personale o impersonale.

La costruzione personale si ha con i verbi transitivi, attivi e deponenti.

In tal caso:

- il soggetto è sempre espresso
- il gerundivo e il verbo *sum* concordano col soggetto
- il dativo d'agente, se c'è, indica la persona da cui deve essere compiuta l'azione.

Es.: *Virtus nobis diligenda est* (la virtù è da prediligere da noi
→ noi dobbiamo prediligere la virtù)

Si tenga presente che questo costrutto non si è trasmesso nella nostra lingua, per cui nella traduzione si può mantenere il senso passivo della frase o, meglio, volgere la frase all'attivo.

La costruzione impersonale si ha con i verbi intransitivi, attivi o deponenti o transitivi usati intransitivamente. In tal caso:

- la frase è priva di soggetto
- il gerundivo si trova al neutro singolare in *-um*
- il verbo *sum* è sempre alla terza persona singolare
- il dativo d'agente, se c'è, indica la persona da cui deve essere compiuta l'azione.

Es.: *Vincendum est nobis* (da noi si deve vincere → noi dobbiamo vincere).

Nota: Il complemento d'agente viene espresso con *a/ab* e l'ablativo, nel caso siano presenti due dativi nella frase.

13. Le parti invariabili del discorso

Gli avverbi

L'avverbio è la parte invariabile del discorso che serve per modificare il senso di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio.

Gli avverbi in base alla formazione possono essere **primitivi** o **derivati**.

Gli *avverbi primitivi*, un ristretto numero, sono quelli non riconducibili ad alcuna radice, nominale o verbale. I più comuni sono:

<i>cras</i> (domani)	<i>mox</i> (presto)
<i>nunc</i> (ora)	<i>olim</i> (una volta)
<i>tunc</i> (allora)	<i>non</i> (non)
<i>iam</i> (già)	<i>semper</i> (sempre)
<i>tum</i> (allora)	<i>ita</i> (così)

Gli *avverbi derivati* “derivano” da temi di aggettivi, sostantivi, pronomi e verbi, con l’aggiunta di prefissi o suffissi.

La maggior parte di essi deriva dagli aggettivi corrispondenti. Se l’aggettivo è della prima classe, l’avverbio si forma, per lo più, con l’aggiunta della terminazione **-e**. Se l’aggettivo è della seconda classe la terminazione è **-iter**, ma se l’aggettivo esce in **-ans** o **-ens**, la terminazione dell’avverbio è **-er**. Es:

clarus, -a, -um → *clar* + *e* → *clare* (avverbio)

celer, celeris, celere → *celer* + *iter* → *celeriter* (avverbio)

sapiens, sapientis → *sapient* + *er* → *sapienter* (avverbio)

Altri avverbi derivano da antichi casi di aggettivi, sostantivi, pronomi. Ad esempio, derivano da forme di accusativo:

alias (altre volte)

foras (fuori)

multum (molto)

nihil (per nulla)

partim (in parte)

passim (qua e là)

paulatim (a poco a poco)

statim (subito)

derivano da locativi:

heri (ieri)

noctu (di notte)

ibi (lì)

vesperi (di sera)

derivano da ablativi singolari e plurali:

<i>brevi</i> (brevemente)	<i>infra</i> (sotto)
<i>forte</i> (per caso)	<i>subito</i> (improvvisamente)

derivano da nominativi:

<i>adversus</i> (di fronte)	<i>rursus</i> (di nuovo)
<i>praeceps</i> (a precipizio)	<i>versus</i> (verso)

Alcuni avverbi, che derivano da sostantivi e aggettivi, terminano col suffisso *-itus*. Es.: *fundus* → *funditus* (dalle fondamenta), *antiquus* → *antiquitus* (anticamente).

Alcuni derivano dall'unione di una preposizione con un sostantivo. Esempio: *cum manus* → *comminus* (da vicino); *ob viam* → *obviam* (incontro)

Alcuni derivano da forme verbali. Esempio: *videre licet* → *videlicet* (evidentemente); *scire licet* → *scilicet* (naturalmente)

Gli avverbi in base al significato

Gli avverbi in base al significato si distinguono in:

- **avverbi di modo;**

es.:

<i>certatim</i> (a gara)	<i>adeo</i> (a tal punto)
<i>furtim</i> (di nascosto)	<i>facile</i> (facilmente)
<i>partim</i> (in parte)	<i>fere</i> (all'incirca)
<i>paulatim</i> (a poco a poco)	<i>sponte</i> (spontaneamente)

- **avverbi di quantità e misura;**

es.:

<i>aliquantum</i> (alquanto)	<i>multum</i> (molto)
<i>magnopere</i> (grandemente)	<i>paulum</i> (un po')
<i>nihil</i> (niente)	<i>satis</i> (abbastanza)
<i>nimis</i> (troppo)	<i>plus</i> (più)

- **avverbi di tempo;**

es.:

<i>ante</i> o <i>antea</i> (prima)	<i>inde</i> (di poi)
--	-----------------------------

post o *postea* (poi)
diu (a lungo)
semper (sempre)

iamdiu (già da lungo tempo)
cotidie (ogni giorno)
saepe (spesso)

▪ **avverbi di luogo;**

es.:

hic (qui)
ubi (dove)
eo (verso là)
quo (verso dove)

hinc (da qui)
unde (da dove)
hac (per di qua)
qua (per dove)

▪ **avverbi di enunciazione**

es.:

certe o *certo* (certamente)
omnino (del tutto)
profecto (senza dubbio)
quidem (in verità)

minime (per nulla)
non (non)
neque (né)
sane (sì, certamente)

▪ **avverbi interrogativi**

es.:

cur? (perché?) *ubi?* (dove? - con valore di stato in luogo)
quid? (perché?) *quo?* (dove? - con valore di moto a luogo)
quomodo? (come?) *unde?* (da dove?)
quando? (quando?) *qua?* (per dove?)

▪ **avverbi dubitativi**

es.:

forsit (forse, può darsi che) *fortasse* (forse, può darsi che)
forsitan (forse, può darsi che) *forte* (forse, può darsi che)

Comparativo e superlativo degli avverbi

Gli avverbi che derivano dagli aggettivi hanno anche essi il grado comparativo e superlativo.

Il **comparativo di uguaglianza** si forma con *tam* + l'avverbio di grado positivo.

Il **comparativo di minoranza** si forma con *minus* + l'avverbio di grado positivo.

Il **comparativo di maggioranza** ha la terminazione in **-ius** (coincide con il nominativo neutro singolare dell'aggettivo di grado comparativo). Il secondo termine di paragone viene espresso generalmente con *quam* e il caso del primo termine, per il comparativo di maggioranza anche con il solo caso ablativo.

Esempio:

dulcis, -e → avverbio *dulce* → comparativo di maggioranza *dulcius*

Il **superlativo** degli avverbi si forma mutando in **-e** la terminazione **-us** dell'aggettivo di grado superlativo.

Esempio:

dulcis, -e → superlativo *dulcissimus, -a, -um* → avverbio superlativo *dulcissime*

Particolarità:

Aggettivo	Avverbio	Comparativo avverbio	Superlativo avverbio
<i>bonus, -a, um</i>	<i>bene</i>	<i>melius</i>	<i>optime</i>
<i>miser, -ĕra, -ĕrum</i>	<i>misĕre</i>	<i>miserius</i>	<i>miserrime</i>
<i>arduus, -a, -um</i>	<i>ardue</i>	<i>magis ardue</i>	<i>maxime ardue</i>
<i>brevis, -e</i>	<i>breviter</i>	<i>brevius</i>	<i>brevissime</i>
<i>celer, celeris, celere</i>	<i>celeriter</i>	<i>celerius</i>	<i>celerrime</i>

Hanno il comparativo e il superlativo anche alcuni avverbi che non corrispondono ad alcun aggettivo.

Avverbio	Comparativo	Superlativo
<i>diu</i> a lungo	<i>diutius</i>	<i>diutissime</i>
<i>saepe</i> spesso	<i>saepius</i>	<i>saepissime</i>
<i>nuper</i> or ora		<i>nuperrime</i>

Le preposizioni

Le preposizioni precedono l'accusativo e l'ablativo. In unione con questi casi formano i diversi complementi; a volte possono essere premesse ai verbi (preverbi), es. *ad-sum, trans-fero*.

Sono dette **proprie** quelle che vengono usate solo come preposizioni o preverbi; **improprie** quelle che si trovano usate anche con funzione di avverbio o congiunzione.

preposizioni	con l'accusativo	con l'ablativo
a, ab, abs		da (c. moto da luogo, c. separazione) da (c. agente) fin da (c. tempo)
ad	a, verso (c. moto a luogo) presso (c. luogo) fino a (c. tempo) per (c. scopo)	
adversus	di fronte, verso, dirimpetto (c. luogo), contro	
ante	davanti a (c. luogo) prima di (c. tempo)	
apud	presso, vicino (c. luogo)	
circum, circa	intorno a (c. tempo, c. luogo)	
circiter	riguardo a (c. argomento)	
cis, citra	al di qua (c. luogo) entro (c. tempo)	
clam		di nascosto da
contra	dirimpetto a, contro	
coram		in presenza di
cum		con, insieme con (c. compagnia) con (c. modo)
de		da (c. moto da luogo, c. provenienza, c. separazione, c. allontanamento) intorno a, su (c. argomento)
e, ex		da, fuori di (c. moto da luogo, c. origine, c. separazione, c. allontanamento) tra, di (c. partitivo) di (c. materia)
erga	verso, in rapporto con	
extra	fuori, oltre	
In	in, verso a (c. moto a luogo)	in (c. stato in luogo)
infra	sotto	
inter	fra (c. luogo)	
intra	dentro, tra (c. luogo) entro (c. tempo)	
iuxta	accanto	

<i>Ob</i>	per (c. causa)	
<i>penes</i>	presso, in possesso di	
<i>per</i>	per, attraverso (c. moto per luogo) per, durante (c. tempo) per mezzo di (c. mezzo)	
<i>pone</i>	dietro	
<i>post</i>	dietro (c.luogo) dopo (c.tempo)	
<i>prae</i>		davanti (c.luogo) per (c. causa impediante)
<i>praeter</i>	oltre	
<i>pro</i>		davanti a, a favore di
<i>prope</i>	presso, vicino a (c.luogo)	
<i>propter</i>	per (c.causa)	
<i>secundum</i>	lungo, secondo	
<i>sine</i>		senza
<i>sub</i>	sotto (c.moto a luogo)	sotto (c.stato in luogo)
<i>subter</i>	sotto (c.moto a luogo)	
<i>super</i>	sopra (c. luogo)	intorno a (c.argomento)
<i>supra</i>	sopra (c. luogo)	
<i>tenus</i>		fino a
<i>trans</i>	oltre, al di là (c.luogo)	
<i>ultra</i>	oltre, al di là (c.luogo)	

Le congiunzioni

Hanno la funzione di collegare tra loro due termini di una proposizione o due proposizioni in un periodo.

Si dividono in:

- coordinanti
- subordinanti

Sono coordinanti quando collegano tra loro elementi appartenenti ad una stessa proposizione o proposizioni dello stesso grado, subordinanti quando collegano fra loro proposizioni di grado diverso.

Congiunzioni coordinanti:

- **copulative:** *et, atque, ac* (e), *-que* enclitica, *etiam* (anche);
- **disgiuntive:** *aut, vel, -ve* (o), *sive, seu* (ovvero, sia);
- **avversative:** *sed, verum* (ma), *atqui* (eppure), *autem, vero* (ma, invece, però), *tamen, attamen, nihilominus* (tuttavia, pure, nondimeno), *ceterum* (del resto);
- **correttive:** *immo, immo vero, quin, quin etiam, quin immo* (anzi), *quamquam, etsi* (sebbene, del resto);
- **dichiarative:** *nam, namque, enim* (infatti);
- **conclusive:** *itaque, igitur, ergo, ideo, idcirco, propterea* (pertanto, perciò);
- **limitative:** *quidem* (invero, almeno), *equidem* (per parte mia, certamente);
- **correlative:** *et... et* (e... e; sia... sia), *nunc... nunc, tum... tum, modo... modo* (ora... ora), *aut... aut, vel... vel* (o... o), *sive... sive* (sia... sia), *nec... nec, neque... neque* (non solo... ma), *non solum... sed etiam, non modo... sed etiam, non tantum... sed etiam* (non solo... ma anche)

Congiunzioni subordinanti:

- **finali:** *ut, quo* (affinché), *ne, neve, neu* (affinché non);
- **consecutive:** *ut* (così che, in modo che), *ut non* (così che non, in modo che non), *quin* (che non, senza che);
- **causali:** *quod, quia, quoniam* (poiché), *quando* (poiché, dal momento che), *quandoquidem* (dal momento che);
- **temporali:** *cum, ut* (quando), *dum* (mentre, finché), *donec, quoad* (finché), *quamdiu* (finché, per tutto il tempo che), *ubi, ubi*

primum, ut primum, statim ut, simul ac, simul atque (appena che, non appena che), *antequam, priusquam*, (prima che), *postquam* (dopo che), *quotiens, quotienscumque* (tutte le volte che);

- **ipotetiche-condizionali:** *si* (se), *nisi* (se non), *si, sin* (se), *si minus* (se no), *si quidem* (se è vero, seppure), *dum modo, modo ut, si modo* (purché), *dum ne, modo ne* (purché non);
- **concessive:** *quamquam, quamvis, licet, quamvis licet* (sebbene, quantunque), *etsi, tametsi, etiamsi* (anche se);
- **comparative:** *ut, sicut, velut, tamquam, quemadmodum* (come);
- **completive:** *ut, quod* (che, il fatto che).

Le interiezioni

Le interiezioni sono parole e suoni che indicano stati d'animo. Le interiezioni **proprie** più frequenti sono:

- ***a! ah! ha! io!*** (ah! oh! ahi! ohi!)
- ***o! oh!*** (o! ahimè!)
- ***euoe! euhoe! io!*** (evviva! bene!)
- ***hahaha! hahae!*** (aha!)
- ***ecce! en!*** (ecco!)
- ***ehem! hem! ohe! vah!*** (oh! ah! olà!)
- ***hui! pro! proh!*** (oh! ohibò!)
- ***au! heu! eheu! ei! hei!*** (ahi! ahimè!)
- ***eia! heia!*** (orsù! presto! suvvia!)
- ***hues!*** (ohi! olà! senti!)
- ***st!*** (silenzio!)
- ***vae!*** (guai!)

Le interiezioni **improprie** (quelle formate da frasi nominali, verbali o avverbiali) più frequenti sono:

- ***age! agedum! agite!*** (suvvia! orsù!)
- ***apage!*** (via di qua! alla malora)
- ***bene! recte!*** (bene! buona fortuna!)
- ***ecastor! mecastor!*** (per Castore!)
- ***ecce! en! em!*** (ecco! eccoti!)
- ***mehercules! mehercule! mehercle!*** (per Ercole!)
- ***nefas!*** (indegno!)
- ***optime!*** (benissimo!)

- ***praeclare!*** (molto bene!)
- ***pulchre!*** (bene!)
- ***pol! edepol!*** (per Polluce)
- ***utinam!*** (magari!)